

*in*ARCASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli
Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

1/2016
gennaio-marzo

anno 44

L'EREDITÀ DELLA CRISI
I redditi dei professionisti
indietro di 30 anni

CONTRIBUTI
Conguagli più facili
per chi è in regola

BILANCIO TECNICO
Strumento di controllo
della stabilità gestionale

CODICE DEGLI APPALTI
Le Casse Tecniche
allertano il governo

LIGHTING DESIGN
Nuova luce per Giotto
e Michelangelo

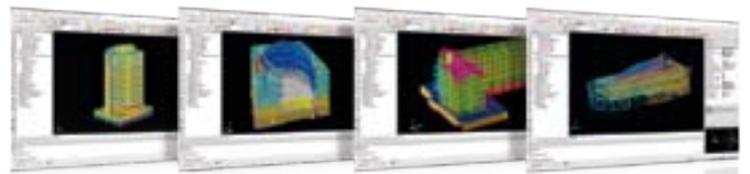




Più di quanto immagini.

Confrontati con le sue caratteristiche, guarda i filmati esplicativi, leggi il manuale, provalo, testalo nei casi che ritieni più interessanti. Potrai verificare come Sismicad, con il suo solutore FEM integrato, il facile input 3d anche in Autocad®, le verifiche per edifici esistenti, i rinforzi, la geotecnica, le murature, le pareti in legno con giunzioni, ecc... sia da tempo un software di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica.

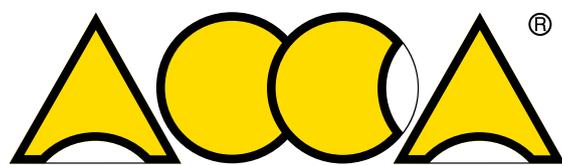
Quando diventerà il tuo abituale strumento per il calcolo strutturale potrai consigliarlo anche tu: è più di quanto immagini.



Sismicad 12



Quando accendi
il tuo computer
pensa al
n°1



ACCA SOFTWARE

il leader italiano del software per l'edilizia



www.acca.it

Direttore editoriale
Arch. Giuseppe Santoro

Direttore responsabile
Cesare A. Protetti

Direttore di redazione
Ing. Sergio Clarelli

Comitato di redazione
Ing. Riccardo Betti / Ing. Giovanni Paolo Canè
Arch. Salvatore Angelo Catalano / Arch. Evasio De Luca
Arch. Pasquale Fanelli / Ing. Fulvio Grignaffini
Arch. Gerardo Antonio Leon / Arch. Giancarlo Lochi
Arch. Flavio Mangione / Arch. Carlo Muggeri
Ing. Marco Rätini / Ing. Stefano Sapienza
Ing. Pasquale Tipaldi / Arch. Beniamino Visone

Responsabile CdA
Arch. Marina Martinotti

Redazione Social Network

Direttore di redazione
Arch. Irene Fiorentino

Redazione
Arch. Michela Maricchio / Arch. Alberto Pomaro
Arch. Caterina Giovanna Zizzi / Ing. Mario Zocca

Responsabile CdA
Ing. Ester Maria Rutili

Coordinamento redazionale e segreteria
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice
inarcCASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
tel. 06/852741 • fax 06/85274435
Internet: www.inarcassa.it

Aut. del Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, 12/n

Progetto grafico
Roberta Piscaglia

Collaborazione redazionale
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
Via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811 • fax 02/48517108

Sede operativa
Via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

Chiuso in redazione il 15 maggio 2016

Editoriale
5 La solidarietà bocciata
Giuseppe Santoro

In questo numero
7 Un futuro di sostenibilità
per le professioni tecniche
Cesare Protetti

La foto di copertina
10 Zaha Hadid, la regina
Gianfranco Agostinotto



Previdenza
14 Il Bilancio tecnico delle Casse di previdenza:
uno strumento di controllo della stabilità
gestionale
Sergio Clarelli

18 Intervista al prof. Gennaro Olivieri,
attuariaio di Inarcassa
Sergio Clarelli



22 Redditi degli ingegneri e architetti
e cicli economici
Ugo Inzerillo

30 Il commento dello studioso
Francesco Daveri



32 Edilizia, professioni e futuro.
Previdenza e lavoro legate nella crisi
Beniamino Visone e Giovanni Canè

- 36 Conguaglio più facile per gli iscritti in regola
Franco Fietta
- 38 Inarcassa facilita l'adempimento contributivo
Fabrizio Fiore
- 43 Al via *Inarcassa in conference* per la risoluzione dei casi previdenziali complessi
François Pierdet



- 57 Lavoro all'estero e previdenza
Franco Fietta e Sergio Ricci



- Professione**
- 62 La prevenzione degli incendi nei cantieri di restauro
Marina Martinotti
- 66 Il tecnico competente in acustica ambientale: formazione, ruolo, pareri e responsabilità
Stefano Sapienza
- 70 Il Consiglio Nazionale Architetti PPC che vogliamo
Emanuele Nicosia
- 72 *Lighting design* per Giotto e Michelangelo
Chiara Crialesi

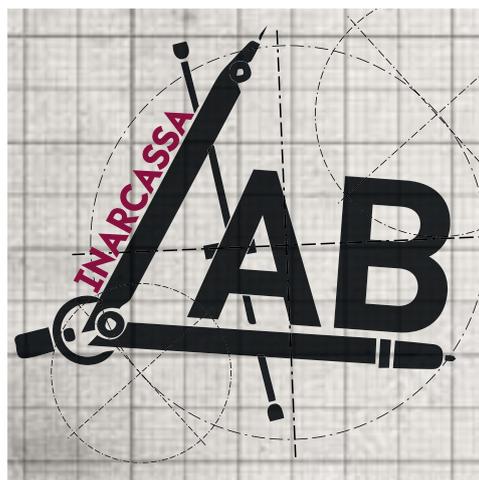


- 76 Codice appalti: le Casse Tecniche allertano il Governo

- Fondazione**
- 78 Parole, parole, parole
Andrea Tomasi

- Associazioni**
- 80 Statuto del lavoro autonomo e libera professione
Bruno Gabbiani

- Comunicazione**
- 81 Arriva Inarcassa Lab



- Governance**
- 82 Spotlight
a cura di Marina Martinotti

- Terza pagina**
- 87 Le Corbusier, un'architettura a misura d'uomo
Vittorio Camerini

- 90 Quel viaggio in nave con Josephine Baker
Vittorio Camerini

- Spazio Aperto**
- 92 *a cura di Mauro di Martino*

- Spazio alle idee**
- 96 Filosofia e Architettura, Musica e Architettura, *Urban Lightscape*, le proposte dell'arte

- La vignetta**
- 96 La vignetta di Evasio

- Inserto**
- 45 La Legge di stabilità per il 2016: che cosa cambia per la libera professione, welfare e Casse di previdenza
Ugo Inzerillo e Francesca Corezzi



La busta arancione è già una realtà **Basta un click**

Il **passaggio al contributivo** comporta un ruolo più **attivo e consapevole** nella gestione del proprio risparmio previdenziale.

Conoscere è fondamentale.

Tutti gli associati, ma soprattutto i **giovani**, devono pensare per tempo al **proprio futuro previdenziale**.

Oggi **essere informati** è ancora più importante perché consente **scelte consapevoli**.

La **simulazione del calcolo della pensione** su Inarcassa On line

ti permette di comprendere su quali importi potrai contare alla fine della tua vita lavorativa e di programmare, a seconda dei tuoi redditi, un risparmio adeguato.

Collegati alla tua posizione personale su Inarcassa On line per informarti sul tuo futuro

La solidarietà bocciata

Non ostilità ma solidarietà. Non particolarismi ma obiettività. Non benefici ma beneficiari. In una parola: equità. È questa la Cassa che vogliamo far crescere. Inarcassa è un grande ente previdenziale e un importante investitore istituzionale. Nella sua natura, e nell'esercizio della sua attività, coniuga doveri e diritti individuali da un lato, equa solidarietà dall'altro. Sono questi i pilastri del nostro sistema previdenziale e di welfare, pilastri che siamo chiamati a rafforzare e sviluppare. È al rispetto dei primi e alla salvaguardia della seconda che si è ispirata la riforma del sistema sanzionatorio deliberata di recente dal Comitato Nazionale dei Delegati. Un provvedimento che i ministeri vigilanti hanno voluto bocciare in modo parziale nelle osservazioni e nelle valutazioni adottate sugli effetti da esso prodotti, con 'possibili conseguenze negative per i saldi di finanza pubblica' – scrivono – con un'istruttoria insolitamente rapida. Ma cosa c'entra la finanza pubblica con la nostra Cassa di previdenza, privatizzata sin dal lontano 1995, spremuta da un onerosissimo regime fiscale, a colpi di 110 milioni di euro l'anno di tasse vive. Una fiscalità che riversiamo nelle casse dello Stato nutrendo proprio quei saldi che la nostra riforma del regime sanzionatorio, a loro dire, metterebbe in pericolo. Una fiscalità aggiunta a quella virtuale dei prelievi di spending review.

È inutile nascondere, un problema c'è: 800 milioni di euro di crediti per contributi non versati, ripartiti sul 30% circa degli iscritti non rappresentano l'inadempienza di pochi colleghi disattenti al proprio futuro. Indicano, piuttosto, un disagio largamente diffuso tra le nostre categorie: crisi del mercato edilizio che dura da anni, ritardi nelle iniziative infrastrutturali, scarsità delle risorse pubbliche, incapacità della Pubblica Amministrazione di rispettare i tempi di gare e pagamenti, hanno messo a dura prova il lavoro ed i redditi di numerosi professionisti. Il 50% di questi debiti, infatti, sono stati accumulati da architetti ed ingegneri con redditi inferiori ai 15.000 euro l'anno. Di questi cittadini, lavoratori che hanno scelto la libera professione per passione, cui lo Stato nega pari dignità con coloro che godono di ampi ammortizzatori sociali, i nostri ministeri vigilanti devono assumersi una responsabilità ben più ampia di quella meramente amministrativa: una responsabilità morale.

Essi infatti non possono e non devono dimenticare questa realtà, far finta che non esista, aggiungendo alle difficoltà professionali inutili penalità. Noi, abbiamo agito con saggezza e lungimiranza per affrontare un grande problema. Così come è nostro dovere tutelare la maggioranza degli iscritti che adempiono con costanza e puntualità – spesso a costo di sacrifici – ai propri obblighi previdenziali. Preoccuparsi sì di coloro che necessitano di maggiore aiuto, ma senza trascurare quelli diligenti a cui vanno rivolte le giuste attenzioni. Questa si chiama equità.

E malgrado gli ostacoli, non siamo di fronte ad una 'missione impossibile'. Il sistema contributivo protegge infatti i versamenti dei singoli, creando un rapporto diretto tra contributi versati e diritti pensionistici. La nuova disciplina delle sanzioni, a sua volta, avrebbe evitato di aggravare inutilmente situazioni spesso non facili, depotenziando gli effetti per i ritardi lievi e incentivando così gli associati a regolarizzare la loro posizione. La discriminazione tra debiti di diverso ammontare, la loro suddivisione nel tempo, la gradualità delle aliquote sanzionatorie, insieme agli istituti di conciliazione e all'estensione dei servizi offerti dalla Cassa, sono le fondamenta con cui migliorare la propensione al pagamento. Siamo intervenuti sul debito 'di necessità' per dare impulso a considerare l'obbligo previdenziale per quello che in realtà è: un investimento sul nostro futuro. E questo i ministeri vigilanti lo hanno disconosciuto.

Investimento che puntiamo a declinare anche nella scelta di destinare, un domani, il controvalore delle sanzioni incassate a finanziare un fondo per iniziative di welfare rivolte a tutti gli iscritti. Scelta innovativa, che assicura un maggiore equilibrio nella distribuzione tra oneri a carico dei professionisti e benefici a loro favore. La solidarietà di Inarcassa è efficiente solamente nella misura in cui si alimenta con l'adempimento dei doveri e dove i diritti si fondano sul rispetto degli obblighi. Per questo seguiremo l'antico adagio africano che dice: "Non fermarti quando il sentiero finisce: tracciane uno nuovo". Rimettiamoci al lavoro.

Giuseppe Santoro

Software di analisi e progettazione strutturale



RSTAB 8

Il programma per strutture intelaiate spaziali

Calcestruzzo armato



RFEM 5

Il programma FEM definitivo

Stabilità e dinamica



Acciaio e alluminio



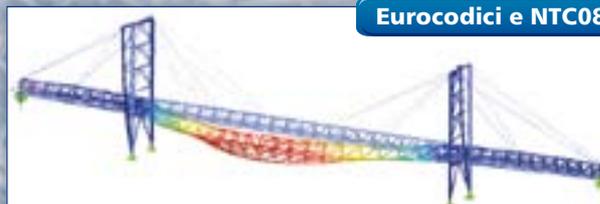
Sezioni trasversali



Elementi finiti



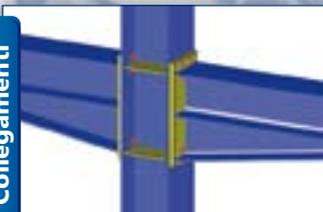
Eurocodici e NTC08



Integrazione CAD / BIM



Collegamenti



Legno



Strutture intelaiate 3D



Giunti trave-colonna



Vetro e membrane



Ingegneria meccanica



Scarica la versione trial su www.dlubal.it

Seguici su:



Scopri il piacere di progettare...



Per saperne di più:

Dlubal Software Srl
Via Guelfa, 5
40138 Bologna
Tel.: 051 9525 443
info@dlubal.it
www.dlubal.it

Un futuro di sostenibilità per le professioni tecniche

Cesare Protetti



Il 50% degli iscritti
con redditi inferiori
ai 15.000 euro.

Il Presidente Santoro
intervistato dalla
Adnkronos



Il Presidente Santoro
alla Adnkronos:
garantita sostenibilità
a 50 anni

In copertina: MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Photo Credits: Pasquale Fanelli. Le illustrazioni, che costituiscono il “fil rouge” di questo numero, sono di Pasquale Fanelli per il MAXXI di Roma e di Luisella Garlati, Salvatore Sciacca, Andrea Tomasi per le architetture di Zaha Hadid a Baku.

Da dove si comincia a costruire un futuro di sostenibilità per le professioni tecniche? È la domanda che si pone – e alla quale risponde con franchezza e profondità di prospettiva – il prof. **Francesco Daveri**, docente all’Università Cattolica di Piacenza e alla SDA Bocconi, in questo numero di *Inarcassa Welfare e professione*. Un numero che ha il suo pezzo forte nell’inedita e corposa indagine del nostro Ufficio Studi su *Redditi di ingegneri ed architetti e cicli economici*. Lo studio confronta 30 anni di vita professionale e, in un solo grafico, riassume quella che Daveri definisce una “Caporetto”: i redditi del 2014 di Ingegneri ed Architetti ritornati ai livelli del 1982. La crisi ha infatti provocato un crollo per Ingegneri e Architetti di dimensioni “epocali”, per intensità, durata e diffusione sul territorio.

Eppure, in questa lunga e dura crisi, è rimasta sostenuta la “spinta” verso la libera professione di giovani Ingegneri e Architetti, in particolare donne, in linea con il forte processo di femminilizzazione della categoria in atto da circa un decennio anche tra gli Ingegneri. L’effetto congiunto di una contrazione del reddito prodotto e di una popolazione crescente ha determinato dunque una caduta senza precedenti del reddito medio della categoria. È evidente – come sostiene il **Presidente Giuseppe Santoro** in due interviste all’Adn Kronos (*vedi i QR Code qui accanto*) – che senza una crescita dell’intera economia che passi anche attraverso un grande progetto nazionale di rilancio e riqualificazione del territorio e del nostro patrimonio storico e abitativo – l’afflusso di giovani laureati che continuerà a riversarsi sul mercato della libera professione sarà sempre meno una “libera scelta”, anche se dobbiamo augurarci che, come adesso, anche in futuro rimanga sempre forte l’attrazione nei confronti di queste professioni.

Secondo il prof. Daveri – che è docente alla Cattolica e nel programma MBA della SDA Bocconi (oltre che commentatore di Lavoce.info) – quanto più il sistema universitario saprà adattarsi alla sfida (evitando di aprire corsi di laurea improbabili che tradiscono le legittime speranze e aspirazioni dei giovani), tanto maggiore sarà il numero di professionisti che potranno guardare agli anni a venire con fiducia, lasciandosi alle spalle i numeri negativi degli ultimi anni. E la sua previsione è una “puntura di spillo” (*Centomila punture di spillo* è il suo libro più noto, scritto con Carlo De Benedetti e Federico Rampini): negli anni a venire – sostiene Daveri – proseguirà la drammatica selezione avvenuta negli anni di crisi tra gli studi che si organizzano e si predispongono per competere a livello globale e gli altri che non ce la fanno. In poche parole, – sostiene il professore – ingegneri e architetti sono attesi da *un futuro con meno quantità in cambio di maggiore qualità*.

Certo, non sempre il legislatore supporta e sostiene il discorso della qualità. Il Presidente della Fondazione Inarcassa, **Andrea Tomasi**, scrive in questo numero parole di fuoco contro il tanto atteso “**Codice degli Appalti**” denunciando il tradimento, nel testo varato dal Consiglio dei Ministri, di due principi cardine: la “centralità del progetto” e la “qualità della progettazione”. Emblematica, a questo proposito, la vignetta di **Evasio De Luca** a corredo dell’articolo di Tomasi.

Rimangono dunque ombre sul futuro delle due professioni importan-

ti, ma dal punto di vista previdenziale Inarcassa con la sua Riforma del 2012, che ha segnato il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo in base prorata, ha il merito di aver assicurato l'equilibrio strutturale del proprio sistema di welfare e di aver dato un futuro previdenziale certo alle generazioni più giovani e anche a quelle future, a differenza di quanto non sarebbe stato in grado di fare il più generoso metodo retributivo.

Lo confermano – con evidenza – l'articolo di **Sergio Clarelli** sul bilancio tecnico e l'intervista dello stesso Clarelli all'attuario, **Gennaro Olivieri**, professore Emerito alla Luiss, che mette in evidenza lo stato di buona salute di Inarcassa nei 50 anni di proiezione considerati; in effetti, fatta eccezione per un periodo di saldo previdenziale negativo dovuto alla cosiddetta "gobba pensionistica", peraltro abbondantemente coperto dai rendimenti previsti, gli indicatori di sostenibilità, tra cui il saldo corrente e la copertura della riserva legale, sono sempre positivi nel periodo di valutazione. In particolare, il rapporto tra patrimonio e pensioni, l'indicatore di sintesi della solidità del sistema previdenziale della Cassa, rimane sempre in crescita e ampiamente al di sopra della riserva legale.

Tre cenni finali agli aspetti di innovazione di questa rivista: il **Sommario**, ora su due pagine, con foto, per dare spazio ed evidenza ai contenuti; la pagina dedicata a **Inarcassa Lab**, curata dalla redazione Social diretta da **Irene Fiorentino**; la rubrica Spazio Aperto che evolve, in chiusura in **Spazio alle Idee**, nel quale accoglieremo brevi cenni a contributi di Architetti, Ingegneri, fotografi, artisti che chi è interessato potrà conoscere più approfonditamente attraverso i QR Code che puntano ai contenuti speciali o a lavori già in rete. È uno dei modi, oltre alla **Terza Pagina**, con cui vogliamo assolvere anche alla missione culturale affidata a questa rivista.

Utilissimo, crediamo, in questo numero l'**Inserito** – sempre a cura dell'Ufficio Studi – dedicato questa volta a tutte le norme della **legge di stabilità** che hanno impatto diretto o indiretto sulla professione di Ingegnere e Architetto.

Infine la copertina, dedicata a **Zaha Hadid**, la regina dell'architettura, recentemente scomparsa, alla quale il consigliere **Gianfranco Agostinetti** ha dedicato un intenso ricordo personale. La foto di copertina, insieme a molte di quelle del *fil rouge*, è di **Pasquale Fanelli**, uno dei nostri redattori con spiccata passione per la fotografia. Nel *fil rouge* fotografico anche altre

immagini di opere di Zaha Hadid a Baku, scattate da **Andrea Tomasi, Luisella Garlati, Salvatore Sciacca**.

Un numero da leggere, ma anche da guardare nelle belle immagini (il *lighting design* ci regala anche scatti interessanti all'interno della Cappella Sistina e della Basilica di San Francesco ad Assisi). Con un messaggio verso il futuro che il Presidente Santoro sintetizza così: "è nei momenti più difficili che gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti sanno e sapranno trovare le risposte migliori". Buona lettura a tutti!

INDICE DEI NOMI

Architectural Association	10
Banca d'Italia	23
Baker Josephine	90
Barrese Emilio	94
Camerini Vittorio	87
Camporesi Silvia	95
Capocchin Pino	70
Carnevale Alessandro	95
Ciorra Pippo	10
Clarelli Sergio	14
Colalucci Gianluigi	72
Corezzi Francesca	45
Costanzi Paolo	10
Crialesi Chiara	72
Daveri Francesco	30
De Saint Exupèry Antoine	90
Di Martino Mauro	92
Fallet Louis	88
Fietta Franco	36, 57
Fiore Fabrizio	38
Fusetti Sergio	75
Gabbiani Bruno	80
Gropius Walter	90
Inzerillo Ugo	22
Kahlo Frida	91
Le Corbusier	87
Lehman Brothers	30
L'Eplattenier Charles	88
Martinotti Marina	62
Niemeyer Oscar	87
Olivieri Gennaro	18
Paolucci Antonio	74
Pierdet François	43
Pietrangeli Carlo	72
Protetti Cesare Augusto	7
Ricci Sergio	57
Rupi Pier Lodovico	94
Sacchi Livio	70
Santoro Giuseppe	5
Tomasi Andrea	78
Visone Beniamino	32
Wright Frank Lloyd	89
Van der Rohe Mies	90
Zaha Hadid	10



**i programmi di calcolo
per l'ingegneria strutturale**

**SAP2000
ETABS
SAFE
CSiBridge
Perform3D
VIS**

I programmi CSI mettono a vostra disposizione la somma di una conoscenza accumulata nel corso di oltre quarant'anni di attività illustre. Potrete usarla con fiducia e salire sulle spalle di giganti dell'ingegneria moderna, come i professori Edward Wilson, Graham Powel e Ashraf Habibullah, per vedere lontano con il vostro lavoro.

Utilizzerete le più raffinate tecniche di calcolo senza esserne intimoriti e scoprirete di avere uno strumento facile e intuitivo come solo i grandi programmi possono essere. In più, incontrerete un team entusiasta ed esperto, pronto ad assistervi e a rendere semplice l'apprendimento. Troverete competenza, professionalità e amicizia.

Se lavorate all'estero, i vostri calcoli saranno accompagnati dall'indiscussa reputazione e apprezzamento con cui il software CSI è accolto nel mondo.

CSi Italia Srl
Galleria San Marco 4
33170 Pordenone
Tel. 0434.28465
Fax 0434.28466
E-mail: info@csi-italia.eu
<http://www.csi-italia.eu>

SAP2000, ETABS, SAFE, CSi Bridge e Perform 3D sono prodotti da Computers & Structures Inc., di Walnut Creek, California (CSi America)

VIS è prodotto da CSi Italia

Zaha Hadid, la regina

Gianfranco Agostinetti

Difficile, almeno per me, esprimermi su Zaha Hadid. Difficile avere una opinione su questa figlia di una principessa sunnita e di un ministro iracheno, pre-Saddam, che ha saputo disseminare il pianeta dei suoi incredibili edifici ricurvi.

A me, di Zaha, piace ricordare quattro cose: 1. Odiava le scale; 2. Amava il Barocco e Bernini; 3. Amava le strutture di Nervi, grande maestro strutturalista; 4. Non amava, come me, troppi mattoni, troppo legno. Per tutto il resto, sono convinto sia un errore definirla "architetto", sebbene, dopo gli studi in matematica a Beirut, nel 1972 si trasferì a Londra, a 22 anni, per studiare all'*Architectural Association*, dove si laureò nel 1977.

Era senza dubbio un'artista, anche se è difficile capire quale sia la sottile linea di demarcazione tra arte e architettura. Certamente le sue opere, muscolari, in gran parte inservibili, sono più 'segni', punti di riferimento territoriali utili alla prossima conquista spaziale da parte dei venusiani...

Non ho assolutamente la pretesa di parlare di un simile mostro sacro, la prima donna architetto a vincere i tre premi più prestigiosi al mondo: il *Pritzker*, lo *Stirling* per ben due volte e, forse quello più esclusivo, a mio modo di vedere, la *medaglia d'oro* del R.I.B.A.

Disegnava solo a mano e presentava i suoi progetti dipingendo su tela e, forse, è proprio la dolcezza e la duttilità dei pennelli, senza dubbio di setole naturali (tasso, donnola o scoiattolo, ...), che le permettevano di curvare e disegnare architetture spesso simili e quasi sempre prive di alcun nesso con il contesto – perché, il Maxxi ha un qualche nesso con il contesto? E il MMM (Messner Mountain Museum) ce l'ha? – tutte cose che documentano che non era solo un'*archistar* come tante altre (figura oggi inflazionata e disuguagliante...). Era la regina.

Amo salutarla così, come ha fatto *Il Manifesto* con un articolo molto bello di Pippo Ciorra: *Sleep Well*.

Photo Credits: Pasquale Fanelli



Una stupenda fotogallery del Corriere della Sera con le opere di Zaha Hadid nel mondo, curata da Angela Geraci



L'articolo integrale del giornalista Paolo Costanzi nello spazio on line dei contenuti speciali della rivista

Immensa e visionaria

Paolo Costanzi

Zaha Hadid era immensa e visionaria, nulla le era impossibile. La notizia della sua morte, lo scorso 31 marzo, è stata del tutto inaspettata: aveva 65 anni ed è morta di infarto in un ospedale.

Zaha Hadid



dale di Miami dove era in cura per una bronchite. Solo un mese prima, a febbraio, era stata appena insignita della Royal Gold Medal – prima donna a riceverla – e, in occasione di questo suo ultimo riconoscimento, l'architetto britannico, Sir Peter Cook, si era così espresso nei suoi confronti: «Abbiamo scelto Zaha: più grande della vita, una personalità straordinaria, spavalda e sempre vigile, pronta. La nostra eroina».

Ne ha vinti di premi Zaha Hadid, e non solo per il suo lavoro. Il più importante di tutti è stato il Pritzker che

è considerato, insieme al Premio Imperiale, il Nobel dell'architettura. Gli unici due italiani a vincerlo sono stati Aldo Rossi, per Palazzo Grassi a Venezia nel 1990, e Renzo Piano per il Centro George Pompidou di Parigi nel 1998. Nel 2009 ha vinto il Praemium Imperiale giapponese. Zaha Hadid è stata anche la prima a vincere per due anni consecutivi il Premio Stirling: nel 2010 per il MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma, e nel 2011 per l'Evelyn Grace Academy di Londra.

STIMA IMMOBILIARE E PERIZIA TECNICA

Le nuove Guide per i Tecnici



Visita la pagina www.maggiolieditore.it o contatti il nostro Servizio Clienti per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | clienti.editore@maggioli.it



NUOVO MANUALE PREVENZIONE INCENDI

Completa l'opera un CD ROM allegato con 23 modelli ufficiali compilabili e personalizzabili ed un'appendice normativa contenente anche la recentissima circolare del ministero dell'interno N. 3181 Del 15 marzo 2016 con le nuove linee guida per la valutazione in deroga dei progetti di edifici storici tutelati secondo il codice di prevenzione incendi

Questa terza edizione è stata aggiornata sino alle circolari del ministero dell'interno nn. 1 E 1284 riguardanti la prima l'omologazione di manufatti imbottiti e la seconda il nuovo programma per i corsi di specializzazione e al decreto "milleproroghe" 2016.

La pubblicazione del recente **Codice di prevenzione incendi (DM 3 agosto 2015: "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi")** ha consentito di raccogliere in un unico testo normativo organico e sistematico le disposizioni di prevenzione incendi applicabili alle attività a rischio di incendio, fornendo nuovi strumenti di progettazione, più versatili ed accettati a livello internazionale. Il manuale costituisce quindi un **supporto di riferimento per i professionisti antincendio** che, nell'attività di progettazione, sentono sempre più l'esigenza di disporre di **informazioni organiche relative agli aspetti tecnici** della sicurezza antincendio e agli aspetti amministrativi. In relazione ad esigenze di uniformità nelle valutazioni, consente anche

agli incaricati delle verifiche l'approfondimento di specifiche tematiche delle disposizioni tecniche di sicurezza antincendio, che spesso risultano molto complesse e che richiedono, per la loro soluzione, studi, approfondimenti e conoscenze specifiche nel settore dell'antincendio. Il **manuale completo** racchiude il frutto di una lunga esperienza professionale nel campo della prevenzione incendi e nella verifica delle condizioni di sicurezza antincendio delle attività, ed è rivolta ai professionisti che operano metodicamente nel settore della prevenzione degli incendi ed anche a coloro che si confrontano occasionalmente con le problematiche di sicurezza, e vuol essere un contributo, molto lusinghiero, alla diffusione della cultura della prevenzione incendi.

PROMOZIONE VALIDA SOLO PER ORDINI DIRETTI
VIA FAX AL N. 0541 622595

La spesa documentata nella fattura è fiscalmente deducibile ai sensi degli articoli 54-56 del TUIR. Diritto di recesso in caso di insoddisfazione entro 10 giorni dalla data di ricevimento dell'opera.

FINO AD ESAURIMENTO COPIE

Il tecnico estimatore Copie
Codice 16630 - € 29,00 - € 24,65

Le consulenze di parte (CTP) dei professionisti tecnici Copie
Codice 16647 - € 25,00 - € 21,25

Rassegna di stime svolte Copie
Codice 16470 - € 22,00 - € 18,70

Difformità, vizi e difetti delle opere edili Copie
Codice 15381 - € 29,00 - € 24,65

Nuovo manuale prevenzione incendi Copie
Codice 15503 - € 89,00 - € 75,65

QUALIFICA, NOME E COGNOME O STUDIO

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROV.

PARTITA IVA

CODICE FISCALE

TELEFONO

FIRMA

I dati raccolti potranno essere utilizzati da Maggioli S.p.A. per l'invio di materiale promozionale, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003. La modifica o la cancellazione dei dati può essere richiesta all'Ufficio Clienti al numero 0541-628242

**MAGGIOLI
EDITORE**

Per informazioni
e ordini telefonici
Servizio Clienti:
0541-628242

Il Bilancio tecnico delle Casse di previdenza: uno strumento di controllo della stabilità gestionale

Sergio Clarelli

A seguito dell'emanazione del Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, recante "Attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza", le allora esistenti Casse Nazionali di Previdenza e Assistenza dei Professionisti sono state privatizzate e trasformate in Associazioni.

Questi Enti, come elencati nel decreto, sono: la Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori legali, la Cassa di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei geometri, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti, la Cassa nazionale del notariato, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza consulenti del lavoro (ENPACL), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (ENPAV), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA), il Fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e agenzie marittime, l'Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali (INPDAl), successivamente soppresso dal comma 1 dell'articolo 42 della Legge 27/12/2002 n. 289, l'Istituto nazionale di previdenza

Il lungo percorso, dal 1994 ad oggi, per arrivare all'attuale definizione del quadro normativo delle Casse di previdenza: da quando sono state privatizzate e trasformate in Associazioni alle misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni

dei giornalisti italiani (INPGI) e l'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAOSI).

Da quella data, pertanto, le Casse previdenziali privatizzate continuano a sussistere come enti senza scopo di lucro, avendo assunto la personalità giuridica di diritto privato, mantenendo le attività previdenziali e assistenziali in atto precedentemente riconosciute.

Al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, il Decreto prevede per questi Enti una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere. Inoltre, l'articolo 2, comma 2, del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, prevede che "La gestione economico-finanziaria deve assicurare l'equilibrio di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni

risultanti dal bilancio tecnico da redigersi con periodicità almeno triennale".

La Legge 8 agosto 1995, n. 335 recante "Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare" (Riforma Dini), all'articolo 3, "Disposizioni diverse in materia assistenziale e previdenziale", comma 12, ha poi previsto che, "Nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, relativo agli enti previdenziali privatizzati, allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del predetto decreto legislativo, la stabilità delle rispettive gestioni è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a 15 anni".

Successivamente, fu emanato il Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, recante "Attuazione del-

la delega conferita dall'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione”.

Questo Decreto istituiva nuovi Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza a favore dei liberi professionisti iscritti in appositi albi o elenchi estendendo quindi la tutela previdenziale obbligatoria a favore di professionisti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione. Gli Enti nati a seguito del Decreto Legislativo n. 103/1996, sono: l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza a favore

dei biologi (ENPAB), l'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI), l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP), l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA - gestione separata periti agrari e gestione separata per gli agrotecnici), l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI), l'Istituto nazionale di previdenza ed assistenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (INPGI - gestione separata), l'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale degli attuari, dei chimici, dei dottori agronomi e dei dottori forestali, dei geologi (EPAP). Gli Enti istituiti con il Decreto Legislativo n. 103/1996 prevedono tutti il criterio di calcolo contributivo e i contributi soggettivi vengono accantonati in conti individuali e gestiti a capitalizzazione.

La Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007) poi, al comma 763, dell'articolo 1, ha disposto che la stabilità delle gestioni previdenziali è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore ai *trenta anni*.

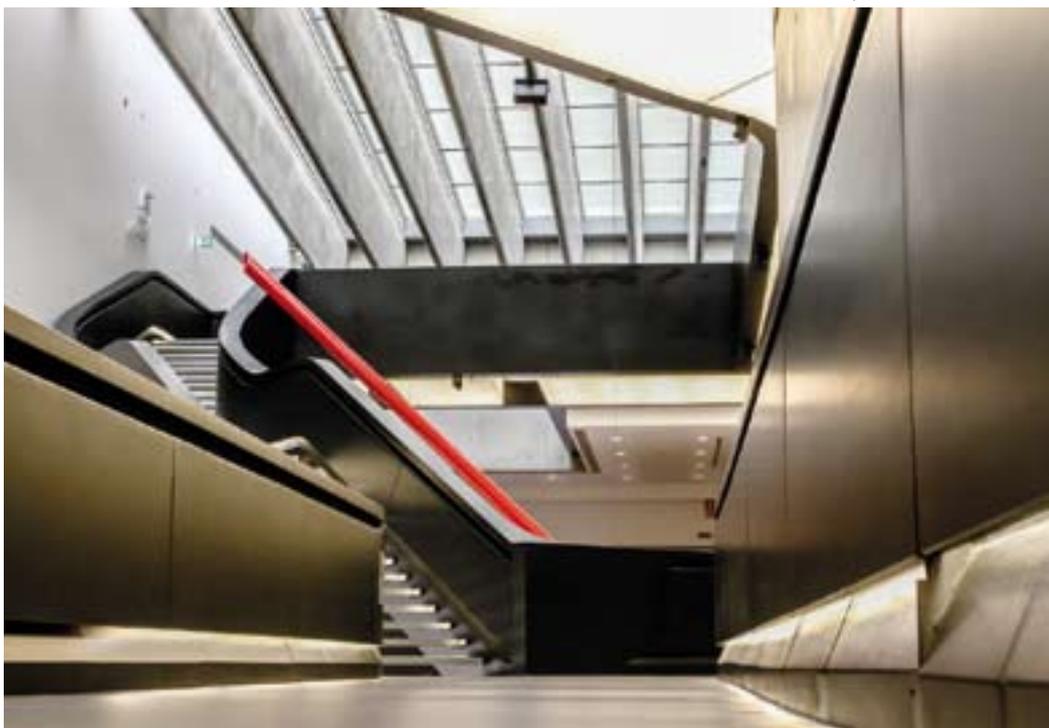
Successivamente, il Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 ha fissato i criteri per la redazione

dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria.

In particolare, l'articolo 2 precisa che il bilancio tecnico degli enti ex Decreto Legislativo n. 509/94 deve contenere informazioni sulla normativa di riferimento vigente alla data di elaborazione, sul sistema finanziario di gestione, sui dati demografici, economici e finanziari, sulle basi tecniche adottate e sulla metodologia utilizzata per le valutazioni. Tale articolo, pur ribadendo la stabilità delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore a *trenta anni*, chiarisce che “è opportuno che il bilancio tecnico sviluppi, per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine, proiezioni dei dati su un periodo di cinquanta anni in base alla normativa vigente alla data dell'elaborazione”. L'articolo 3 del Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 prevede che, nella stesura del Bilancio tecnico, le ipotesi economiche, demografiche e finanziarie che gli enti devono assumere per l'elaborazione della proiezione dei dati su un periodo di cinquanta anni in base alla normativa vigente, alla data dell'elaborazione, devono tener conto di precise indicazioni in merito:

- all'evoluzione degli andamenti della numerosità

Photo Credits: Pasquale Fanelli



MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma



Photo Credits: Pasquale Fanelli

nanziarie deve essere effettuata nel rispetto delle indicazioni riportate nell'articolo 3 del suddetto decreto interministeriale;

- *Bilancio specifico*, che tiene conto degli elementi di specificità dell'ente previdenziale, sempre ai fini della verifica della stabilità e nel rispetto dei criteri di massima prudenzialità, qualora l'ente presenti elementi di specificità che rendono l'adozione di talune delle ipotesi di cui al citato articolo 3 non appropriata o poco prudenziale.

È possibile delineare gli scopi del bilancio tecnico i quali consistono:

- Nel valutare l'equilibrio attuariale dell'ente tenendo conto

delle entrate contributive e delle uscite previdenziali previste, nonché degli interessi prodotti sul patrimonio e delle spese generali di amministrazione;

- Nel valutare il sistema previdenziale in termini di:
 - *Sostenibilità*: capacità di copertura finanziaria degli impegni dell'Ente nei confronti dei propri iscritti presenti e futuri;

dei contribuenti e del reddito medio imponibile ai fini dell'applicazione del contributo soggettivo;

- al rapporto fra il volume d'affari dichiarato ai fini Iva ed il reddito professionale imponibile ai fini dell'applicazione del contributo soggettivo;
- alle probabilità di morte, stimate sulla collettività degli assicurati iscritti all'ente;
- al tasso di redditività del patrimonio, al netto degli oneri gestionali e fiscali.

Lo stesso Decreto Interministeriale prevede anche che gli Enti possano definire ipotesi relative alle variabili diverse da quelle indicate secondo criteri di prudenzialità ed in coerenza con le indicazioni del Decreto.

In sostanza, il Decreto interministeriale del 29 novembre 2007 prevede la stesura di due tipologie di bilanci tecnici e precisamente:

- *Bilancio standard*, per il quale la scelta delle ipotesi demografiche, macroeconomiche e fi-



Photo Credits: Pasquale Fanelli

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

– *Adeguatezza delle prestazioni*: capacità di fornire nel tempo ai propri iscritti prestazioni adeguate al mantenimento di un accettabile tenore di vita.

Successivamente, la Circolare del 16 marzo 2010 del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito ulteriori ragguagli sulla redazione dei bilanci tecnici ad opera delle Casse e degli Enti di cui ai Decreti Legislativi n. 509/1994 e n. 103/1996.

In seguito, l'articolo 24, comma 24, del Decreto

Legge n. 201/2011 (Decreto Salva Italia), convertito nella Legge n. 214/2011, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", ha previsto per gli Enti previdenziali privati misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche (cosiddetto saldo previdenziale) secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni. ■

Il percorso di Inarcassa per la stabilità gestionale

Lo Statuto dell'Associazione Inarcassa, la nuova *Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti*, nata a seguito dell'emanazione del Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, fu deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati (CND) il 6 ottobre 1995 e fu approvato con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale del 28 novembre 1995.

Successivamente, in applicazione della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge finanziaria 2007), nelle riunioni del CND, tenutesi nei giorni 25, 26 e 27 Giugno 2008 e 21-22 luglio 2008, furono approvate le modifiche degli articoli 22-23-25-26 allo Statuto allora vigente (*Riforma sostenibilità 30 anni*), entrate in vigore a seguito dell'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti con Decreto Interministeriale del 5 marzo 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In sostanza, le finalità di questa Riforma erano:

- garantire la sostenibilità a trent'anni del sistema previdenziale di Inarcassa;
- mantenere livelli adeguati delle pensioni;
- introdurre nuove prestazioni di natura assistenziale in considerazione dell'allungamento dell'aspettativa di vita.

In seguito, in ottemperanza all'articolo 24, comma 24, del Decreto Legge n. 201/2011 (Decreto Salva Italia), convertito nella Legge n. 214/2011, Inarcassa ha introdotto un complesso di modifiche regolamentari (*Riforma sostenibilità 50 anni*) che hanno condotto all'introduzione del sistema contributivo pro rata e alla redazione del nuovo *Regolamento Generale di Previdenza 2012*, approvato con deliberazione del Comitato Nazionale dei Delegati del 18-20 luglio 2012 e contenente le modifiche ed integrazioni approvate dai Ministeri vigilanti il 24 marzo 2014 (l'ultima versione del RGP 2012 è aggiornata al 5 novembre 2015 con le modifiche ed integrazioni approvate dai Ministeri Vigilanti).

Questa seconda Riforma ha provveduto in particolare:

- a mantenere la pensione minima (con alcuni limiti);
- a destinare parte del contributo integrativo a previdenza;
- a riconoscere un accredito figurativo per le agevolazioni ai giovani;
- ad introdurre una contribuzione facoltativa aggiuntiva, finalizzata ad aumentare in prospettiva la prestazione previdenziale.

In applicazione delle norme vigenti, Inarcassa ha provveduto a far redigere, in ordine temporale, Bilanci tecnici al 31/12/1994, al 31/12/1996, al 31/12/1999, e in particolare in ottemperanza al Decreto Interministeriale 29/11/2007, al 31/12/2006, al 31/12/2009, al 31/12/2011, al 31/12/2012, trasmesso il 27 agosto 2014 ai Ministeri Vigilanti e al 31/12/2014, presentato al Comitato Nazionale Delegati il 26 novembre 2015.

Ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento Generale di Previdenza 2012 il bilancio tecnico attuariale deve essere redatto almeno ogni due anni.

L'attuario: gli indicatori di sostenibilità sempre positivi per i prossimi 50 anni

Intervista di Sergio Clarelli al prof. Gennaro Olivieri sul Bilancio Tecnico



Gennaro Olivieri

Il nostro Bilancio Tecnico ha lo scopo di valutare sia l'equilibrio attuariale di Inarcassa, tenendo conto delle entrate contributive e delle uscite previdenziali previste, oltre agli interessi prodotti sul patrimonio e alle spese generali di amministrazione, sia il sistema previ-

denziale in termini di sostenibilità e di adeguatezza delle prestazioni.

I Bilanci tecnici al 31/12/2012 e al 31/12/2014 sono stati redatti dal Prof. Gennaro Olivieri dello Studio attuariale Olivieri & Associati e Professore Emerito della Luiss "Guido Carli" di Roma.

In particolare, il Bilancio tecnico al 31/12/2014, redatto dall'Attuario incaricato da Inarcassa, considera un arco temporale cinquantennale, dal 2015 al 2064.

Tale Bilancio presenta due scenari, l'uno riferito alle ipotesi standard e l'altro a quelle specifiche ed è stato predisposto nel rispetto della normativa vigente in particolare dei criteri definiti dal Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 nonché dei parametri macroeconomici indicati dal Governo nelle previsioni a 50 anni del sistema previdenziale.

A questo proposito intervistiamo il Prof. Gennaro Olivieri al fine di comprendere meglio la genesi del Bilancio Tecnico.

Prof. Olivieri, innanzitutto, per i non addetti ai lavori, ci può sinteticamente illustrare la figura ed il ruolo dell'attuario nel contesto normativo attuale?

L'Attuario può essere definito come il professionista in grado di attribuire un valore economico al rischio.

In un contesto in cui il settore previdenziale riveste un ruolo sociale così prezioso, il mercato assicurativo è in continuo sviluppo e la necessità di gestione del rischio nelle aziende e nelle attività finanziarie è sempre maggiore, il ruolo dell'Attuario diviene sempre più importante e centrale. Con le sue competenze di matematica, di calcolo delle probabilità e di finanza, grazie a strumenti analitici atti a valutare fenomeni economici quantitativi

caratterizzati dall'incertezza, l'Attuario disegna la realtà economico-finanziaria nel breve, medio e lungo periodo.

Numerose sono le attività svolte dall'Attuario, tra le quali la valutazione dell'equilibrio tecnico delle Casse Professionali e dei Fondi pensione, la costruzione e valutazione di prodotti assicurativi, finanziari e previdenziali, la

valutazione delle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni, l'elaborazione di analisi statistiche e la gestione dei dati, l'analisi e revisione di bilanci e portafogli assicurativi oltre che la misurazione quantitativa dei rischi delle imprese in genere.

Il rapporto tra patrimonio e pensioni, l'indicatore di sintesi della solidità del sistema previdenziale della Cassa, rimane sempre in crescita e ampiamente al di sopra della riserva legale. Il ruolo dell'attuario nell'attuale contesto normativo. Le due tipologie di bilanci: standard e specifico

Prof. Olivieri, il 26 novembre 2015, Lei ha presentato al Comitato Nazionale dei Delegati il Bilancio Tecnico al 31 dicembre 2014, redatto ai sensi del Decreto Interministeriale del 29 novembre 2007 che ha fissato i criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria. Può per la nostra Rivista illustrare brevemente i contenuti del Bilancio Tecnico di una Cassa privatizzata come Inarcassa?

Le Casse di Previdenza come Inarcassa sono Enti privatizzati ai sensi del d.lgs. 509 del 1994 e gestiti a ripartizione, o forse sarebbe meglio dire a “prevalente ripartizione”, ciò in quanto, di fatto, nel corso della gestione hanno accumulato un certo livello di patrimonio acquisendo così un certo grado di capitalizzazione. Il Bilancio Tecnico, in generale, è lo strumento principe utile per verificare la sostenibilità e solvibilità dell’Ente nel breve e medio-lungo periodo. In Enti come Inarcassa il Bilancio Tecnico è un prospetto analitico che consente di valutare l’andamento delle future entrate (contributi soggetti, contributi integrativi e rendimenti) e delle future uscite, sia quelle di natura prettamente previdenziale (pensioni), sia quelle di natura assistenziale e gestionale (spese di amministrazione dell’Ente), flussi che consentono di analizzare l’andamento futuro della Cassa e del suo patrimonio.

La relazione che accompagna il bilancio tecnico deve poter consentire una completa valutazione dello stato dell’Ente, pertanto oltre ai risultati, è necessario che siano descritte le principali disposizioni regolamentari dell’Ente, le caratteristiche della collettività oggetto di valutazione, le basi tecniche e ovviamente il prospetto del bilancio con tutte le considerazioni utili alla comprensione dei risultati ottenuti. Una novità introdotta dal DI 29 novembre 2007 rispetto alle precedenti disposizioni normative, è stata quella di corredare il Bilancio Tecnico con allegati che potessero dare un’evidenza non solo della sostenibilità dell’Ente [entrate vs uscite e prospetto aggiuntivo della Riserva legale (patrimonio minimo atto a coprire almeno 5 annualità di pensioni correnti)] ma anche del livello di adeguatezza delle prestazioni erogate (in base ai tassi di sostituzione) e dell’aliquota contributiva richiesta agli iscritti. Ciò consente, con le dovute accortezze interpretative (specie per quanto riguarda i tassi di

sostituzione la cui lettura deve essere contestualizzata al mondo dei professionisti profondamente diverso da quello dei dipendenti) di avere una visione completa dello stato di salute dell’Ente e delle garanzie che esso riserva ai propri iscritti.

Nell’elaborazione del Bilancio Tecnico, come viene effettuata la scelta delle ipotesi demografiche, macroeconomiche e finanziarie?

Nella prassi attuariale le ipotesi sottostanti la redazione del Bilancio Tecnico vengono definite, ispirandosi al principio della prudenza, osservando il fenomeno oggetto di studio in un congruo orizzonte temporale passato, al fine di estrapolare un trend valido per il futuro. Questo è vero soprattutto per le ipotesi di natura demografica e in qualche modo anche per quelle di natura finanziaria (tasso di rendimento futuro del patrimonio). Tale ultimo parametro, infatti, come peraltro disposto dal DI del 29 novembre 2007, deve essere definito sulla base della media del rendimento conseguito dall’Ente nell’ultimo quinquennio e sulle aspettative di redditività future.

Per quanto riguarda invece le basi di natura economica è doverosa una distinzione tra quelle strettamente connesse alla collettività oggetto di valutazione (come ad esempio le linee reddituali o i redditi iniziali per i nuovi ingressi) e quelle macroeconomiche. Per le prime ovviamente si fa riferimento alla specifica esperienza della collettività esaminata in un dato anno di osservazione, tipicamente quello di riferimento del Bilancio Tecnico, per i parametri macroeconomici (quali inflazione e PIL) invece si prendono in considerazione le previsioni formulate dai Ministeri Vigilanti. Per quanto riguarda tutte le ipotesi, il DI 29 novembre 2007 fornisce delle indicazioni circa la scelta delle stesse, suggerendo il collegamento di alcuni fenomeni, come, ad esempio, l’evoluzione della collettività dei contribuenti e la progressione dei redditi medi, a quelle che sono le dinamiche rilevate a livello nazionale per fenomeni analoghi, quali l’occupazione complessiva e la produttività.

Il Decreto Interministeriale 29 novembre 2007, nel fissare i criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria, prevede due tipologie di bilanci: standard

e specifico. Quali sono in sintesi gli elementi di specificità che caratterizzano Inarcassa?

Come detto, il DI 29 novembre 2007 fornisce delle indicazioni molto precise sulla scelta delle basi tecniche, ne abbiamo fatto un esempio prima citando l'evoluzione della collettività dei contribuenti e la progressione del reddito medio. Ciò rappresenta una novità rispetto a quanto effettuato prima dell'entrata in vigore di detto decreto, quando tutte le ipotesi erano costruite facendo riferimento alla specifica esperienza della collettività esaminata e solo in caso di mancanza di un supporto statistico adeguato si prendevano a riferimento dinamiche costruite a livello nazionale. A onor del vero il legislatore, nel fornire le indicazioni per la scelta delle ipotesi, ha comunque lasciato la possibilità di derogare ad uno o più dei cosiddetti parametri standard per tener conto appunto delle caratteristiche della professione specifica, in presenza di elementi caratteristici. Nel caso di Inarcassa sicuramente l'aspetto della redditività del patrimonio è un elemento che caratterizza la buona gestione patrimoniale dell'Ente, tanto che il rendimento conseguito in media nell'ultimo quinquennio e atteso nel prossimo futuro supera il tetto massimo previsto dai Ministeri Vigilanti pari all'1% in termini reali. Un secondo elemento di specificità di Inarcassa riguarda la dinamica dei redditi della categoria: sicuramente professioni come quelle di ingegneri ed architetti seguono più da vicino l'evoluzione dei cicli economici; da uno studio condotto dall'Ufficio Studi di Inarcassa, si è evidenziato come, negli ultimi venti anni, il monte reddituale degli iscritti abbia avuto una risposta sempre più che proporzionale alle variazioni del prodotto interno lordo nazionale, ciò sia durante i cicli economici positivi sia durante quelli negativi, come quello degli anni più recenti. Questo fa presumere che, date le previsioni di crescita del PIL fornite dai Ministeri Vigilanti molto ottimistiche già nel medio periodo, i livelli reddituali degli iscritti ad Inarcassa possano crescere più del PIL, se la storia si ripeterà. Nell'ultimo Bilancio Tecnico della Cassa si è però preferito, per una questione di prudenzialità della valutazione, ancorare comunque la crescita del monte redditi al PIL, così come indicato dai Ministeri Vigilanti. Con riferimento invece al tasso di rendimento del Patrimonio ipotizzato, si è scelto di derogare al limite dell'1% in termini rea-

li indicato dai Ministeri Vigilanti adottando un tasso nominale netto annuo del 3,4% (che porta a un rendimento in termini reali dell'1,4%) per tutto il periodo di valutazione (confermando l'ipotesi già formulata in occasione del Bilancio Tecnico al 31/12/2012). Ciò è in linea con la media dei rendimenti realizzati dalla Cassa nell'ultimo quinquennio e con le ragionevoli attese future del piano degli investimenti approvato e messo in atto dalla Cassa.

Al termine della stesura del Bilancio Tecnico al 31/12/2014, qual è lo stato di salute di Inarcassa in termini di stabilità gestionale nel periodo di previsione considerato?

Il Bilancio Tecnico redatto al 31/12/2012 mette in evidenza, confermando quanto già evidenziato dal precedente bilancio, lo stato di buona salute di Inarcassa nei 50 anni di proiezione considerati; in effetti, fatta eccezione per un periodo di saldo previdenziale negativo dovuto alla cosiddetta "gobba pensionistica", peraltro abbondantemente coperto dai rendimenti previsti, gli indicatori di sostenibilità, tra cui il saldo corrente e la copertura della riserva legale, sono sempre positivi nel periodo di valutazione. In particolare, il rapporto tra patrimonio e pensioni, l'indicatore di sintesi della solidità del sistema previdenziale della Cassa, rimane sempre in crescita e ampiamente al di sopra della riserva legale (pari a cinque annualità delle pensioni in essere).

Questo non solo nel Bilancio Tecnico specifico, in cui si è adottato un tasso nominale annuo del 3,4%, ma anche nel bilancio tecnico standard in cui è stato recepito il livello massimo del rendimento richiesto dai Ministeri Vigilanti (1% reale); ciò a rappresentare e sottolineare in maniera ancora più decisa la solidità dell'Ente.

In questo ha avuto un ruolo fondamentale la Riforma del 2012 di Inarcassa che, con l'introduzione tra l'altro del sistema di calcolo contributivo pro-quota, ha consentito di raggiungere la sostenibilità strutturale di lungo periodo a garanzia delle generazioni attuali di iscritti e di quelle future. ■



Chi è e di che cosa si occupa il prof. Gennaro Olivieri

LA SOLUZIONE IDEALE PER LA TUA FORMAZIONE PROFESSIONALE

RICHIEDI IL NOSTRO CATALOGO CORSI



Corsi di Formazione Professionale per Ingegneri, Architetti, Geometri e Periti
"P-learning, il progetto di formazione che si prende cura della tua crescita professionale"

Ente iscritto all'albo operatori accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale della regione Lombardia al n.679



Visita il nostro sito
www.p-learning.com
tel. 030.76.89.380

Redditi degli ingegneri e architetti e cicli economici

Ugo Inzerillo

Nel 2015 l'economia italiana è uscita da una lunga fase recessiva, la più profonda per durata e intensità della sua storia se escludiamo i periodi attorno alle due grandi guerre. Questa lunga, pesantissima, recessione è stata accentuata dalla caduta della domanda interna, soprattutto dal crollo degli investimenti in costruzioni; la contrazione dei redditi della categoria di ingegneri e architetti, di conseguenza, ha finito per assumere dimensioni "epocali", proprio perché la crisi ha avuto origine nel mercato di riferimento della professione.

1. Quadro macroeconomico 2007-2014 e crisi del mercato delle costruzioni

Tra il 2007 e il 2014 il Pil dell'economia italiana, che già prima cresceva a ritmi ridotti, ha registrato una contrazione che supera il 9% in termini reali.

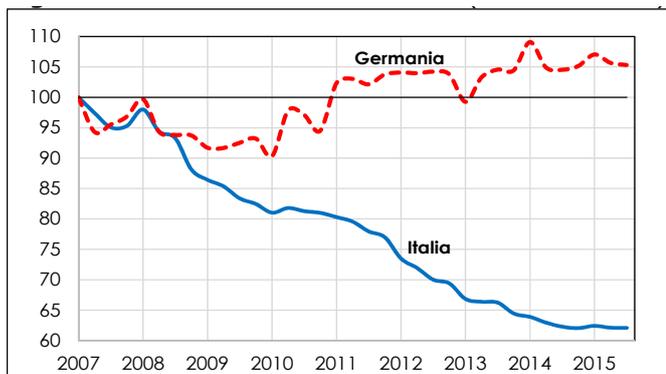
Tecnicamente si deve in realtà parlare di due recessioni: la prima nel 2008-2009, la seconda dalla seconda metà del 2011 al 2014. Nel 2010, infatti, tutte le maggiori economie erano tornate a crescere (+1,7% il Pil in Italia), dopo la recessione del 2009 che aveva fatto seguito allo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti e alla crisi dei mercati

finanziari e del commercio internazionale. In tutti i paesi la crescita è poi proseguita negli anni successivi, anche nell'area dell'euro, seppure a ritmi più ridotti, fatta eccezione per la Germania; in Italia, crisi dei debiti sovrani e incertezze sul piano politico interno determinavano a più riprese tensioni sui mercati finanziari (nel 2011 in particolare i tassi sui BTP a 10 anni arrivavano al 10% e lo spread con i titoli tedeschi a 500pb), contribuendo ad avviare l'economia italiana verso una seconda più lunga fase recessiva terminata solo nel 2015.

Dimensioni e impatto di questa lunga fase di contrazione del Pil, solo temporaneamente interrotta dal rimbalzo del 2010, emergono in misura evidente nel confronto con altri paesi; in particolare, dal lato della domanda interna, le dinamiche opposte registrate nel periodo in esame dagli investimenti in costruzione in Germania (+7%) e Italia (-38%) contribuiscono a spiegare le differenze nei ritmi di crescita nei due paesi e la diversa evoluzione in termini occupazionali (cfr. fig. 1 e 2).

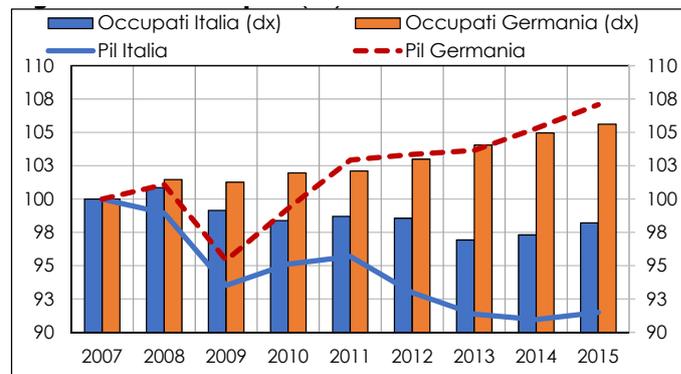
In Italia, la riduzione degli occupati è proseguita fino al 2013 arrendandosi solo nel 2015, anche per effetto degli sgravi contributivi sui nuovi assunti e

Figura 1 – Investimenti in costruzioni
(Indice 2007=100)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

Figura 2 – Pil e Occupati
(Indice 2007=100)



Fonte: Inarcassa

dei primi effetti del *Jobs Act*; nel settore delle costruzioni, la riduzione degli occupati è stata nel complesso di oltre mezzo milione di unità.

Gli effetti negativi del crollo del mercato immobiliare sono stati particolarmente significativi per il nostro paese per il peso rilevante delle costruzioni all'interno dell'economia. Secondo una ricerca della Banca d'Italia, infatti, in Italia le dimensioni del settore immobiliare (inteso come somma degli Investimenti in costruzioni, della Spesa per affitti e per servizi di intermediazione) sono più rilevanti rispetto ad altri paesi europei, con un'incidenza sul Pil pari al 20%.

Gli investimenti in costruzioni, in particolare, dopo quasi dieci anni di crescita prolungata, dal 1998 al 2007, si sono ridotti di oltre un quarto rispetto ai valori più elevati del primo trimestre del 2007 (cfr. fig. 3); l'incidenza percentuale in rapporto al Pil è scesa dal picco del 12,3% del 2007 all'8,3% del 2015. Le politiche di restrizione della spesa volte all'aggiustamento dei conti pubblici hanno bloccato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche, in calo del 50% rispetto al 2007. La riduzione di quelli in costruzioni residenziali e non residenziali non è stata da meno (-26% e -35%, cfr. fig. 4).

La caduta della domanda nel mercato immobiliare si è tradotta nel crollo delle tran-

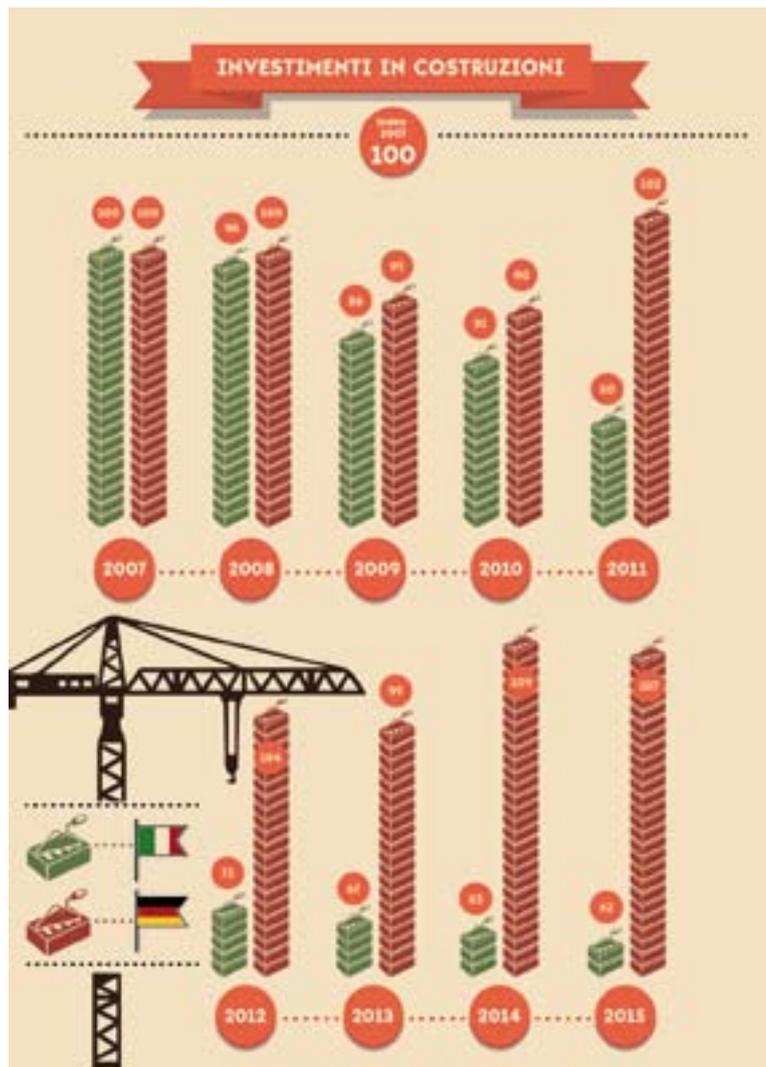
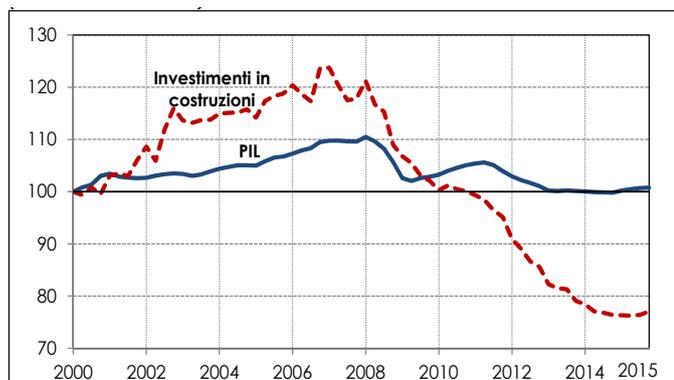
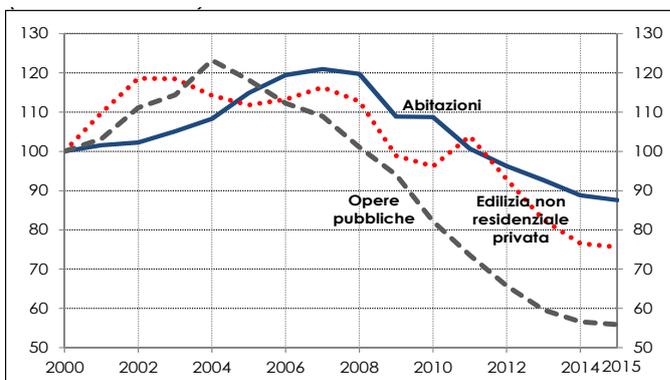


Figura 3 - Pil e Investimenti in costruzioni
(Indice 2000=100)



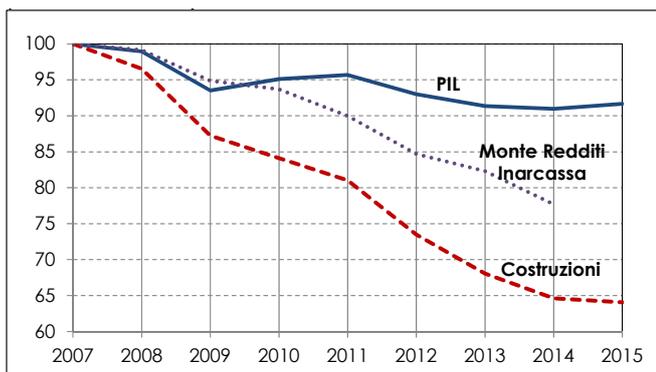
Fonte: Istat

Figura 4 - Componenti degli Investimenti in costruzioni
(Indice 2000=100)



Fonte: Istat

Figura 5 – Pil, costruzioni e monte redditi, 2007-2015
(Indice 2007=100)



Fonte: Inarcassa e Istat

sazioni effettuate nel mercato e, in parte, sui prezzi di vendita; la tendenza al ribasso è stata influenzata anche dal peggioramento del reddito disponibile e dalle difficoltà di accesso al credito da parte di famiglie e imprese.

2. La dinamica dei redditi di ingegneri e architetti

Gli effetti della recessione hanno prodotto nel periodo in esame una generalizzata riduzione in

termini reali del fatturato e dei redditi in tutte le professioni; in alcuni casi, le riduzioni sono state particolarmente significative, come ad es. per i notai e per le professioni tecniche, in ragione del brusco ridimensionamento delle transazioni immobiliari che ha fatto seguito al crollo del mercato immobiliare. Il totale dei redditi degli ingegneri e architetti liberi professionisti – cui possiamo riferirci come il “Pil della categoria” – ha registrato tra il 2007 e il 2014, ultimo anno sin qui disponibile, una contrazione in termini reali di oltre il 22% [cfr. fig. 5 e 6].

Il calo supera di oltre due volte quello registrato dal Pil del Paese ed è stato trainato al ribasso, come descritto in precedenza, dalla dinamica ben più negativa del mercato delle costruzioni.

Durante gli anni della crisi (2007-2014), la popolazione dei liberi professionisti ingegneri e architetti ha continuato ad aumentare, superando a fine periodo le 164 mila unità. In sette anni l'aumento è stato di oltre il 21% (cfr. fig.6); in media annua è quasi del 3%, un andamento opposto a quello registrato nel resto del Paese, dove alla contrazione dell'attività produttiva, e al blocco di fatto delle assunzioni

Figura 6 – Inarcassa: iscritti e redditi



Fonte: Inarcassa

nella Pubblica amministrazione, ha fatto seguito una riduzione dell'occupazione, in particolar modo giovanile. Anche nel corso della recessione, che ha visto una drammatica riduzione del reddito aggregato della categoria, è rimasta in sostanza sostenuta la “spinta” verso la libera professione di giovani laureati ingegneri e architetti. Questa dinamica è spiegata da un insieme di

Tabella 1 – Iscritti e Redditi Inarcassa, 2007-2014

Iscritti e Redditi	Totale Inarcassa (variazioni % cumulata)						
		Ingegneri			Architetti		
			M	F	M	F	
Monte Redditi	-22,2	-16	-19	32	-30	-35	-15
Reddito medio	-36,0	-34	-33	-25	-40	-41	-32
Iscritti	21,5	28,0	22	77	16	11	25
<i>Per memoria: iscritti a Inarcassa (dichiaranti)</i>							
2007	135.301	60.930	54.717	6.213	74.371	47.057	27.314
2014	164.393	78.008	66.997	11.011	86.385	52.292	34.093

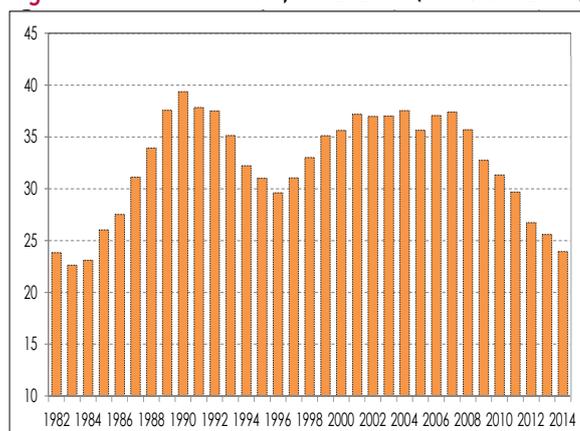
Fonte: Inarcassa

fattori, il cui esame richiederebbe un'analisi specifica, andando oltre gli obiettivi di questo articolo; certamente, fattori di natura "congiunturale", come la lunga fase recessiva, si sono affiancati ad altri più strutturali, legati alle tendenze in atto nel medio-lungo periodo, come la crescente presenza femminile anche nelle professioni tecniche, le politiche universitarie, la capacità della nostra economia di creare posti di lavoro adeguati.

Per effetto anche della crescita della popolazione, il reddito medio della categoria si è, di conseguenza, ridotto in misura ben più ampia di quanto avvenuto per il monte redditi (cfr. Tab. 1 e Fig. 6). In termini percentuali, la contrazione è stata del -36%; in valore assoluto, il reddito medio è tornato indietro di 30 anni, quando gli iscritti alla Cassa erano circa 40.000, 4 volte di meno di quelli attuali.

Per ritrovare, storicamente, un periodo altrettanto prolungato di depressione del reddito medio della categoria, anche se di intensità meno severa rispetto a quella recente, bisogna risalire alla prima metà degli anni novanta: anni caratterizzati, sul piano esterno, dai rischi di tenuta finanziaria del nostro paese e dall'uscita della lira dallo SME (con manovre di dimensioni imponenti sui conti pubblici e le riforme Amato e Dini sulle pensioni) e, sul piano interno, dalla stagione di "mani pulite"; in sette anni, tra il 1990 e il 1996 la riduzione complessiva del reddito medio fu del 25% (cfr. fig. 7).

Figura 7 – Reddito medio, 1982-2014 (000€ del 2014)



L'analisi di lungo periodo evidenzia un andamento ciclico del reddito medio di ingegneri e architetti che ha attraversato quattro distinte fasi. Confrontando i picchi e i minimi del ciclo si rileva una stretta correlazione con le dinamiche del Pil del Paese ma, soprattutto, con il valore aggiunto dell'edilizia e gli investimenti in costruzioni. Il reddito medio, che era salito fino a un massimo di quasi 39 mila euro a inizio anni novanta, è progressivamente diminuito verso i 29 mila euro del 1996, riuscendo in seguito a riportarsi sopra i 37 mila nel 2004, prima di iniziare una nuova discesa, nel 2008, con il crollo dell'attività seguito all'avvio della crisi finanziaria e poi dei debiti sovrani. Il crollo dell'edilizia è stato "accusato" in particolar modo dagli architetti, la cui attività è strettamente correlata al settore; il calo del monte redditi del 30% si è trasformato in questo ultimo periodo (a partire cioè dal 2007), in una riduzione del reddito medio del 40%, con un incremento netto della popolazione che supera il 16%. In sette anni il reddito medio degli architetti si è così ridotto di oltre 12mila € (30.721 a 18.513 €). Per gli ingegneri, vale un discorso sostanzialmente analogo, ma con riduzioni più contenute: la contrazione del monte redditi è stata del 16% a fronte di un reddito medio in calo del 34%, diminuito dai 45 mila € del 2007 ai 30 mila del 2014.

Il confronto con le recessioni più severe del passato evidenzia che la lunga recessione dell'economia italiana terminata con il 2015 è diversa da tutte

Tabella 2 – Iscritti alla Cassa, distribuzione per classi di reddito (valori in %)

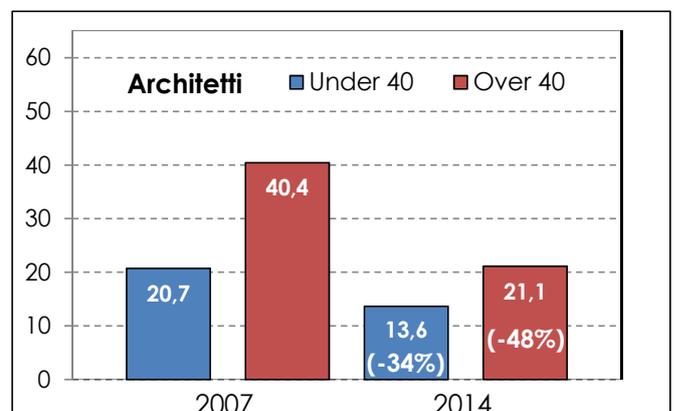
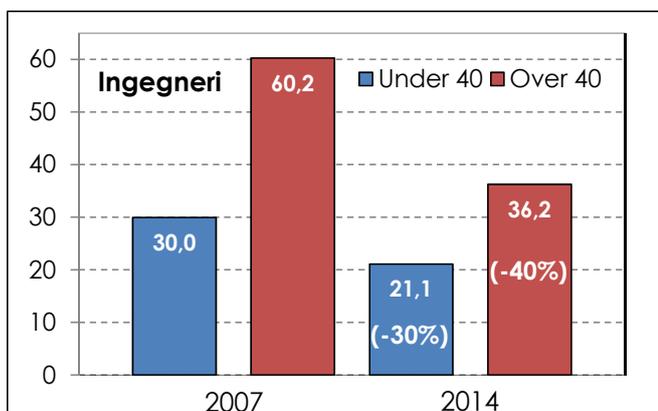
Classi di Reddito (in euro)	Anno 2000		Anno 2007		Anno 2014				
		Freq. relativa	Freq. cumulata	Freq. relativa	Freq. cumulata	Freq. relativa	Freq. cumulata		
0	5.817	6,3	6,3	7.290	5,4	5,4	16.061	9,8	9,8
1-15.000	29.855	32,2	38,5	39.839	29,4	34,8	66.405	40,4	50,2
15.001-30.000	21.820	23,5	62,0	34.576	25,6	60,4	41.771	25,4	75,6
30.001-60.000	19.561	21,1	83,1	30.233	22,3	82,7	26.267	16,0	91,6
60.001-120.000	11.458	12,4	95,5	16.867	12,5	95,2	10.980	6,7	98,2
Oltre 120.000	4.215	4,5	100,0	6.496	4,8	100,0	2.909	1,8	100,0
Totale	92.726	100,0		135.301	100,0		164.393	100,0	

Fonte: Inarcassa

quelle precedenti: per la durata, l'intensità e la profondità del calo del prodotto che l'ha caratterizzata e, come descritto in precedenza, per le dimensioni del crollo del mercato immobiliare. Prospettive e tempi di ripresa del settore sembrano meno positivi di quelli che fecero seguito, ad esempio, alla crisi di metà anni novanta (1990-1995): all'epoca, prese avvio una lunghissima fase di rialzo del mercato delle costruzioni (+ 22,8% dal 1996 al 2005) che fece da traino al reddito della categoria (+ 3% la crescita annua nel periodo del reddito medio) e che permise di "assorbire" un aumento degli iscritti, trascinato dalla crescente "femminilizzazione" della professione (in particolare di architetto), che sfiora l'80% nello stesso periodo.

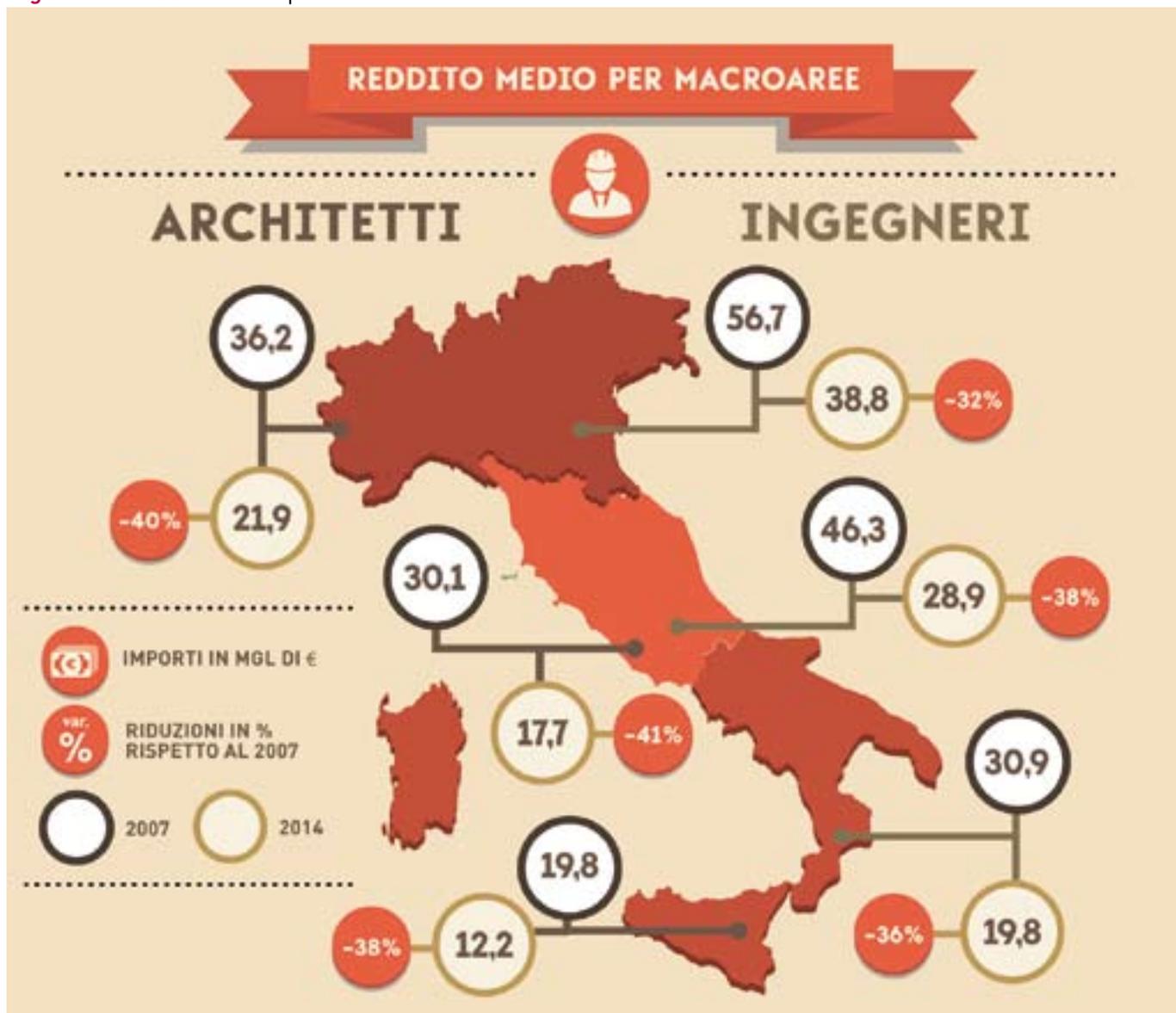
L'eredità lasciata dalla crisi è pesante: secondo i principali centri di ricerca internazionali, la lunga recessione dell'economia italiana ha prodotto uno shock strutturale del nostro tessuto produttivo, riducendone il potenziale di crescita di lungo periodo. In questo quadro, anche un forte aumento, in prospettiva, della ricchezza complessiva potrebbe non essere sufficiente a fare risalire nel medio periodo il reddito medio della categoria (di ingegneri e architetti) sui livelli pre-crisi; assumendo, ad esempio, un aumento del Pil della categoria dell'1,5%, in linea con le ipotesi di crescita di lungo periodo dell'economia italiana, il reddito medio tornerebbe sui livelli del 2007 non prima di due decenni.

Figura 8 – Reddito medio degli under e over 40, 2007-2014 (in 000 di euro, in parentesi la var. % sul 2007)



Fonte: Inarcassa

Figura 9 – Reddito medio per macro area



Fonte: Inarcassa

Le modifiche intervenute sui redditi della categoria nel corso della crisi economica hanno determinato uno spostamento verso il basso nella loro distribuzione per classi di importo (cfr. Tab. 2). Nel 2007, meno del 35% dei professionisti si trovava al di sotto della soglia dei 15.000 euro, nel 2014 questa percentuale ha superato il 50%; gli iscritti con redditi superiori ai 60.000 € si sono più che dimezzati, passando dal 17% all'8% del 2014.

3. Un'analisi dei redditi disaggregata per età e area geografica

Il brusco calo dell'attività professionale ha interessato in misura maggiore gli studi professionali più "strutturati", rappresentati da ingegneri e architetti in attività con età e anzianità più elevate, soprattutto nelle aree del Centro e del Nord del paese; la riduzione è stata minore per le fasce di reddito medio-basse (probabilmente anche per la presenza di soglie di riferimento per i redditi), e per gli iscritti under 40 (cfr. fig. 8).

Queste indicazioni trovano indirettamente conferma dal confronto della progressione della carriera professionale (cioè, dei tassi di crescita del reddito medio) in diverse generazioni di iscritti.

Tipicamente, la curva dei redditi presenta un andamento concavo, con tassi di crescita più elevati nei primi 10 anni di attività e una dinamica che tende gradualmente ad appiattirsi nell'ultima parte della carriera professionale, dopo aver raggiunto il picco intorno ai 50 anni (60 anni per gli architetti); a partire dalla metà degli anni duemila, ma soprattutto dopo la crisi, si è assistito a un generale rallentamento dei tassi di crescita dei redditi di ingresso che, ovviamente, interessa in modo particolare le ultime generazioni.

Alla fine degli anni novanta, e ancora a inizio 2000, le diverse generazioni di neo-iscritti riuscivano, mediamente, a raddoppiare il reddito di ingresso in appena due anni; al quinto anno di attività il reddito era pari a 2,5 volte quello iniziale. Successivamente, le nuove generazioni di iscritti hanno visto gradualmente allungarsi, in media, i tempi di sviluppo della carriera; la pendenza della curva si è, cioè, progressivamente abbassata. Le generazioni di iscritti a metà degli anni 2000, ad esempio, hanno in media impiegato quasi 10 anni per raddoppiare il reddito di ingresso.

I redditi delle donne hanno mostrato, apparentemente, una maggiore resistenza alla crisi, ma ciò è riconducibile, principalmente, a livelli di redditi mediamente più bassi; parte della spiegazione è anche dovuta, come in generale per tutti i redditi di livello medio-basso, maschili e femminili, al rispetto di soglie di congruità nelle dichiarazioni. La situazione di Inarcassa è da questo punto di vista simile a quella del resto del paese, in cui il problema della c.d. "segregazione occupazionale" (ossia, la maggiore presenza femminile in certe professioni e nei livelli bassi dei profili professionali) assume dimensioni più accentuate rispetto alle altre maggiori economie. Inarcassa rappresenta, da questo punto di vista, un "campione" interessante in termini di "gender gap": le donne presentano, infatti, lo stesso grado di istruzione dei colleghi uomini, ma un reddito pari, in media, alla metà o poco più. A questo, si deve aggiungere che i tassi femminili di occupazione e di partecipazione al mercato del lavoro nel

nostro paese risultano tra i più bassi, anche per la carenza, come osserva l'Ocse, di servizi e strutture adeguate per l'assistenza di figli e anziani.

L'impatto della crisi sui redditi della categoria è stato diffuso su tutto il territorio nazionale (cfr. fig. 9). Tra gli ingegneri, le riduzioni maggiori sono state registrate al Sud (-36% contro il -32% del Nord); tra gli architetti il crollo è stato più diffuso (-40%).

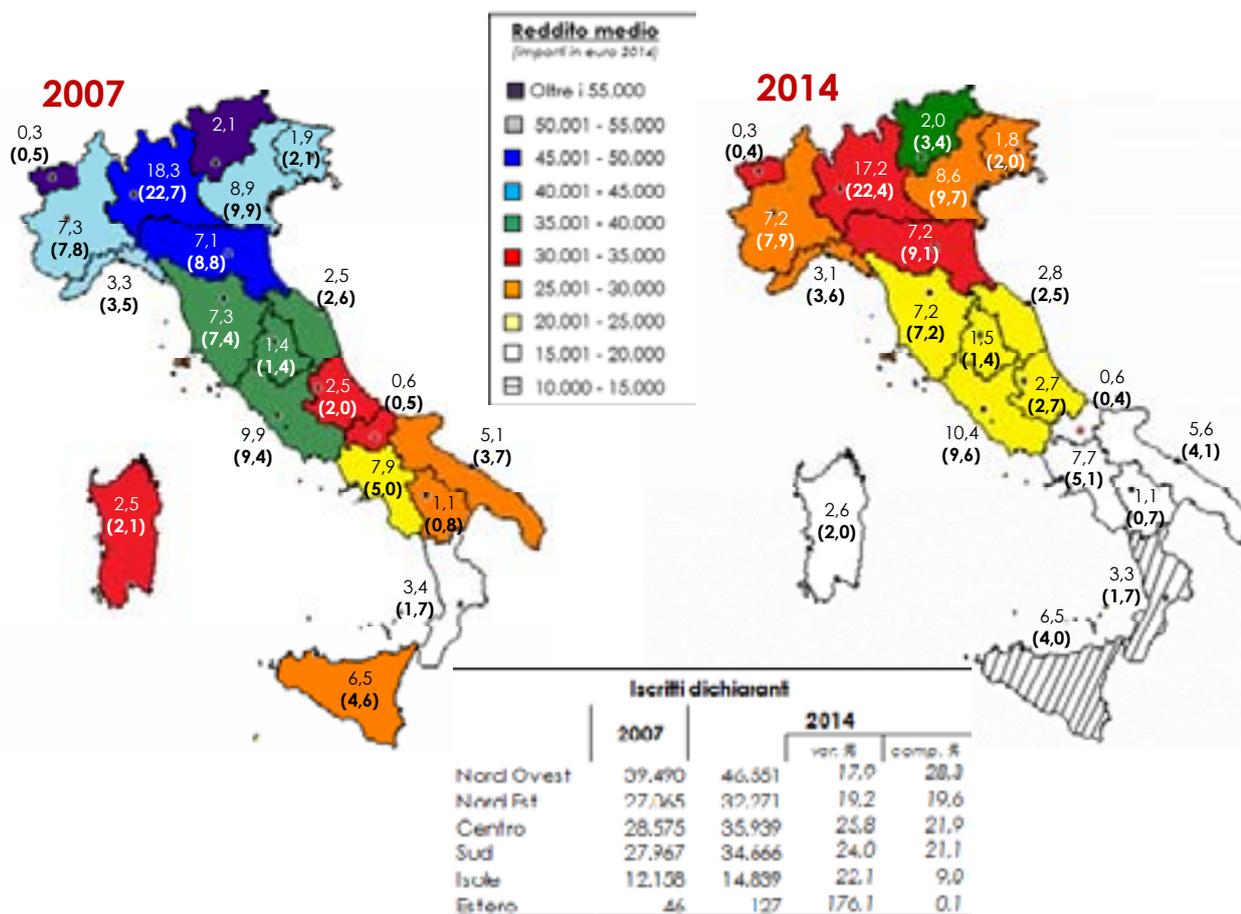
Le differenze a livello di macro-aree sono rimaste pressoché inalterate: a confronto con la media nazionale, i redditi rimangono superiori di circa il 20% al Nord, sono di poco inferiori alla media al Centro, mentre al Sud sono più bassi di circa il 30%.

La figura 10 aiuta a cogliere con un colpo d'occhio immediato i cambiamenti intervenuti nel quadro reddituale delle singole regioni per effetto della prolungata recessione dell'economia. In estrema sintesi, si vede come i colori rosso, arancione (cioè, le fasce di reddito medie-basse) e giallo che nel 2007 caratterizzavano il Sud del Paese, si sono spostati nelle regioni del Centro-Nord, mentre il Sud è scivolato per intero nelle ultime 2 fasce bianche dei redditi sotto i 15.000 euro.

Rispetto alle posizioni del 2007, emerge in generale un ampio, diffuso slittamento verso le fasce reddituali più basse. Al Nord, le regioni maggiormente colpite dal calo del fatturato e dei redditi sono state la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige, dove il reddito medio è sceso dalla fascia più alta (oltre 55mila euro), a quelle, rispettivamente, di 30-35mila e 35-40mila euro, perdendo 5 posizioni (Valle d'Aosta) e 4 posizioni (Trentino); le altre regioni dell'area perdono tutte tre posizioni. Le regioni del Centro si collocano invece nella fascia di reddito 20-25mila euro e arretrano nel periodo in esame di tre posizioni, ad eccezione dell'Abruzzo che arretra di due. L'intero Sud è scivolato nella penultima fascia dei 15-20mila euro, con Calabria e Sicilia all'ultimo posto, con redditi medi al di sotto dei 15mila euro.

Nel periodo pre-crisi, tra il 2000 e il 2007, il Monte redditi degli iscritti era cresciuto a ritmi molto sostenuti (+6,3% in media annua in termini reali); era aumentato in misura maggiore al Nord, e soprattutto per gli architetti, con un incremento contenuto del reddito medio, aumentato nel periodo in esame dello 0,7% in media annua (più sostenuto per gli architetti).

Figura 10 – Iscritti e Redditi: distribuzione regionale, 2007 e 2014
(percentuale degli iscritti e, in parentesi, del Monte Redditi sul totale Inarcassa)



Nota: per ciascuna regione, i parametri presi a riferimento nella figura sono tre: i) gli iscritti, in percentuale del totale Inarcassa; ii) il corrispondente livello del monte redditi prodotto da ciascuna regione; iii) il reddito medio per fasce reddituali.

Fonte: Inarcassa

L'analisi di lungo periodo (2000-2007) conferma che il Pil della categoria è cresciuto, sempre in termini reali (+1,3% in media annual), ma non abbastanza per assorbire il forte contemporaneo aumento della popolazione, seguito all'ingresso di un numero crescente di giovani.

4. Conclusioni

Le analisi hanno messo in luce la situazione di grande sofferenza attraversata dalla categoria per effetto della lunga fase di recessione attraversata dall'economia italiana a partire dal 2007; un quadro in cui sono anche emerse le difficoltà delle generazioni più giovani che, rispetto alle prece-

denti generazioni, fanno molta più fatica a posizionarsi su un sentiero di crescita stabile del reddito professionale.

Con la sua recente Riforma, che ha segnato il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo in base pro-rata, Inarcassa ha avuto il merito di assicurare l'equilibrio strutturale del proprio sistema di welfare e di aver dato certezza di un futuro previdenziale alle generazioni più giovani e anche a quelle future, a differenza di quanto non sarebbe stato in grado di fare il più generoso metodo retributivo. In questo ambito, alcune misure in particolare, come il tasso minimo per la rivalutazione del montante contributivo, permettono alla Cassa, grazie al Patrimonio accumulato nel

tempo, di tutelare i versamenti contributivi degli iscritti anche in condizioni difficili di mercato come quelle attuali, di mantenere le agevolazioni contributive per le generazioni più giovani e di attivare tutele assistenziali assai più significative di quelle recentemente previste dal Jobs act per il lavoro autonomo.

Nella situazione attuale, tuttavia, è evidente che senza una crescita sostenuta e soprattutto stabile dell'intera economia, che passi anche attraverso un grande progetto nazionale di rilancio e riqualificazione del territorio e del nostro patrimonio storico e abitativo, difficilmente i redditi della categoria potranno tornare sui livelli del passato. ■

Il commento dello studioso

Francesco Daveri

La lunga e pesante recessione da cui l'economia italiana è uscita nel 2015 ha lasciato segni pesanti sui redditi di molti professionisti. Le categorie professionali degli ingegneri e degli architetti sono state tra le più duramente colpite dalla crisi. Come efficacemente documentato nell'articolo, tra il 2007 e il 2014 il reddito medio degli iscritti a Inarcassa è sceso del 36 per cento al netto dell'inflazione. A subire le perdite maggiori gli architetti (-40 per cento), mentre il calo del reddito medio di un ingegnere è stato del 34 per cento. Usando i dati dell'Istat emerge che, nello stesso periodo di tempo, il reddito pro capite degli italiani è sceso solo del 12 per cento mentre il Pil per occupato è sceso del 5,5 per cento.

La ragione prima di questa Caporetto delle professioni tecniche è il drammatico crollo (pari al 40 per cento rispetto al 2007) degli investimenti in costruzioni. All'interno dell'aggregato costruzioni, a sperimentare il calo più pesante sono stati gli investimenti in opere pubbliche. Con numeri lievemente meno importanti ma comunque significativi, ha tuttavia subito gravi ridimensionamenti anche l'attività di investimento in edilizia residenziale e non.

Il crollo degli investimenti in costruzioni è il rifles-

so (amplificato) della drammatica crisi che ha colpito l'economia italiana dopo il fallimento di *Lehman Brothers*. La perdita di prodotto interno lordo è stata molto più marcata nell'economia italiana che negli altri grandi paesi dell'euro zona, tanto che, prendendo i rispettivi livelli 2007 come punti di riferimento uguali a 100, il Pil dell'Italia valeva solo 91 nel 2014, mentre il Pil tedesco era risalito a 105, quello francese a 102 e quello spagnolo aveva raggiunto quota 94 (per arrivare a 97 nel 2015). Con il crollo del Pil è arrivata una drammatica caduta dei consumi che ha riportato i consumi in volume al loro livello del 1999 e quelli in valore a diminuire per due anni consecutivi (nel 2012 e nel 2013), un evento mai avvenuto in precedenza. L'adeguamento al ribasso delle aspettative delle famiglie e delle imprese ha, a sua volta, portato a una caduta degli investimenti fissi lordi superiore al 30 per cento.

La Caporetto delle professioni tecniche durante la crisi non è però solo il risultato di una crisi devastante. È infatti anche figlia di un'altra altrettanto rilevante circostanza, ovvero l'aumento nettamen-

Quanto più il sistema universitario saprà adattarsi alla sfida (evitando di aprire corsi di laurea improbabili che tradiscono le legittime speranze e aspirazioni dei giovani) tanto maggiore sarà il numero di professionisti che potranno guardare agli anni a venire con fiducia

te superiore alla media degli stessi redditi negli anni precedenti la crisi. L'articolo riporta come il reddito medio degli iscritti a Inarcassa sia salito del 27 per cento (da 39 a 47 mila euro) tra il 1996 e il 2004 per poi stagnare intorno a quel livello fino al 2007. Nello stesso periodo di tempo, il reddito pro capite degli italiani era invece salito solo del 10,5 per cento nel 2004, per poi arrivare a un +13,4 per cento nel 2007. Nel periodo pre-crisi, ingegneri e architetti hanno cioè visto salire i loro redditi medi più o meno del doppio rispetto agli italiani medi. A influire su questa crescita particolarmente rapida

l'inusualmente rapida (e insostenibile) crescita degli investimenti in costruzioni (+30,3 per cento tra il 1996 e il 2007) e l'aumento (altrettanto insostenibile) dei prezzi del mercato immobiliare che, nello stesso intervallo di tempo, ha fatto registrare uno squillante +43,3 per cento (al netto dell'inflazione). Pur non potendo dimenticare che la rapida crescita del 1995-2007 è, a sua volta, funzione dell'inusuale blocco dell'attività edilizia e delle opere pubbliche conseguente alla stagione di Mani Pulite, non si può fare a meno di rilevare che i dati marcatamente negativi degli ultimi sette anni vanno accostati ai dati marcatamente positivi dei nove o dodici anni precedenti. Il drammatico crollo di oggi soffre anche della crescita inusuale (ancorché parzialmente compensativa) degli anni precedenti. L'alternarsi ciclico dei segni "più" e dei segni "meno" non elimina la necessità di intraprendere un duro aggiustamento in vista di un futuro di maggiore sostenibilità che, per quanto possibile, eviti i picchi di effervescenza anche per cercare di fare a meno di cambiamenti di segno difficili o impossibili da assorbire quando la fase espansiva si conclude.

Da dove si comincia a costruire un futuro di sostenibilità per le professioni tecniche? Non c'è dubbio che il settore si muoverà probabilmente tra la Scilla della perdurante ristrettezza di risorse finanziarie del settore pubblico (che impedirà un rilancio degli investimenti pubblici in grande stile) e il Cariddi dell'ancora elevato ammontare di invenduto sul mercato immobiliare. Con questi vincoli non ci sono purtroppo scorciatoie. Negli anni a venire proseguirà la drammatica selezione avvenuta negli anni di crisi tra gli studi che si organizzano e si predispongono per competere a livello globale e gli altri che non ce la fanno. In poche parole, ingegneri e architetti sono attesi da un futuro con meno quantità in cambio di maggiore qualità. Con redditi più elevati per chi ce la fa. Quanto più il sistema universitario saprà adat-

Photo Credits: Pasquale Fanelli



tarsi alla sfida (evitando di aprire corsi di laurea improbabili che tradiscono le legittime speranze e aspirazioni dei giovani), tanto maggiore sarà il numero di professionisti che potranno guardare agli anni a venire con fiducia, lasciandosi alle spalle i numeri negativi degli ultimi anni. ■



Chi è e di che cosa si occupa il prof. Francesco Daveri

Edilizia, professioni e futuro: il peso insostenibile della burocrazia

Beniamino Visone e Giovanni Paolo Canè

Se ne parla da tempo su ogni giornale, in ogni TG, al lavoro fra colleghi, ma anche con gli amici al bar: l'Italia, nonostante i timidi segnali di ripresa, fatica a uscire dalla lunga crisi economica. E segnano il passo molti settori trainanti. Fra le professioni più colpite spiccano quelle dell'architetto e dell'ingegnere, come si rileva bene sia dallo studio di Inarcassa, che compare in questo numero, sull'andamento dei redditi di ingegneri e architetti negli ultimi 30 anni, sia da studi eseguiti dal Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e dal Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri. Tutti i professionisti – secondo questi studi – hanno un reddito medio di poco superiore alla soglia della povertà e, come al solito, anche in questo caso l'Italia è divisa in due realtà ben distinte, essendo il problema più sentito nel Meridione rispetto al Nord del Paese. Il declino è evidente: i professionisti tecnici hanno perso il 17% del proprio reddito negli ultimi cinque anni.

Forse siamo molti? Sicura-

mente è così considerando, ad esempio - rimanendo tra gli architetti - che il solo capoluogo campano ha più di novemila iscritti all'Albo, di cui più di tremila iscritti ad Inarcassa, cioè esercitanti la libera professione, mentre l'intera Francia ne ha in totale solo cinquemila.

È quindi giunto il momento di fare alcune riflessioni sui motivi del decadimento delle nostre figure professionali: sono molteplici, ma al primo posto c'è, senz'altro, *il mancato pagamento da parte della committenza*. Il ritardo dei pagamenti, infatti, è una grave piaga che affligge la categoria. Già nel 2013, un tecnico aspettava in media *172 giorni per farsi pagare da un'impresa, e 217 da una pubblica amministrazione*, un trend purtroppo in continua asce-

sa. Oggigiorno, infatti, il professionista che lavora nel settore privato attende quasi un anno per ottenere il "giusto" compenso per il proprio impegno e la propria professionalità. Inoltre, molti cosiddetti "clienti" si presentano allo studio del tecnico di fiducia per un "consiglio" che impegna tempo e richiede conoscenza dell'argomento, ma ritengono che la semplice chiacchierata con un professionista non debba essere retribuita. Nei riguardi degli Enti Pubblici, il problema per riscuotere il dovuto compenso non risulta certo inferiore e, per quanto possa sembrare "denaro sicuro", l'attesa è lunghissima a causa della burocrazia italiana e delle manovre finanziarie dello Stato.

Sembra, inoltre, che il lavoro professionale debba essere sempre valutato al ribasso, essendo stati aboliti ormai da tempo *i minimi tariffari*. Ciò comporta, inevitabilmente, la dequalificazione del nostro lavoro. Eppure, per quanto "sconto" si possa fare sulle tariffe, non c'è alcuno sconto sulle *responsabilità civili e*

penali che l'architetto assume firmando un progetto. La committenza, però, sempre più esigente, tende a mettere in competizione i singoli professionisti con il solo scopo di contrarre la spesa da sostenere. Un circolo vizioso in cui, suo malgrado, spesso il professionista si trova a ridurre sensibilmente l'importo del compenso per la sua prestazione professionale pur di garantirsi il lavoro.

E un altro aspetto critico pesa, dall'esterno, sulla nostra professione: la *manca di specializzazione professionale e di diversificazione delle aree di competenza*. Spesso accade, infatti, che i nostri ruoli si sovrappongano con quelli di altre figure professionali del settore edilizio, quali geometri e periti industriali.

Per aprire spiragli alla professione servono progetti di manutenzione e riqualificazione urbana su tutto il territorio nazionale. L'esempio positivo del Piano Casa della Regione Campania

Centro culturale Heydar Aliyev, Baku



La soluzione potrebbe essere il lavoro all'estero, ma anche in questo caso subentrano non pochi problemi perché il professionista tecnico italiano medio non ha la possibilità - né economica, né logistica, per far fronte ad una commessa oltre confine. Generalmente, in Italia, e ancor più al Sud, negli studi professionali è impiegato un solo dipendente, spesso non laureato, e ci si avvale della collaborazione di qualche collega esterno. Ovviamente, ciò non può bastare per competere con i mega-studi associati dei colleghi stranieri.

Purtroppo, i numeri parlano chiaro: il 30% dei giovani laureati sono ancora disoccupati ad un anno dalla laurea e questo deriva dal fatto che il 75% della disoccupazione italiana può essere ricondotta all'edilizia e al suo indotto. A questo aggiungiamo che, già dal 2008, l'offerta immobiliare ha superato la domanda di acquisto e la crisi economica ha fatto sì che chi si era indebitato con mutui ventennali, non paga più le rate: l'immobile viene pignorato e messo all'asta, incrementando ancor più l'offerta.

Insomma, *non si costruisce più quasi nulla!*

Soluzioni? Per esempio progetti di manutenzione e riqualificazione urbana su tutto il territorio nazionale.

Le *Regioni Italiane* si sono fatte promotrici, in tal senso, del varo del nuovo *Piano Casa*, principalmente finalizzato a:

- *contrastare la crisi economica regionale e del nostro settore,*
- *stimolare l'utilizzo di energie rinnovabili,*
- *riqualificare le zone urbane degradate o esposte a rischi ambientali.*

In linea generale, prevede la possibilità di ampliare per uso abitativo fino al 20% della volumetria, e non solo sulla prima casa. Consente di demolire un immobile di una zona a rischio ottenendo una "moneta urbanistica" con un aumento volumetrico del 50% per la ricostruzione in area non a rischio. Permette anche il cambio di destinazione d'uso da turistico-alberghiero ad abitazione civile se il 35% viene destinato ad housing sociale.

La proroga di questa legge ha dato un po' di respiro ai professionisti che, riuscendo a lavorare anche solo con tre progetti all'anno inseriti nel Piano Casa, riescono a mantenere aperto uno studio, garantendo il lavoro per sé e per i suoi collaboratori.

Purtroppo molti Comuni d'Italia sono ancora sprovvisti di strumenti urbanistici che regolamentano la disciplina edilizia e questo comporta una crescita disomogenea delle zone e crea un tessuto urbanistico misto e disorganico.

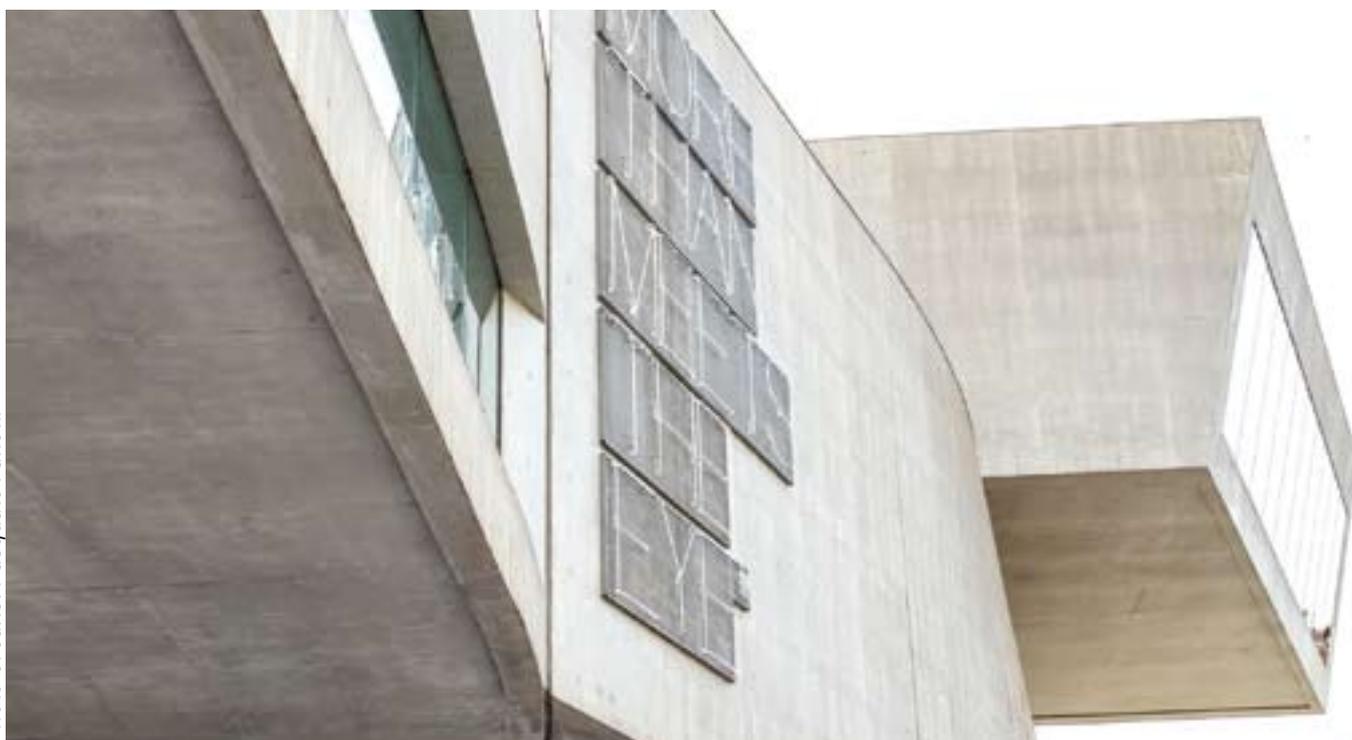
Inoltre nelle zone vincolate (Vincolo Ambientale, Paesaggistico, Archeologico, Idrogeologico, Vulcanico, ecc.) le procedure edilizie sono molto più lunghe e complicate anche per interventi di minima rilevanza. Per fare un esempio significativo, come la richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un muretto di recinzione, la procedura è la seguente: Redazione e deposito della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), mediante la compilazione della modulistica consistente in 31 pagine, redazione degli elaborati grafici e della Relazione Tecnica, redazione della Relazione Paesaggistica con rendering, ecc.

Il passo successivo consiste nell'esame, da parte della Commissione per il Paesaggio con il rischio

di richiesta di integrazioni (tempi previsti 60 giorni). Una volta approvata, verrà trasmessa in Soprintendenza per il rilascio del relativo parere vincolante (tempo minimo 45 giorni); a seguito del quale, il Comune dovrà provvedere al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, (tempi previsti 30 giorni) dopo il rilascio si potrà finalmente procedere alla realizzazione dell'opera.

È evidente quanto sia il dispendio di tempo e di risorse da parte del professionista e quale sia il peso insostenibile delle lentezze burocratiche. Altrettanto difficile spiegare al committente il motivo di queste lungaggini per interventi di modesta entità e la conseguente richiesta di compenso professionale per un lavoro troppo spesso sottovalutato.

Le professioni di architetto ed ingegnere hanno sempre avuto una connotazione di dinamicità; ma le condizioni sono mutate, la richiesta si è differenziata, il tessuto urbano è ormai saturo. Di conseguenza l'orientamento professionale deve adeguarsi. In sintesi: bisogna dare la possibilità all'edilizia di ripartire, seppure in maniera diversa. E, forse così, potrà ripartire l'economia italiana e potremo vedere una luce in fondo al tunnel in cui ci troviamo. ■



IL NETWORK PER I PROFESSIONISTI TECNICI

INGEGNERI
.cc

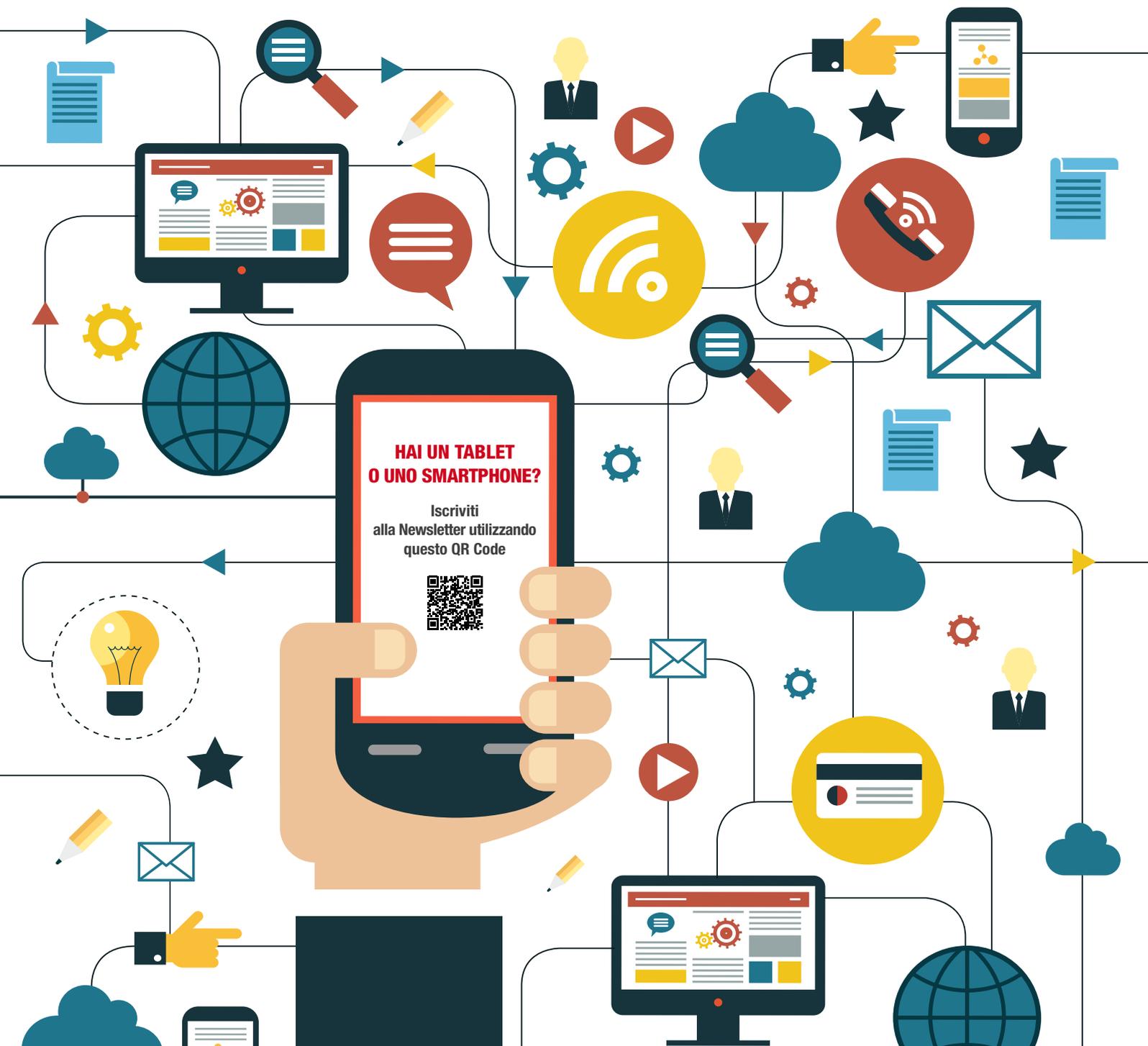
ARCHITETTI
.com

GEOMETRI
.cc

IMPRESEDI
.it

EDILIZIA
URBANISTICA
.it

TENDA
PROTEZIONE SOLARE - IN&OUT



Visiti la pagina www.maggiolieditore.it o contatti il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | clienti.editore@maggioli.it

Conguaglio più facile per gli iscritti in regola

Franco Fietta

Una platea di professionisti, ampia e numerosa, risponde alla crisi del settore edilizio impegnandosi e lavorando ancora di più a testa bassa. Una platea che, oltre ad un formidabile impiego di energia, non dimentica i suoi doveri per raggiungere il diritto ad una previdenza adeguata, affidando il proprio futuro sociale nelle mani di Inarcassa. Questi ingegneri ed architetti dedicano al loro avvenire un alto livello di considerazione, così come si preoccupano del possibile disagio di una terza età in condizioni difficili. È proprio a chi persegue questi valori che Inarcassa ha voluto varare un nuovo intervento. Dopo aver rivolto l'attenzione a favore degli iscritti che, per carenza di lavoro e scarsità di redditi versano in difficoltà, è venuto il momento di guardare a coloro che, con fatica ed impegno, pagano i contributi puntualmente.

Collegi che fanno parte della maggioranza silenziosa, professionisti che non urlano sul web o sui social. Hanno scelto un percorso di basso profilo sano e rigoroso; un percorso difficile, insomma, con poche alternative e molto sacrificio, che non paga subito e, forse, non paga quanto si vorrebbe, ma che pure è l'unica strada di un futuro sicuro per se stessi e per i propri cari.

A questa platea il nostro Consiglio di Amministrazione – con la delibera dello scorso 24 marzo – offre l'opportunità di rateizzare il conguaglio contributivo annuale, in scadenza il 31 dicembre, in tre pagamenti posticipati a marzo, luglio e novembre dell'anno successivo.

Abbiamo tenuto conto delle condizioni di mercato ed il tasso di interesse è stato limitato all'1% annuo e senza prevedere acconti. Nello stesso tempo,

anche per evitare sovrapposizioni inutili faremo cadere la modalità di saldo del conguaglio al 30 aprile successivo con applicazione di maggiori interessi.

Potranno accedere alla nuova agevolazione, dunque, i soli professionisti iscritti che, al 31 ottobre, si trovino in stato di regolarità negli obblighi documentali e contributivi e che: non abbiano importi a debito oggetto di ricorso amministrativo o giurisdizionale; non abbiano, per lo stesso anno di conguaglio, esercitato la deroga al versamento del minimo soggettivo; non siano titolari di pensione Inarcassa o ne abbiano maturato i requisiti e pre-



Photo Credits: Pasquale Fanelli

Photo Credits: Pasquale Fanelli



sentato domanda. Per garantire efficienza nella gestione delle pratiche, fin da quest'anno chiediamo che l'agevolazione venga richiesta contestualmente alla presentazione della dichiarazione annuale dei redditi e dei volumi d'affari, entro il 31 ottobre. Per lo stesso motivo sono poste anche le seguenti condizioni:

- l'importo minimo da rateizzare non potrà essere inferiore a 1.000 €;
- eventuali rettifiche reddituali in relazione ad una dichiarazione già presentata con contestuale richiesta del piano di rateizzazione, comunicate successivamente al 31 ottobre comportano l'obbligo del pagamento alla scadenza ordinaria (31/12), facendo decadere la richiesta;
- il piano di rateizzazione decade al mancato pa-

gamento anche di una sola rata, dove all'atto della decadenza vengono calcolate e notificate le sanzioni dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo al conguaglio, sulla base delle somme non pagate. Proseguendo nel percorso di generale rinnovamento si è voluta introdurre una ulteriore novità con la modalità di pagamento che, se darà i frutti sperati, potrà essere estesa anche alle altre scadenze. Si tratta del sistema SDD (SEPA Direct Debit): la disposizione permanente di bonifico, istruita alla propria banca a livello europeo, che ha sostituito il RID semplificando le operazioni bancarie. La sua gestione eviterà di dimenticare involontariamente la scadenza e questo sarà un vantaggio non indifferente, viste le sempre più pesanti incombenze che l'epoca impone. ■

Inarcassa facilita l'adempimento contributivo

Ampie opzioni previdenziali e finanziarie a disposizione dell'iscritto

Fabrizio Fiore

Il versamento dei contributi è il principale impegno che l'associato assume verso Inarcassa per usufruire delle tutele previdenziali e assistenziali, attive sin dal 1° giorno di iscrizione, al verificarsi degli eventi protetti. È vero, dal versamento dei contributi non ci si può sottrarre: è un adempimento indispensabile, strumentale alla realizzazione di bisogni sociali della categoria e di pubblico interesse. Proprio per questo motivo all'adempimento – visto come obbligo – va correlata una maggiore consapevolezza dei corrispondenti benefici tangibili, immediati o futuri.

I vantaggi previdenziali sono molteplici, trasversali a tutte le fasce di età anagrafiche e funzionali alle più diverse esigenze che possono manifestarsi (volontariamente o incidentalmente) nel corso della vita attiva o a riposo del professionista, nonché dei componenti del proprio nucleo familiare.

Parallelamente ad una naturale evoluzione degli istituti previdenziali tipici, come risposta ai mutati bisogni socio economici della categoria, l'Associazione persegue costantemente una strategia mirata ad agevolare l'adempimento contributivo dell'iscritto con l'ausilio di specifiche leve finanziarie e previdenziali che consentono di modulare il pagamento dei contributi. La flessibilità nell'adempimento, pur nel rispetto dell'obbligo di legge, si concretizza con diversi strumenti, qualificabili a seconda delle finalità o esigenze:

- a) misure tendenti a promuovere un fisiologico e puntuale adempimento: tra queste la rateazione del contributo minimo, il differimento del conguaglio contributivo e, da ultimo, le agevolazioni specifiche per gli iscritti "in regola", recentemente promosse dal Consiglio di Amministrazione di Inarcassa;
- b) contribuzione di vantaggio per i giovani neo iscritti, senza alcuna penalizzazione dei benefici pensionistici di cui si fa carico la solidarietà categoriale;
- c) misure di decontribuzione facoltativa per soggetti a basso reddito, attraverso l'istituto della deroga

- d) strumenti di finanziamento dedicati al pagamento della contribuzione: Inarcassa Card, finanziamenti agevolati, prestiti personali;
- e) strumenti finalizzati a recuperare le morosità pregresse (versamenti tardivi e/o omessi) e promuovere comportamenti virtuosi: "Ravvedimento Operoso" e "Accertamento con Adesione" attraverso cui si l'associato può ottenere di una consistente riduzione delle sanzioni.

Alcune caratteristiche dei principali strumenti di facilitazione che Inarcassa offre ai propri associati sono descritte di seguito.

Deroga al versamento del contributo minimo

È al suo terzo anno di applicazione l'istituto della deroga al versamento del contributo soggettivo minimo, introdotto nel 2014 per fronteggiare situazioni di momentanea crisi professionale di soggetti a basso reddito. La misura ha avuto un discreto successo: sono stati circa 11.000 i professionisti che ne hanno approfittato nell'ultimo anno. Dall'analisi dei dati sugli iscritti che hanno aderito alla deroga nei primi due anni di applicazione emerge che è stato particolarmente gradito al sud del paese e tra gli architetti donna.

L'opzione può essere esercitata per cinque volte – anche non consecutive – nell'arco della vita lavorativa ed è prevista la possibilità di riscattare in un secondo momento l'intera annualità ai fini pensionistici.

I destinatari della norma. Possono accedere al beneficio tutti gli iscritti, indipendentemente dalla fascia di età, fatta eccezione per i neoscritti under 35 anni e i pensionati che già godono di analoghe misure di decontribuzione.

In cosa consiste. La norma consente all'iscritto di non versare la contribuzione minima soggettiva in

presenza di un reddito professionale inferiore al valore minimo (15.724 euro per il 2016) e di corrispondere il contributo sul solo reddito effettivamente dichiarato (aliquota del 14,5%), entro il 31 dicembre dell'anno successivo e senza interessi aggiuntivi.

Tutele assistenziali sempre attive.

La scelta della deroga non compromette e non altera minimamente le tutele assistenziali di cui l'associato può godere nel corso dell'anno (maternità, sussidi, indennità temporanea, inabilità, mutui, finanziamenti) così come la possibilità di presentare domanda di riscatto (laurea, servizio militare, periodi di lavoro all'estero) o di ricongiunzione dei periodi assicurativi maturati presso altre gestioni previdenziali. Le coperture assistenziali sono garantite dal versamento del contributo minimo integrativo e del contributo di maternità alle scadenze previste del 30 giugno e 30 settembre di ciascun anno.

Gli effetti previdenziali. L'opportunità di contenere l'onere contributivo va tuttavia ben ponderata dall'iscritto in quanto non è priva di conseguenze. Il versamento ridotto comporta infatti un accredito parziale dell'annualità ai fini previdenziali, in misura esattamente proporzionale all'importo versato. La scelta va quindi eventualmente suggerita negli anni di maggiore e oggettiva difficoltà, quando si prevedono crisi di commesse e/o riduzione degli introiti professionali, atteso che il minor accredito previdenziale produce in prospettiva una posticipazione dell'età di pensionamento in quanto sarà necessario lavorare più a lungo per poter recuperare l'anzianità previdenziale decurtata.

La domanda. La richiesta va inoltrata esclusivamente tramite accesso dall'area riservata di Inarcassa on line. Il termine per esercitare l'opzione è fissato per l'anno 2016 al 31 maggio. Per i neo

Tabella 1 – Effetti contributivi e Previdenziali dell'esercizio della deroga

Reddito professionale dichiarato	Contributo soggettivo minimo dovuto	Contributo soggettivo derogato	Risparmio contributivo	Anzianità accreditata (gg)
5.000	2.280	725	68%	116
10.000	2.280	1.450	36%	232
15.724	2.280	2.280	0%	365



iscritti la domanda di deroga può essere presentata entro il mese successivo alla comunicazione di iscrizione.

Ci posso ripensare. È possibile recuperare ai fini pensionistici l'intera annualità contributiva mediante il riscatto versando la differenza tra la contribuzione minima dovuta e quella versata in quota parte. L'istanza va inoltrata entro il quinto anno successivo a quello derogato. Per ripristinare il montante pensionistico in misura esattamente equivalente l'associato ha anche la facoltà (non l'obbligo) di corrispondere gli interessi per il tempo trascorso, al tasso previsto per capitalizzazione contributi.

Tabella 2 – Iscritti aderenti alla deroga, 2014-2015

	2014	2015
Iscritti aderenti	12.887	11.089
Incidenza percentuale sulla platea potenziale (*)	22,8%	18,2%

(*) Iscritti interi dichiaranti con redditi (2013 e 2014) inferiori al reddito limite

Rateizzazione dei contributi minimi

Una seconda leva a disposizione dell'iscritto per diluire l'esborso contributivo è rappresentata dalla possibilità di versare la quota minima annuale in sei rate bimestrali, anziché in due semestrali, a partire dal mese di febbraio fino a dicembre, senza l'aggiunta di interessi di dilazione.

Hanno accesso all'agevolazione tutti gli iscritti a Inarcassa inclusi i pensionati: è sufficiente farne richiesta entro il termine normalmente fissato al mese di gennaio di ciascun anno, esclusivamente in via telematica, tramite l'apposita funzione di Inarcassa On line.

Tabella 3 – Iscritti aderenti alla rateazione bimestrale minimi, 2014 - 2015 - 2016

	2014	2015	2016
Iscritti aderenti	9.434	9.940	10.036
Incidenza percentuale sulla platea potenziale ⁽¹⁾	5,6%	5,9%	6,0%

⁽¹⁾ In percentuale degli iscritti di inizio anno

Differimento del conguaglio

Una ulteriore facilitazione offerta agli iscritti che dichiarano redditi e/o volumi di affari professionali superiori ai valori minimi è rappresentata dalla facoltà di differire il conguaglio contributivo, posticipando il pagamento di quattro mesi rispetto alla scadenza ordinaria: dal 31 dicembre al 30 aprile.

L'iscritto può versare in qualsiasi momento all'interno della finestra di differimento. Per usufruire del posticipo non c'è bisogno di una esplicita richiesta ma è sufficiente versare quanto dovuto entro il termine del 30 aprile (comportamento concludente). Sull'importo corrisposto viene addebitato un interesse pari al tasso BCE (oggi pari a zero) aumentato del 4,5%, commisurato ai giorni trascorsi dalla scadenza ordinaria (31 dicembre) alla data di effettivo pagamento. Il pagamento entro il termine indicato non comporta alcuna sanzione e l'importo relativo agli interessi viene addebitato d'ufficio sulla prima rata dei minimi correnti.

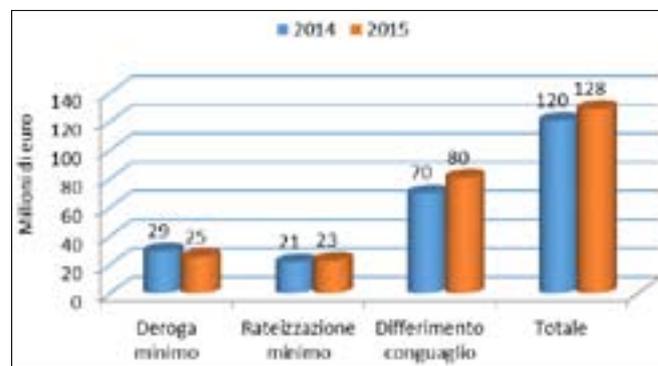
Va ricordato tuttavia che se il professionista ritarda

il pagamento oltre il termine del 30 aprile va incontro all'applicazione delle sanzioni e degli interessi a decorrere dalla scadenza istituzionale ordinaria del 31 dicembre.

Tabella 4 – Iscritti aderenti al conguaglio differito, 2012-2013

Termine differimento	30/04/2014	30/04/2015
Iscritti aderenti	15.554	14.663
Incidenza percentuale sulla platea potenziale ⁽¹⁾	12,2%	13,1%

⁽¹⁾ In percentuale degli aventi diritto



Il grafico che segue mette in risalto il valore finanziario complessivo delle tre misure sopra descritte di cui hanno beneficiato gli iscritti nel biennio 2014-2015 (dati in milioni di euro).

Benefici per i professionisti in regola – Novità

Si tratta di una new entry come agevolazione, introdotta dal Consiglio di Amministrazione nello scorso marzo per premiare i comportamenti virtuosi degli associati che rispettano puntualmente le scadenze contributive.

Le iniziative intraprese dall'Associazione nel corso degli ultimi anni (rateizzazioni, istituti di conciliazione, modifica del sistema sanzionatorio) sono state fondamentalmente protese a recuperare quei comportamenti patologici del rapporto assicurativo (soggetti morosi) con l'intento di creare i presupposti per una regolarità contributiva durevole per una platea di contribuenti quanto più ampia possibile. La nuova misura punta invece ad attenzionare mag-

giornamente coloro che assolvono con puntualità e sacrificio gli obblighi verso l'Associazione.

L'agevolazione consiste nel rateizzare il conguaglio annuale – il cui termine di pagamento è fissato al 31 dicembre – in tre rate posticipate a marzo, luglio e novembre, con applicazione del tasso di interesse dell'1%. L'agevolazione è riservata ai soli professionisti iscritti in regola con gli adempimenti correnti (assenza di importi a debito scaduti e dichiarazioni presentate) alla data del 31 ottobre, termine per la presentazione della dichiarazione annuale obbligatoria.

L'associato può farne richiesta già a partire dalla prossima dichiarazione reddituale per dilazionare il conguaglio in scadenza il 31 dicembre 2016.

L'agevolazione è preclusa a coloro che già godono per lo stesso anno di benefici analoghi, vale a dire ai titolari di pensione e pensionandi di Inarcassa, nonché ai soggetti che per lo stesso anno abbiano esercitato la deroga del minimo (misura anticumulo). Ne sono esclusi anche i professionisti che hanno in corso un contenzioso amministrativo o giurisdizionale con l'Associazione.

È confermato il valore minimo di euro 1.000 quale soglia per usufruire della dilazione, analogamente a quanto già previsto per le rateizzazioni ordinarie.

Come sanare i debiti pregressi

I professionisti e le società possono sanare pendenze e morosità pregresse di importo superiore a 1.000 euro ricorrendo alla rateizzazione sia in sede conciliativa sia per regolarizzare debiti pregressi. La rateizzazione viene concessa in dieci rate qua-



drimestrali al tasso di interesse del 4% per i contributi e dello 0,2% per le sanzioni. Una attenzione particolare devono prestare i professionisti in prossimità di pensionamento e coloro che puntano al rilascio del certificato di regolarità contributiva in quanto la rateizzazione comporta il differimento:

- 1) della liquidazione della pensione fino al versamento dell'ultima rata prevista dal piano;
- 2) del rilascio del certificato di regolarità contributiva fino al versamento della prima rata prevista dal piano.

La rateizzazione da ACA o ROP. È attivabile sia a seguito di adempimento spontaneo del professionista che precede l'accertamento degli uffici (Ravvedimento operoso) sia successivamente alla contestazione delle inadempienze (Accertamento con adesione).

La rateizzazione ordinaria dei debiti pregressi. È utilizzabile per sanare debiti contributivi e/o sanzionatori relativi alle due annualità antecedenti la data dell'istanza (nel 2016 è possibile richiedere la rateizzazione per i debiti contributivi e sanzionatori riferiti agli anni fino al 2013 compreso). Viene

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

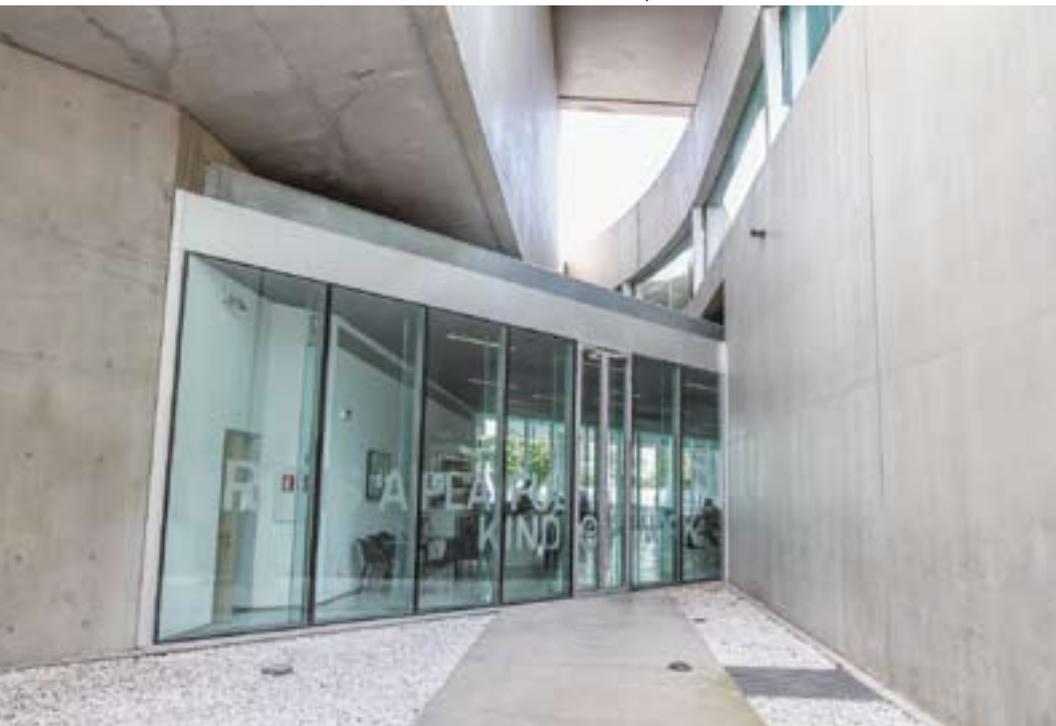


Photo Credits: Pasquale Fanelli

citati. Non sono previsti costi di emissione e il canone annuale è gratuito per sempre.

Finanziamenti per contributi previdenziali. Si tratta di una linea di credito dedicata, con durata a 12 mesi e rimborso in rate mensili a tasso fisso nominale annuo pari al BCE vigente maggiorato di 3,00 punti. Il finanziamento costituisce – rispetto alla linea di credito di Inarcassa Card – un’ulteriore opportunità per il versamento dei contributi a tassi di rimborso rateale più contenuti.

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito Inarcassa (www.inarcassa.it) alla voce “Convenzioni” (numero verde 800.016318).

accordata se tutte le dichiarazioni sono state presentate e non risultano ulteriori pendenze scadute, previo versamento di un acconto del 20% dell’importo rateizzabile.

Servizi finanziari in convenzione

Completano il ventaglio degli strumenti dedicati al pagamento della contribuzione i servizi offerti in collaborazione con l’istituto tesoriere (Banca Popolare di Sondrio). Negli ultimi anni sono stati ampliati i servizi bancari convenzionati a disposizione di tutti gli associati direttamente fruibili tramite Inarcassa On line.

Inarcassa Card. Il pagamento dei contributi mediante la Inarcassa Card cresce di anno in anno. Nel 2015 circa 25.000 professionisti ne hanno fatto uso per un controvalore di 115 milioni di euro. Oltre al consueto uso commerciale – tramite i circuiti Visa o Mastercard – la Carta permette di versare i contributi on line e accedere facilmente a prestiti personali con un plafond estendibile fino a 20.000 euro, con opzione di rimborso rateale su tutti e tre gli usi

Spetta all’iscritto valorizzare le migliori opportunità

I periodi di prolungata crisi hanno fatto maturare maggiore consapevolezza (qualora ce ne fosse stato bisogno) che gli obblighi contributivi vanno temperati con le più diverse esigenze individuali nonché con gli andamenti economici, contingenti o perduranti, che caratterizzano il settore della libera professione.

La messa a punto di un ampio ventaglio di strumenti finanziari, improntati ad una logica di flessibilità e modularità dell’adempimento, corrisponde ad un obiettivo specifico dell’Associazione, quello cioè di rendere sostenibile l’impegno dell’iscritto, favorendo un percorso assicurativo quanto più lineare possibile nella prospettiva di godere, presto o tardi, dell’atteso ritorno previdenziale.

In questa direzione si muove Inarcassa che si pone come istituzione aperta a nuove iniziative per assecondare gli interessi della categoria. Ciò non toglie che comunque spetta all’iscritto – in ultima analisi – cogliere le opportunità, nell’ambito degli strumenti dati e in funzione degli obiettivi che intende raggiungere. ■

Al via *Inarcassa in conference* per la risoluzione dei casi previdenziali complessi



François Pierdet

Grazie ai progressi delle tecnologie e delle tecniche di comunicazione Inarcassa, con l'istituzione del call center e dei servizi on line, ha ampliato in modo considerevole la capacità di dialogare con gli iscritti nonché di acquisire e/o fornire a distanza informazioni e documenti. Esistono tuttavia situazioni complesse che hanno bisogno, per una chiarificazione efficace e una definitiva risoluzione, di un contatto di persona e personalizzato.

E' per questo che, partendo dalle esperienze positive di "Inarcassa In Città", dalle riunioni organizzate in occasione della Riforma previdenziale, nonché dal servizio "Inarcassa Riceve", è stata pensata "Inarcassa In Conference", una nuova iniziativa mirata a migliorare la relazione con l'associato ed a garantire una maggiore presenza in alcune città italiane mediante una conference call, che potrà essere tenuta o presso l'Ordine professionale o presso la sede dell'iscritto, visto che non tutti gli associati hanno la possibilità di raggiungere la sede di Roma.

Questa iniziativa rappresenta quindi una ulteriore concreta espressione della "multicanalità" scelta da Inarcassa e finalizzata all'ottimizzazione dei rapporti con gli associati, correlando agli interventi tecnologici la qualificazione del contatto, in quanto gli associati possono così contare sulla puntualità, sulla certezza di essere ascoltati da chi conosce già la loro personale situazione previdenziale, nonché sulla garanzia di risolvere il problema oggetto dell'incontro.

Ricordiamo che in questa fase di avvio il progetto coinvolge una sola categoria di associati residenti

in una delle sei città distribuite sul territorio nazionale: Milano (Architetti), Mantova (Ingegneri), Pistoia (Ingegneri), Napoli (Ingegneri), Foggia (Architetti), Trapani (Architetti).

Il calendario degli incontri è disponibile sul sito internet www.inarcassa.it, nella sezione dedicata a "Inarcassa in Conference", dove sono pubblicate le date di ricevimento dei prossimi mesi (gli incontri sono programmati ogni martedì, dalle ore 10:00 alle ore 18:00), con le relative istruzioni per compilare la scheda on line di richiesta di appuntamento.

Per permettere ai nostri consulenti di verificare le singole posizioni e fare in modo che la conference call sia risolutiva, le richieste di appuntamento dovranno essere inviate on line entro almeno dieci giorni precedenti la data desiderata.

Le prenotazioni saranno gestite direttamente dalla Direzione Attività Istituzionali

che avrà il compito di valutare le richieste pervenute, confermando, a mezzo mail, il luogo e l'orario dell'incontro o individuando, laddove opportuno, una modalità di contatto diversa più adatta al quesito dell'associato.

La soluzione tecnologica (Cisco Webex), acquistata a seguito di una gara, è disponibile tramite Internet e non sono richiesti hardware speciali, download di file o aggiornamenti. Permette, in tutta sicurezza e semplicità, di visualizzare chi sta parlando, conferendo così alla conversazione un aspetto naturale, di inviare documenti ma anche di condividere lo schermo per navigare simultaneamente.

Riteniamo importante ricordare che "Inarcassa in Conference" è finalizzato alla risoluzione di si-

Una ulteriore espressione della "multicanalità" scelta da Inarcassa per ottimizzare i rapporti con gli associati. Il servizio disponibile in sei città: Milano (Architetti), Mantova (Ingegneri), Pistoia (Ingegneri), Napoli (Ingegneri), Foggia (Architetti), Trapani (Architetti)

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma



Photo Credits: Pasquale Fanelli

In questa prima fase sono state gestite 56 richieste di conferenze call delle quali il 95% si è trasformato in un vero e proprio appuntamento in call conference. L'analisi dei giudizi dati dagli associati ci permette di affermare che questo nuovo strumento è ritenuto soddisfacente (alla domanda "Risposta del servizio "Inarcassa In Conference" alle sue aspettative" il voto medio è pari a 3,82 su 4) malgrado alcuni problemi di collegamento per gli associati che hanno scelto di non recarsi presso la sede dell'Ordine. ■

tuazioni previdenziali complesse e che, per questioni di immediato chiarimento, assistenza generica o richieste di informazioni sulla propria posizione personale, sono a disposizione: il call center al n. 0291979700 dal lunedì al venerdì (09:00-20:00), "Inarcassa on Line" (verifica del proprio estratto conto, simulazioni di calcolo, etc...), "Inarcassa Riceve" per chi può venire in sede, "Inarcassa Risponde" per inviare un quesito specifico o ancora il Nodo periferico o il Delegato della Provincia.



Centro culturale Heydar Aliyev, Baku

La Legge di stabilità per il 2016: che cosa cambia per la libera professione, welfare e Casse di previdenza

Ugo Inzerillo e Francesca Corezzi

La Legge di stabilità per il 2016 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, L. 208/2015*), approvata in Parlamento il 22 dicembre 2015, si inserisce in uno scenario macroeconomico e in un contesto di finanza pubblica ancora incerti: l'economia italiana è infatti uscita dalla lunga fase recessiva, ma le previsioni di una crescita stabile e duratura sono messe a rischio dalle tensioni del quadro economico e finanziario internazionale, con inevitabili conseguenze sui saldi di finanza pubblica.

In questa situazione, la manovra del Governo cerca di dare priorità al sostegno all'economia e, in particolare, uno slancio maggiore a consumi e investimenti, rinviando il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio agli anni successivi; nel quadro delle ipotesi macroeconomiche dello scenario base, l'effetto netto della manovra produce un aumento dell'indebitamento della P.A. di oltre 17 miliardi di euro nel 2016, che salgono a 19 miliardi nel 2017 per poi ridursi a 16 miliardi nel 2018 (cfr. tab. 1 e tab. 1-bis).

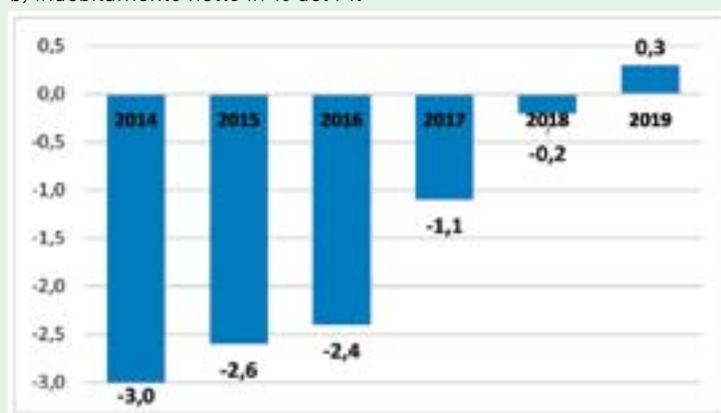
La manovra "libera" complessivamente risorse per 34,4 miliardi, derivanti da un mix di minori entrate e maggiori spese, di cui solo una parte (16,8 miliardi) viene "coperta" mediante misure di spending review ed entrate aggiuntive in materia di giochi e di emersione volontaria dei capitali detenuti all'estero (c.d. *voluntary disclosure*). Sono state in questo modo "disattivate" le clausole di salvaguardia legate agli incrementi automatici di IVA e Accise, che dunque non aumenteranno, almeno nel 2016. Le principali misure della Legge di Stabilità per il 2016 (LS2016) riguardano: la *riduzione del prelievo sugli immobili* (tassazione sull'abitazione principale, agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie, riqualificazione energetica...); le *imprese e il settore produttivo* (riduzione IRES dal 2017, innalzamento delle soglie dei ricavi per accedere al c.d. regime dei minimi, maggiorazione degli ammortamenti per beni strumentali, aumento delle deduzioni dalla base imponibile IRAP ...); il *mercato del lavoro* (proroga dell'esonero contributivo per assunzioni a tempo indeterminato, detassazione degli incre-

Tabella 1 - I numeri della Legge di stabilità 2016

a) effetti sull'indebitamento netto P.A. (miliardi di euro)

	2016	2017	2018
<i>Interventi</i>	34,4	34,5	33,1
Minori Entrate	24,6	27,7	26,8
Maggiori Spese	9,8	6,8	6,3
<i>Coperture</i>	16,8	15,4	17,0
Maggiori entrate	6,6	5,3	5,0
Minori spese	10,2	10,1	12,0
Saldo	-17,6	-19,1	-16,1
Entrate	-18,0	-22,4	-21,8
Spese	-0,4	-3,3	-5,7

b) indebitamento netto in % del Pil



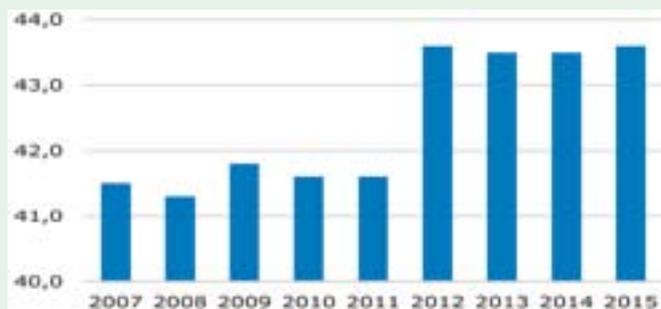
Fonte: Nota tecnico-illustrativa alla Legge di stabilità 2016, Rgs, MEF.

menti di produttività ...); le pensioni (opzione donne, settima salvaguardia per gli "esodati", incentivi al part-time...); *il welfare* (fondo per la povertà, risorse per disabilità grave, per la non autosufficienza, ammortizzatori sociali in deroga ...).

Le misure di interesse per *libera professione, welfare e Casse* sono descritte nei paragrafi successivi. La situazione di "sofferenza" dei professionisti, colpiti in modo pesante dalla crisi economica, ha trovato alcune prime risposte nella Legge di stabilità (*par. 1*): sono previste misure migliorative del regime fiscale riservato anche agli esercenti arti e professioni, misure specifiche per il settore dell'edilizia e delle costruzioni (c.d. pacchetto casa) e l'equiparazione dei professionisti alle PMI per l'accesso ai fondi europei.

È inoltre in corso di esame il c.d. Statuto del lavoro autonomo, che interessa, in parte, anche la libera professione, con misure di natura fiscale (deducibilità delle spese sostenute per formazione e certificazione delle competenze, assicurazione per il mancato pagamento delle prestazioni) e le disposizioni volte a favorire l'accesso da parte dei singoli professionisti agli appalti pubblici.

Figura 1 – La pressione fiscale in Italia: incidenza % sul PIL



Fonte: Istat

Le misure in tema di *previdenza e welfare* interessano tutta la popolazione italiana, quindi anche i liberi professionisti, come la disabilità grave, la non autosufficienza e le altre misure descritte nel par. 2.

Le *Casse di previdenza* sono interessate dalle misure della Legge di stabilità in quanto incluse nell'Elenco Istat delle Pubbliche Amministrazioni, o in qualità di datore di lavoro dipendente (par. 3): al primo gruppo appartengono le misure

di *spending review*, attuate in primo luogo mediante il rafforzamento degli acquisti centralizzati; del secondo gruppo fanno parte le disposizioni su imprese e lavoro privato (IRES, incentivi per assunzioni a tempo indeterminato, congedo per padri lavoratori ...).

1. Le misure di interesse per i liberi professionisti

Oltre alle misure specifiche per i professionisti e agli interventi nelle costruzioni e nell'edilizia, sono indicate anche misure di natura generale, che riguardano i professionisti così come il resto della popolazione.

TASI e IMU (commi 10-16)

Viene abolita l'imposta sulla prima casa, ad eccezione degli immobili di pregio (*categorie catastali A/1, A/8, A/9*); l'abolizione della TASI riguarda non solo il proprietario, ma anche l'inquilino di un immobile adibito ad abitazione principale.

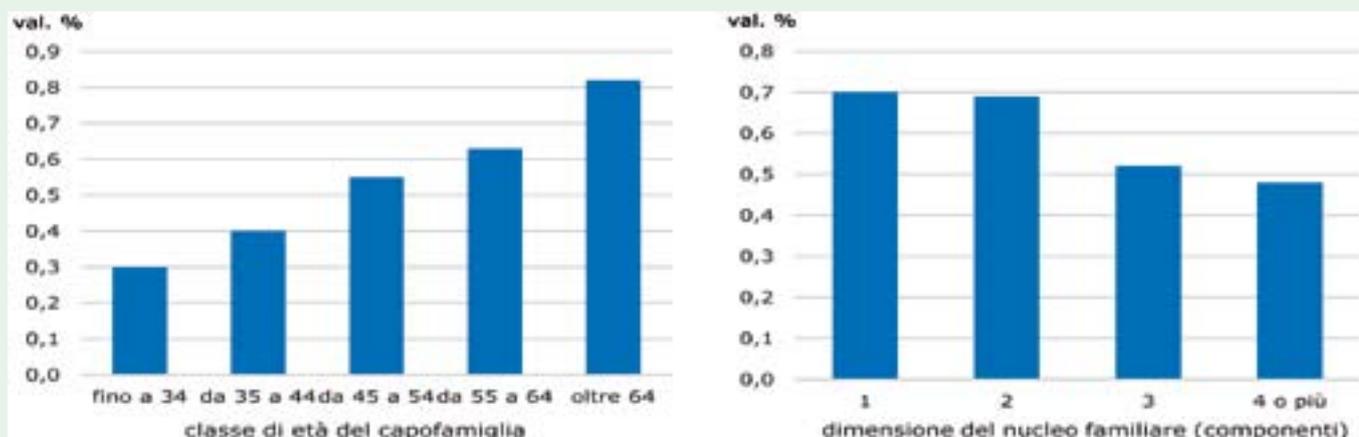
Viene introdotta una riduzione del 50% della base imponibile IMU per gli immobili dati in comodato d'uso a figli o genitori. Il beneficio si applica purché il contratto sia registrato e il comodante possieda un solo immobile in Italia, e risieda anagraficamente nonché dimori abitualmente nello stesso comune in cui è sito l'immobile concesso in comodato. Al contempo si estende il beneficio anche al caso in cui il comodante, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nello stesso comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale (non di lusso).

Sono esentati dall'IMU tutti i terreni agricoli utilizzati da coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e società; gli "imbullonati" non saranno più considerati ai fini del calcolo delle imposte immobiliari (IMU).

In relazione ai c.d. "beni merce", ossia fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, è previsto un regime di favore fino a quando permanga questa destinazione e non siano locati, con applicazione di un'aliquota ridotta dello 0,1% (che i Comuni possono aumentare sino allo 0,25% o anche azzerare).

L'esenzione per la prima casa è estesa all'imposta sugli immobili all'estero; è inoltre introdotta: una

Figura 2 – Tasi sull’abitazione principale: incidenza % sul reddito disponibile per tipologia di famiglia, 2015



Fonte: Ufficio Parlamentare di Bilancio (novembre 2015)

riduzione del 25% di IMU e TASI per le unità immobiliari locatate a canone concordato; la possibilità di usufruire dell’imposta di registro con aliquota agevolata al 2% (prevista per l’acquisto dell’abitazione principale) per chi al momento del rogito possiede già un immobile, purché lo alieni entro un anno; la locazione finanziaria anche per le prime case.

Bonus edilizia (commi 74-75 e 87-88)

Le detrazioni per l’edilizia sono prorogate a tutto il 2016 e riguardano:

- la detrazione sulle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie e per l’acquisto di mobili, confermate nella misura del 50%; quest’ultima viene estesa anche alle coppie di fatto di età inferiore a 35 anni;
- la detrazione sulle spese per interventi di riqualificazione energetica degli immobili (c.d. ecobonus), confermata nella misura del 65%.

Con riferimento alle spese sostenute nel 2016 per riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, i soggetti che si trovano nella no tax area (pensionati, dipendenti e autonomi) possono optare, al posto della detrazione, per la cessione

Tabella 2 - Le misure del c.d. pacchetto casa: minore tassazione (milioni di euro)

	2016	2017	2018
Riduzione tassazione sulla casa (TASI e IMU)	3.694	3.695	3.694
Proroga delle detrazioni per ristrutturazione e acquisto mobili	121	1.097	969
Totale	3.815	4.792	4.663

del corrispondente credito ai fornitori che hanno effettuato gli interventi, con modalità da definire da parte dell’Agenzia delle entrate; le detrazioni per interventi di efficienza energetica riguardano anche gli Istituti autonomi per le case popolari per interventi su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

Ammortamenti (commi 91-97)

La misura, volta ad incentivare gli investimenti in beni strumentali, aumenta la deduzione ai fini dell’IRES e dell’IRPEF.

Per i “soggetti titolari di reddito d’impresa e per gli esercenti arti e professioni, che effettuano investimenti in beni materiali strumentali nuovi dal 15/10/2015 al 31/12/2016”, ai fini della determinazione delle quote di ammortamento, il costo di acquisizione è maggiorato del 40%, portando così la deduzione al 140%.

Regime forfetario per imprese e lavoratori autonomi di piccole dimensioni (commi 111-113)

È ampliata la platea dei soggetti interessati al regime fiscale agevolato: la soglia dei ricavi per accedere al regime forfetario viene aumentata, per i professionisti, di 15.000 euro, passando dagli attuali 15.000 a 30.000 euro; per le altre categorie di imprese l’aumento è di 10.000 euro.

È inoltre estesa la possibilità di accesso al regime forfetario a lavoratori dipendenti e pensionati che svolgono anche

attività in proprio, a condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione non superi i 30.000 euro.

In caso di nuove attività, è previsto un regime di particolare favore, con un'aliquota del 5% (in luogo del 15%) applicabile per i primi 5 anni di attività (anziché 3). Possono avvalersi di questo regime non solo i soggetti che, a decorrere dal 2016, intraprendono, in regime forfetario, attività d'impresa o di lavoro autonomo, ma anche i soggetti che, nel corso del 2015, hanno già intrapreso l'attività avvalendosi dello stesso regime; in quest'ultimo caso, l'agevolazione risulta limitata alle sole ultime quattro annualità del quinquennio agevolato.

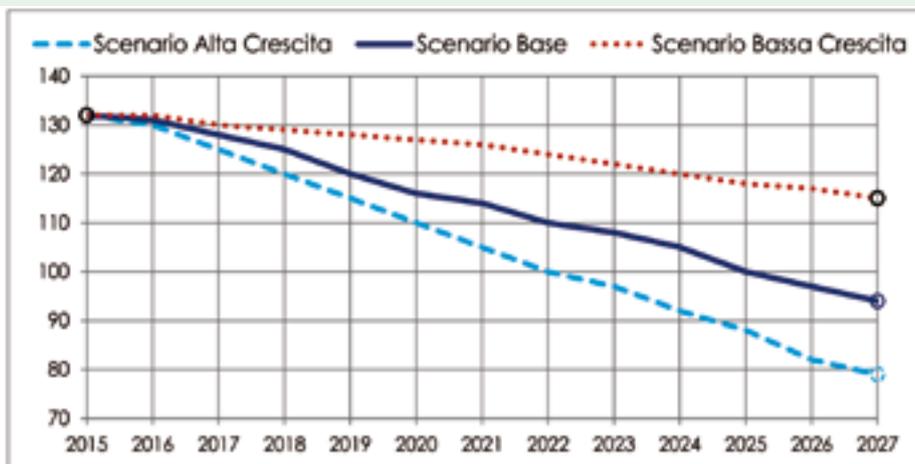
Deduzione IRAP (commi 123-125)

Per le società di persone, gli imprenditori individuali e gli *esercenti arti e professioni*, sono raddoppiate le franchigie di deduzione IRAP.

Cessione ai soci di beni immobili e mobili (commi 115-120)

Viene introdotto un regime fiscale agevolato per le società che, entro il 30/9/2016, assegnano o cedono ai soci beni immobili o mobili, iscritti in pubblici registri e non utilizzati come beni strumentali. Il regime agevolato si applica anche alle società che hanno per oggetto esclusivo o principale la gestione dei predetti beni (c.d. società di comodo) e che entro il 30/9/2016 si trasformano in società semplici.

Figura 1 bis – Le ipotesi del MEF sul debito
Proiezione di medio termine del rapporto Debito/PIL nei diversi scenari



Fonte: MEF.

In questi casi, l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap è pari all'8% (10,5% per le società considerate non operative); le riserve in sospensione di imposta annullate per effetto dell'assegnazione dei beni ai soci o della trasformazione sono assoggettate ad imposta sostitutiva del 13%. L'imprenditore individuale che a fine ottobre 2015 possedeva beni immobili strumentali può, entro fine maggio 2016, optare per l'esclusione dei beni stessi dal patrimonio dell'impresa, con effetto dal periodo di imposta in corso alla data del 1° gennaio 2016, pagando una imposta sostitutiva pari all'8% della differenza tra il valore normale di questi beni e il relativo valore fiscalmente riconosciuto.

Equiparazione liberi professionisti alle PMI per l'accesso ai fondi europei (comma 821)

I liberi professionisti sono equiparati alle PMI per l'accesso ai fondi strutturali europei (Fondi FSE, Fondo Sociale Europeo, e FERS, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

In particolare, i Piani operativi POR e PON dei fondi FSE e FESR, rientranti nella Programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, sono estesi anche ai professionisti, in quanto equiparati alle PMI come esercenti attività economica.

Compensazione cartelle esattoriali (comma 129)

Sono estese al 2016 le norme che consentono la compensazione delle cartelle esattoriali in favore delle imprese titolari di crediti commerciali e professionali non prescritti, certi,

liquidi ed esigibili, maturati nei confronti della P.A. e certificati secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Pagamenti elettronici (commi 900-901)

Viene esteso l'obbligo ai commercianti e ai *professionisti* di accettare pagamenti anche mediante carte di credito, oltre che di debito, tranne nei casi di oggettiva impossibilità tecnica. Con decreto ministeriale, sentita la Banca d'Italia, verranno definite le commissioni interbancarie per le operazioni



ABBONATI SUBITO!

www.periodicimaggioli.it



LA RIVISTA OFFRE INFORMAZIONI ARTICOLATE SULLA SICUREZZA E L'IGIENE DEL LAVORO CHE ABRACCIANO TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI, OLTRE A FOCUS E ANALISI SUI PRINCIPALI ARGOMENTI DI INTERESSE PER GLI OPERATORI DELLA SAFETY DEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO. ESEMPLIFICAZIONI PRATICHE E CASI RISOLTI COMPLETANO L'OFFERTA INFORMATIVA.

SERVIZI INCLUSI



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016 SEMPRE AGGIORNATI

MODULO DI ABBONAMENTO DA INVIARE A MEZZO FAX AL NUMERO 0541 622595

Desidero abbonarmi per un anno a Progetto Sicurezza (Bimestrale):

Rivista cartacea + digitale a € 148,00

Rivista digitale a € 69,00 + IVA

Prezzi validi per chi si abbona e paga entro il 31.01.2016

DATI:

Ente/Rag. Sociale _____

Nome e Cognome _____

Professione/Ufficio _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Città _____ PV _____

Tel _____ Fax _____

E-mail _____

Codice fiscale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

P.IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

CIG: _____

CUP: _____

Impegno di spesa n. _____ del _____

Capitolo di bilancio n. _____ del _____

Ordine di acquisto: tipo* _____ nr. _____ del _____

* il tipo di ordine di acquisto può essere il buono, la determina ecc.

PREFERISCO PAGARE

Anticipatamente, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596** (allegare alla presente copia del pagamento)

A 30 giorni data fattura, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596** (allegare alla presente copia del pagamento)

Informativa Ex Art. 13 D.Lgs. n. 196/2003 Maggioli spa, titolare del trattamento tratta i dati personali da Lei forniti con modalità anche automatizzate, per le finalità inerenti alla prestazione dei servizi indicati e per aggiornarla su iniziative e/o offerte del Gruppo Maggioli. Il conferimento dei dati evidenziati negli spazi in grassetto è facoltativo ma necessario per consentire l'esecuzione della fornitura richiesta, pertanto il mancato rilascio di tali dati non consentirà di eseguire la fornitura. Il conferimento dei dati negli spazi non evidenziati è meramente facoltativo. I suddetti dati potranno essere comunicati a soggetti pubblici, in aderenza ad obblighi di legge e a soggetti privati per trattamenti funzionali all'adempimento del contratto, quali: nostra rete agenti, società di factoring, istituti di credito, società di recupero crediti, società di assicurazione del credito, società di informazioni commerciali, professionisti e consulenti, aziende operanti nel settore del trasporto. Tali dati saranno inoltre trattati dai nostri dipendenti e/o collaboratori, incaricati al trattamento, preposti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, teleselling, ufficio ordini, ufficio clienti, amministrazione. I dati non saranno diffusi. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/03, (aggiornamento, rettifica, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui al 1° capoverso e di cui alle lettere a, b, c, d, e, del 2° capo verso), rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Carpino 8, 47822 Santarcangelo di Romagna – ufficio privacy. Se non desidera ricevere altre offerte bari la casella qui a fianco ☐

SERVIZIO CLIENTI

☎ 0541 628242 - fax 0541 622595

@ clienti.editore@maggioli.it



05141608



Blumatica Pitagora

La nuova frontiera per computi metrici e contabilità dei lavori

COMPLETAMENTE GRATUITO E SVILUPPATO CON I PROFESSIONISTI
oltre 15.000 download al mese!

- 1 Leggi alcune recensioni
- 2 Visita la pagina di prodotto
www.blumatica.it/pitagora
- 3 Scarica Pitagora e partecipa attivamente con opinioni e suggerimenti: entra anche tu in questa grande community

4,5 Stelle ★★★★★

Software molto funzionale, nulla da invidiare ai concorrenti a pagamento!

Qualche problema nel modulo analisi ma per il resto un ottimo programma [...] Ho molto apprezzato la facilità nell'inserimento delle voci e delle quantità [...] dotato di un buon supporto per l'apprendimento che ti semplifica la vita e risolve i problemi [...]

Il programma, dopo un primo utilizzo, si è rivelato nettamente al di sopra delle mie aspettative per funzionalità e semplicità d'uso.

Ottimo software, facile da apprendere, preciso, affidabile e sempre al passo coi continui aggiornamenti normativi. Complimenti!!

Programma completo distribuito gratis...ottimo!

Valido e di facile utilizzo

Programma con buone funzionalità, ben strutturato e con ottima assistenza da parte degli operatori

Posso serenamente affermare di essere pienamente soddisfatto [...]

La semplicità d'uso dei programmi unitamente al supporto tecnico fornito dalla Blumatica sono fonte di sicurezza [...]

Ho utilizzato il software per la redazione di computo e contabilità di un lavoro pubblico semplice ma devo dire che mi ha soddisfatto pienamente [...]



Rendiamo semplici le cose complesse!

Certificazione Energetica degli Edifici

Successioni e Volture Catastali

Tabelle Millesimali

Sicurezza Cantieri

Sicurezza Lavoro

Ponteggi e PIMUS

Progettazione CAD

Antincendio

Computi Metrici e Contabilità dei Lavori

Acustica

Paesaggistica

Compensi Professionali

Capitolati Speciali d'Appalto

Piani di Manutenzione

MOG PMI

Igiene degli Alimenti



 **blumatica**
Software Edilizia e Sicurezza

www.blumatica.it/prodotti

Blumatica S.r.l., via Iseo snc, Pontecagnano Falano 84098 (SA)
Tel. 089.848601 - Fax 089.848741 - E-mail: info@blumatica.it - Sito web: www.blumatica.it



Bologna 19 - 22 Ottobre 2016



90.000

Professionisti
in visita

1.400

Espositori

1.000

B2B
Internazionali

500

Conferenze
e Seminari

SAIE 2016

**LA MANIFESTAZIONE PIÙ IMPORTANTE CHE TI METTE IN CONTATTO
CON L'INTERA FILIERA DELLE COSTRUZIONI E DELL'INGEGNERIA DEL TERRITORIO.**

In contemporanea con



Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna | Tel. +39 051 282111 - Fax +39 051 6374013
saie@bolognafiere.it - bolognafiere@pec.bolognafiere.it

www.saie.bolognafiere.it

tramite carta di debito a uso dei consumatori in conformità alla normativa europea, per promuovere l'utilizzo delle carte (di debito o credito) in particolare per i pagamenti di importo contenuto. Con altri decreti ministeriali (attuativi dell'art. 15, D.L. 179/2015), saranno definite le fattispecie costituenti illecito e le relative sanzioni amministrative pecuniarie.

Fondo per i lavoratori autonomi (comma 204)

Dal 2016, viene istituito il "Fondo per i lavoratori autonomi" con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per il 2016 e di 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, con la finalità di tutelare "il lavoro autonomo non imprenditoriale e l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato a tempo indeterminato".

Aliquota contributiva Gestione Separata INPS (comma 203)

Per i lavoratori autonomi con partita IVA iscritti alla gestione Separata INPS, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria, l'aliquota contributiva è mantenuta al 27% anche per il 2016.

Tabella 3 - Gestione Separata INPS: aliquote contributive, 2015 e 2016

Tipologia	Aliquota contributiva
Professionisti già iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o già titolari di pensione	23,5%
Liberi professionisti privi di altra copertura previdenziale obbligatoria	30% + 0,72% (1)
• per i titolari di partita IVA	mantenuta al 27% per il 2015 e il 2016

(1) Il contributo dello 0,72% è per il finanziamento di malattia e maternità.

Voucher baby sitting (comma 283)

In via sperimentale per il 2016 e nel limite di 2 milioni di euro, alle madri lavoratrici autonome o imprenditrici viene estesa la possibilità, già prevista per la madre lavoratrice dipendente, di richiedere, in sostituzione (anche parziale) del congedo parentale, un contributo economico da impiegare per il servizio di baby-sitting o per i servizi per l'infanzia (erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati accreditati).

Aumento della "no tax area" per i pensionati (comma 290-291)

Dal 2016, per i pensionati con più di 75 anni la soglia di reddito non soggetta a Irpef ("no tax area") passa da 7.750 a 8.000 euro, portandosi così allo stesso livello previsto per i lavoratori dipendenti; per i pensionati di età inferiore ai 75 anni, la soglia aumenta dai 7.500 ai 7.750 euro.

Misure per situazioni di emergenza (comma 422-428)

Per far fronte ai danni al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive provocate da calamità naturali, è prevista, in base a criteri da definirsi con apposite deliberazioni del Consiglio dei Ministri, la concessione di contributi pubblici con le modalità del finanziamento agevolato.

Misure per accelerare gli interventi cofinanziati dall'Unione Europea (comma 792)

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano "possono istituire un proprio organismo strumentale, dotato di autonomia gestionale e contabile" ("Organismo strumentale per gli interventi comunitari"), per favorire la gestione finanziaria degli interventi finanziati dalle risorse comunitarie.

Investimenti europei e Cassa Depositi e Prestiti (commi 822-829)

Le operazioni finanziarie per la costituzione delle Piattaforme di investimento previste dal Regolamento UE e ammissibili al Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) possono essere assistite dalla garanzia dello Stato.

Le piattaforme ammissibili alla garanzia sono approvate dal MEF, che stabilisce anche criteri, modalità e condizioni per la concessione della garanzia. Alla Cassa Depositi e Prestiti viene data la qualifica di Istituto nazionale di promozione.

Circolazione del contante (commi 898-899 e 902)

La soglia per il pagamento in contanti è elevata dagli attuali 1.000 euro a 3.000 euro. È abrogata la misura che ha disposto che i pagamenti riguardanti i canoni di locazione di unità abitative non possono essere corrisposti in contante.

Riqualificazione urbana e sicurezza periferie (commi 974-978)

Sono disciplinate le procedure per la predisposizione di un "Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia".

Il Programma è finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate, tramite anche l'adeguamento delle infrastrutture destinate a servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali e educative promosse da soggetti pubblici e privati. Il Programma sarà predisposto in base ai progetti inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il 1° marzo 2016, secondo le modalità stabilite con apposito bando da emanare entro il 31/1/2016. Per il finanziamento del programma viene prevista l'istituzione di un apposito Fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2016.

Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti (commi 199-202)

È istituito il Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti, con una dotazione di 10 milioni di euro annui per il triennio 2016-2018, avente come finalità il sostegno alle PMI che entrano in crisi a causa della mancata corresponsione di denaro da parte di altre aziende debentrici.

Possono accedere al Fondo le PMI che risultano parti offese in un procedimento penale, a carico delle aziende debentrici imputate dei delitti di cui agli articoli 629 (estorsione), 640 (truffa), 641 (insolvenza fraudolenta) del codice penale e di cui all'art. 2621 del codice civile (false comunicazioni sociali).

Altre misure di natura fiscale

Rivalutazione dei beni d'impresa (commi 889-896): è riconosciuta la possibilità alle società di rivalutare i beni di impresa, prevedendo il versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap del 16% per i beni ammortizzabili e del 12% per gli altri beni.

Il 30/6/2016 è il nuovo termine entro cui rideterminare il valore dei terreni a destinazione agricola ed edificatoria e delle partecipazioni in società non quotate posseduti dalle persone fisiche per

operazioni estranee all'attività di impresa, società semplici, società ed enti ad esse equiparate, enti non commerciali per i beni che non rientrano nell'esercizio di impresa commerciale. Sui valori rideterminati è previsto il raddoppio delle aliquote delle imposte sostitutive (dal 2 al 4% per le partecipazioni non qualificate e dal 4 all'8% per le partecipazioni qualificate e per i terreni).

Accertamento imposte sui redditi e IVA (commi 130-132): viene modificata la vigente disciplina dei termini per l'accertamento delle imposte sui redditi e dell'IVA.

In sintesi: sono allungati di 1 anno i termini per l'accertamento dell'IVA e delle imposte sui redditi (dal 31/12 del 4° anno al 31/12 del 5° anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione); sono estesi, in relazione alla dichiarazione IVA nulla, l'allungamento dei termini per l'accertamento previsto attualmente per la mancata dichiarazione; viene abolita la norma che raddoppia i termini per l'accertamento dell'IVA e della imposta sui redditi in caso di violazione che comporta obbligo di denuncia per uno dei reati tributari previsti dal d.lgs. 74/2000;

Recupero IVA in procedure concorsuali (commi 126-127): in tema di recupero IVA sui crediti in sofferenza riferiti a clienti assoggettati a procedure concorsuali previste dalla legge fallimentare, viene consentito di recuperare finanziariamente l'IVA addebitata e mai incassata, senza dover aspettare i tempi per la conclusione dell'iter concorsuale.

Sistema sanzionatorio (comma 133): è anticipata al 1° gennaio 2016, in luogo del 1° gennaio 2017, l'applicazione delle misure di cui al Titolo II del d.lgs. 158/2015 relative alla revisione del sistema sanzionatorio amministrativo.

2. Il "pacchetto previdenza" e le misure sul welfare

La *previdenza* è stata interessata da alcune misure che intervengono, in modo limitato e circoscritto, sulla disciplina dell'accesso alla pensione; è stata rimandata, probabilmente alla Legge di Stabilità per il 2017, l'attuazione di interventi di natura più strutturale in tema di pensionamento flessibile.

Le misure sono sostanzialmente tre:

i) *settima salvaguardia per gli "esodati", ossia*

per coloro che hanno perso il lavoro (lavoratori in mobilità, prosecuzione volontaria...) senza avere ancora raggiunto i requisiti di pensionamento. Si tratta di circa 25.000 lavoratori rimasti esclusi dalle precedenti sei operazioni di tutela;

ii) *“opzione donna”*, con estensione al 2016 del regime sperimentale che riconosce la possibilità per le donne di pensionamento anticipato, a condizione che la pensione sia calcolata interamente con il metodo contributivo. Più in particolare, viene specificato che questa possibilità è riconosciuta anche alle donne che hanno maturato i requisiti nel 2015 (57 anni e 3 mesi per le dipendenti e 58 anni e 3 mesi per le autonome, con un’anzianità di 35 anni), anche se la decorrenza della pensione sarà successiva al 2015 a causa delle finestre mobili che sono di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome;

iii) *part time incentivato*; è consentita la possibilità di un ritiro graduale dall’attività ai lavoratori più anziani, accompagnandoli al pensionamento in maniera attiva. I lavoratori che maturano al 31/12/2018 il diritto alla pensione di vecchiaia, potranno optare, in base a un’intesa individuale con l’azienda, per un orario ridotto (dal 40% al 60%); a (parziale) compensazione della più bassa retribuzione, riceveranno in busta la contribuzione netta che il datore di lavoro avrebbe versato all’Inps in caso di tempo pieno. La pensione futura non subirà effetti negativi perché saranno riconosciuti contributi figurativi di cui si farà carico lo Stato. Le domande verranno accettate nei limiti delle risorse disponibili.

Per il biennio 2017-2018, è stata confermata la *ri-valutazione automatica dei trattamenti pensionistici* sulla base dei seguenti scaglioni: 100% per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo INPS; 95% per le pensioni fra 3 e 4 volte il minimo; 75% per le pensioni fra 4 e 5 volte il minimo; 50% per quelle fra 5 e 6 volte il minimo; 45% per quelle superiori a 5 volte il minimo.

Durante l’esame alla Camera, il Governo ha introdotto altre disposizioni:

- viene stabilito che l’indicizzazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali non possa essere negativa; pertanto, qualora fosse accertata dall’ISTAT una variazione negativa, la percentuale di adeguamento applicata risulterebbe pari a zero (*comma 287*);

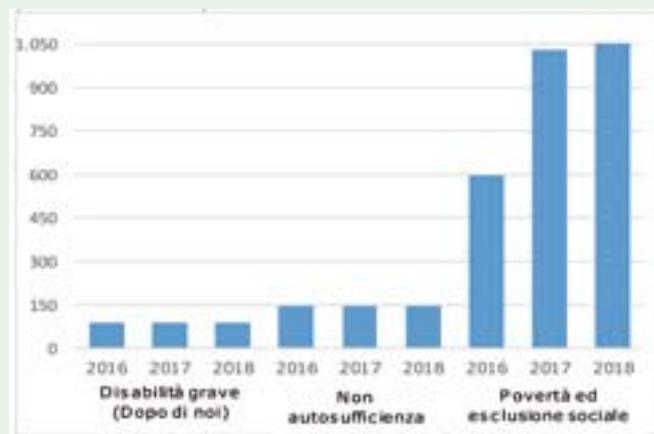
- viene reso cumulabile (anche con riferimento a periodi antecedenti l’entrata in vigore della legge in esame) il riscatto del periodo del corso legale di laurea con la facoltà, riconosciuta ai lavoratori dipendenti che possono far valere complessivamente almeno 5 anni di contribuzione, di riscattare i periodi corrispondenti al congedo parentale (astensione facoltativa per maternità) o per motivi familiari concernenti l’assistenza e cura di disabili (*comma 298*);

- la misura della Legge di stabilità 2015 che ha eliminato la penalizzazione prevista per le pensioni anticipate introdotta dalla Riforma Fornero per le prestazioni liquidate dall’1/1/2015 al 31/12/2017 è estesa anche ai trattamenti pensionistici anticipati già liquidati negli anni 2012, 2013 e 2014, senza diritto agli arretrati.

I pensionati sono interessati anche da alcune misure di natura fiscale, già commentate nel testo, che aumentano la soglia della “no tax area” per i redditi da pensione.

Sul piano assistenziale, le misure previste dalla Legge di Stabilità per il 2016 sono volte al contrasto della povertà; si tratta di interventi limitati per i quali le risorse stanziare sono ancora poche.

Figura 3 – Gli stanziamenti per alcuni Fondi del welfare (milioni di euro)



In particolare è istituito, presso il Ministero del Lavoro, il “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, cui sono assegnati 600 milioni per il 2016 e un miliardo di euro a decorrere dal 2017; le risorse saranno destinate prioritariamente alle famiglie povere con figli minori a carico, come me-

glio sarà stabilito da un successivo provvedimento collegato alla Legge di stabilità. È inoltre istituito, in via sperimentale, il Fondo contro la povertà educativa, alimentato da versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie.

Per le persone con *grave disabilità*, in particolare stato di indigenza e prive di legami familiari di primo grado, è istituito un Fondo (c.d. "Dopo di noi") presso il MEF con una dotazione di 90 milioni di euro a decorrere dal 2016.

A decorrere dal 2016, inoltre, il *Fondo per la non autosufficienza* viene incrementato di 150 milioni di euro. Per il 2016, è anche incrementata l'autorizzazione di spesa destinata al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

È istituita la *Carta della famiglia*, destinata, su richiesta, alle famiglie con almeno 3 figli minori a carico; la carta è rilasciata (previo pagamento dei costi di emissione) dai Comuni, secondo i criteri e le modalità stabiliti, sulla base dell'ISEE, con apposito decreto ministeriale e consente sconti per l'acquisto di beni e servizi ovvero riduzioni tariffarie con i soggetti pubblici o privati che intendano aderire all'iniziativa. La Carta è altresì funzionale alla creazione di gruppi di acquisto familiare o solidale nazionali, nonché alla fruizione di biglietti famiglia ed abbonamenti famiglia per vari servizi (come quelli di trasporto, culturali, sportivi, ludici e turistici).

Infine, viene istituito, presso il Ministero della giustizia, un *Fondo di solidarietà a tutela del coniuge in stato di bisogno*, con una dotazione di 250.000 euro per il 2016 e di 500.000 euro per il 2017; il coniuge in stato di bisogno, che non abbia rice-

vuto l'assegno di mantenimento per inadempienza del coniuge, può richiedere al Tribunale di residenza l'anticipazione di una somma fino all'entità dell'assegno medesimo.

3. Le misure di interesse per le Casse di previdenza

Le Casse, in quanto Enti inseriti nell'Elenco Istat delle Pubbliche Amministrazioni sono state interessate dalle misure della Legge di Stabilità relative alla *spending review* e al rafforzamento degli acquisti centralizzati. Per quanto riguarda, in particolare, l'*approvvigionamento di beni e servizi informatici e di connettività* (commi 512-517), si dovrà procedere, a meno di casi particolari, "esclusivamente tramite Consip o i soggetti aggregatori"; in tema di *autovetture* (comma 636), è prorogato al 31/12/2016 il divieto di acquistare o stipulare contratti di locazione finanziaria; per gli *approvvigionamenti di energia, gas, telefonia* (comma 494), è fatta salva, per tutto il 2016, la possibilità di procedere ad affidamenti al di fuori delle convenzioni Consip, a condizione di conseguire corrispettivi inferiori (almeno del 10% per la telefonia e del 3% per energia e gas) rispetto ai migliori prezzi delle convenzioni Consip.

Le Casse sono inoltre interessate dalla Legge di stabilità in qualità di datore di lavoro dipendente privato. Oltre alla riduzione dell'IRES (dal 27,5% al 24% a partire dal 2017), il riferimento è alle misure in tema di incentivi per assunzioni a tempo indeterminato, detassazione dei premi di produttività, congedi per padri lavoratori dipendenti.

Lavoro all'estero e previdenza

Franco Fietta e Sergio Ricci

Se sei iscritto ad Inarcassa e stai prestando lavoro all'interno dell'Unione Europea, in base al Regolamento (CE) n. 883/2004, puoi decidere di continuare a versare i contributi previdenziali presso Inarcassa anche durante il periodo all'estero così da accentrare la posizione pensionistica in Italia. In questo caso è **fondamentale compilare il modello A1 ed inviarlo ad Inarcassa**.

Se invece nel passato hai lavorato all'estero o vuoi valutare altre possibili soluzioni per la tua situazione lavorativa all'estero, ai fini previdenziali, devi **verificare in quale delle seguenti discipline rientra il tuo caso**.

1) Totalizzazione dei periodi assicurativi in ambito UE (Reg. Cee 1408/71 – Reg. Ce 883/2004)

Se puoi far valere periodi di lavoro negli Stati comunitari l'accertamento del diritto a pensione può essere effettuato con la totalizzazione dei periodi di assicurazione italiani ed esteri.

Se hai quindi svolto attività lavorativa sia in Italia sia in un Paese dell'Unione Europea, il diritto alla pensione viene accertato sommando i periodi di lavori svolti in Italia e all'estero (totalizzazione).

La contribuzione estera viene presa in considerazione per verificare i requisiti richiesti per il diritto, come se fosse contribuzione versata in Italia. L'importo della pensione, invece, viene calcolato in proporzione ai contributi accreditati nell'assicurazione italiana, secondo il sistema di calcolo definito "pro-rata".

Analogamente, le Istituzioni competenti degli Stati esteri determineranno il diritto alle prestazioni a loro carico, se necessario, tenendo conto della contribuzione accreditata in Italia.

Per fare un breve semplice esempio: se hai lavorato 10 anni in Germania e ora da 30 anni sei iscritto ad Inarcassa, raggiunti i requisiti minimi in ogni



gestione tenendo conto di una anzianità di 40 anni (30+10) avrai diritto alla pensione secondo le regole dell'ente, dove come importo pensionistico in Inarcassa riceverai i 30/40 dell'importo calcolato e presso l'ente tedesco i 10/40 dell'importo calcolato secondo le loro regole.

La domanda di pensione deve essere inoltrata dall'assicurato o dal superstite avente diritto all'Istituzione competente dello Stato in cui risiede e di ultima iscrizione che attiva i necessari collegamen-

ti istruttori con le istituzioni estere. Puoi inoltrare la domanda di pensione ad Inarcassa utilizzando la modulistica presente sul sito alla voce "Totalizzazione", specificando nel modulo di volersi avvalere della **Totalizzazione** europea e indicando i periodi di lavoro prestati all'estero e la relativa istituzione previdenziale di riferimento.

Approfondiamo in maniera più puntuale questo istituto

Il trattato UE garantisce i diritti di sicurezza sociale ai cittadini comunitari migranti e stabilisce **l'abolizione di qualsiasi discriminazione** in tema di nazionalità nella retribuzione e nelle altre condizioni di lavoro, in omaggio al principio di **libera circolazione dei lavoratori**. In particolare, la normativa comunitaria assicura a coloro che si spostano all'interno

della Comunità, nonché ai rispettivi aventi diritto e ai loro superstiti:

- **la parità di trattamento**, in base alla quale ciascuno Stato è tenuto a garantire ai cittadini degli altri Stati membri lo stesso trattamento e gli stessi benefici riservati ai propri cittadini;
- **il mantenimento dei diritti** e dei vantaggi acquisiti e la possibilità di ottenere il pagamento delle prestazioni nel Paese di residenza anche se a carico di un altro Stato (**esportabilità della prestazione**);
- **la totalizzazione dei periodi** di assicurazione e contribuzione, grazie alla quale i periodi maturati nei vari Stati si cumulano, nel rispetto e nei limiti delle singole legislazioni nazionali, per consentire il perfezionamento dei requisiti richiesti per il diritto alle prestazioni.

La normativa comunitaria non crea tuttavia un sistema previdenziale europeo "parallelo" ma coordina semplicemente le normative dei vari sistemi previdenziali nazionali.

Fino al 1° maggio 2010 le norme di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale degli Stati membri dell'Unione europea sono state costituite dai regolamenti CEE nn. 1408 del 14 giugno 1971 e 574 del 21 marzo 1972.

Dal 1° maggio 2010, sono in vigore il Regolamento (CE) n. 883/2004 del 29 aprile 2004 e il Regolamento di attuazione (CE) n. 987/2009 del 16 settembre 2009. Questa normativa comunitaria è applicabile:

- ai 28 Stati membri dell'Unione europea: **Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria** e, dal 1° luglio 2013, **Croazia**;
- alla **Svizzera**, dal 1 gennaio 2012;
- ai tre Paesi che hanno aderito all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo (Accordo SEE): **Islanda, Liechtenstein e Norvegia**, dal 1° gennaio 2012.

Come opera il cumulo dei periodi assicurativi

I periodi di lavoro in ambito comunitario sono valorizzati ai fini pensionistici mediante l'istituto della totalizzazione dei contributi che **non prevede oneri a carico dell'assicurato e non comporta il trasferimento dei contributi da un Paese ad un altro.**





tributi inferiori al periodo minimo necessario per la totalizzazione siano utilizzati dagli altri Stati membri che possono far valere almeno un anno di assicurazione.

Di conseguenza, le istituzioni degli altri Stati membri presso le quali l'interessato può far valere almeno un anno di assicurazione devono prendere in considerazione tali periodi di assicurazione per accertare il raggiungimento del diritto a prestazione in virtù della legislazione che ognuna di esse applica.

La totalizzazione consente di sommare i periodi assicurativi non coincidenti maturati nei vari Stati ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi previsti per il diritto a pensione secondo la legislazione di ciascuno Stato (art. 51 Reg. CE n. 883/2004).

I contributi utili ai fini della totalizzazione sono quelli obbligatori, figurativi (servizio militare, disoccupazione, ecc.), da riscatto e da contribuzione volontaria.

Il diritto a pensione viene accertato in ciascun Paese sommando i periodi contributivi (italiani ed esteri). Se la contribuzione di uno Stato è sufficiente da sola per dar luogo autonomamente alla pensione, il lavoratore può ottenerla senza ricorrere alla totalizzazione dei periodi di lavoro svolti in altro Stato. Ciò significa che è possibile che la totalizzazione non operi in un Paese ed operi invece nel Paese in cui sia necessaria per il conseguimento dei requisiti (**totalizzazione unilaterale**).

Periodi inferiori ad un anno

La totalizzazione è ammessa a condizione che il lavoratore possa far valere un **periodo minimo di assicurazione e contribuzione** di 12 mesi in ciascuno Stato (art. 57 Reg. CE n. 883/2004). La normativa comunitaria prevede comunque che i con-

Il calcolo e il pagamento della pensione

I periodi esteri sono presi in considerazione esclusivamente ai fini dell'accertamento del diritto a pensione.

L'importo della prestazione è determinato (art. 52 Reg. CE n. 883/2004):

- secondo il metodo ordinario, se sono soddisfatte le condizioni minime previste dalla normativa nazionale (**pensione autonoma**);
- secondo il metodo del **pro-rata** se non sono soddisfatte le condizioni minime previste dalla normativa nazionale. In tal caso ciascuno degli Stati interessati determina l'importo della prestazione a proprio carico in misura proporzionale ai periodi di assicurazione fatti valere ai sensi della propria legislazione (esaurienti dettagli sono stati forniti dall'INPS con *circolare n. 88 del 2/7/2010*).

Ciascuno Stato membro, a mezzo delle proprie istituzioni previdenziali, provvede al pagamento diretto della rispettiva quota di pensione maturata sul proprio territorio.

La domanda

La domanda di pensione deve essere inoltrata dall'assicurato o dal superstite avente diritto

all'istituzione competente dello Stato in cui risiede e di ultima iscrizione. Gli ingegneri ed architetti possono inoltrare la domanda di pensione ad Inarcassa utilizzando la modulistica presente sul sito alla voce "Totalizzazione", specificando nella domanda di voler beneficiare della Totalizzazione europea, indicando i periodi di lavoro prestati all'estero e la relativa istituzione previdenziale di riferimento.

All'atto del collocamento a riposo, l'ente previdenziale competente in Italia provvederà a:

- definire la pensione italiana in regime internazionale;
- avviare il collegamento con il competente istituto previdenziale estero per permettere ad esso di completare l'istruttoria.

Quali trattamenti possono essere erogati in regime di totalizzazione europea

La totalizzazione europea si applica a tutti i trattamenti pensionistici diretti e indiretti erogati dagli Stati membri in base alla normativa nazionale.

Gli iscritti ad Inarcassa possono cumulare i periodi lavorativi italiani ed esteri per il conseguimento dei seguenti trattamenti:

- *Pensione di vecchiaia unificata* anticipata, ordinaria e posticipata al raggiungimento dei requisiti previsti dal Regolamento Generale di Previdenza (Tab. I);
- *Pensione di anzianità*, ove applicabile in base alla disciplina transitoria;
- *Pensione contributiva*, ove applicabile in base alla disciplina transitoria;
- *Pensione di invalidità* e di *inabilità*;
- *Pensione indiretta* e di *reversibilità* ai superstiti.

2) Totalizzazione dei periodi in Paesi extra UE

Se hai lavorato in Paesi extra UE, l'Italia ha stipulato convenzioni bilaterali di sicurezza sociale con diversi Stati esteri; questo per assicurare gli stessi benefici previsti dalla legislazione del Paese estero nei confronti dei propri cittadini. Tra i paesi legati da convenzioni bilaterali **esistono due tipi di totalizzazione dei contributi**:

- **totalizzazione semplice**: si prendono in consi-

derazione i periodi assicurativi dei due paesi contraenti la convenzione. Se in base alla convenzione stipulata sono stati versati contributi a sufficienza per l'ottenimento di un trattamento pensionistico, il lavoratore percepirà una pensione pro-rata erogata da ciascun paese contraente;

- **totalizzazione multipla**: si tratta di accordi bilaterali che prevedono il coinvolgimento nel processo di totalizzazione dei periodi assicurativi di un terzo paese che abbia stipulato accordi di sicurezza sociale con almeno uno dei due Stati contraenti.

Nella tabella che segue sono elencati tutti gli Stati ed è possibile consultare le relative convenzioni sul sito dell'*Inps*.

Stati e convenzioni bilaterali di sicurezza sociale

Argentina	Repubblica di Capo Verde
Australia	Repubblica di Corea
Brasile	Repubblica di San Marino
Canada e Quebec	Santa Sede
Paesi dell'ex-Jugoslavia*	Tunisia
Israele	Turchia
Isole del Canale e Isola di Man	U.S.A (Stati Uniti d'America)
Messico	Uruguay
Principato di Monaco	Venezuela

* I Paesi dell'ex-Jugoslavia sono i seguenti:

- Repubblica di Bosnia-Erzegovina
- Repubblica del Kosovo
- Repubblica di Macedonia
- Repubblica di Montenegro
- Repubblica di Serbia e Vojvodina (Regione autonoma).

Le convenzioni bilaterali tra lo Stato italiano e gli Stati extra UE **non si applicano alle Casse dei liberi professionisti**, ma solo ai lavoratori dipendenti e autonomi assicurati presso la gestione pubblica dell'*Inps*. Nel caso quindi si rende necessario avere una posizione aperta presso l'*Inps*.

Per fare un breve semplice esempio: se hai lavorato 10 anni in Argentina e 15 anni come dipendente in Italia (Gestione *Inps*), raggiunti i requisiti minimi previsti (età e anzianità) avrai diritto alla pensione secondo le regole dell'istituto pubblico italiano, dove come importo pensionistico riceverai dall'*Inps* i 15/25 dell'importo calcolato e presso l'ente argentino i 10/25 dell'importo calcolato secondo le loro regole.



La domanda di pensione deve essere inoltrata dall'assicurato o dal superstite avente diritto all'Istituzione competente dello Stato in cui risiede e di ultima iscrizione che attiva i necessari collegamenti istruttori con le istituzioni estere.

3) Il riscatto del lavoro all'estero

Qualora il professionista non possa beneficiare della normativa indicata al punto 1) (Totalizzazione Europea) e della normativa di cui al punto 2) (Totalizzazione extra UE), in quanto non ricorrono i presupposti può avvalersi del riscatto del lavoro all'estero.

Infatti lo Statuto Inarcassa prevede che qualora i periodi in cui hai lavorato all'estero non diano origine a pensione all'estero e non siano riconoscibili in

Italia possono essere riscattati ai fini previdenziali (art. 7.3 Statuto Inarcassa).

Un breve semplice esempio: se hai lavorato 10 anni in Argentina, non hai periodi presso l'Inps, e da 25 anni sei iscritto ad Inarcassa, puoi riscattare tutto o parte dei periodi di lavoro svolti in Argentina per raggiungere i requisiti minimi di anzianità contributiva richiesti presso Inarcassa.

Il riscatto comporta un onere a carico per il professionista e il vantaggio di ottenere una pensione calcolata esclusivamente secondo le regole del pro-rata Inarcassa.

All'atto della presentazione della domanda devi essere iscritto nei ruoli previdenziali di Inarcassa e puoi esercitare il riscatto in misura parziale o totale *Regolamento Riscatti e Ricongiunzioni*.

Per informazioni specifiche vai sul sito www.inarcassa.it e scrivi ad "Inarcassa Risponde".



La prevenzione degli incendi nei cantieri di restauro

Marina Martinotti

Nel contesto italiano, caratterizzato da tipologie architettoniche ed urbane di straordinario valore, e con la più alta concentrazione di opere d'arte al mondo, il tema del rischio incendio nei cantieri di restauro è particolarmente importante.

La tutela e conservazione del patrimonio è tra gli obblighi enunciati dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" D.Lgs.42/2004 e pertanto le problematiche legate alla prevenzione incendi rientrano a pieno titolo nelle misure di tutela.

Se si considera che il patrimonio culturale italiano è costituito da circa 95.000 chiese, 20.000 tra castelli, ville e palazzi d'epoca, 18.500 biblioteche, 3.500 musei, 1.500 monasteri e 900 teatri, occorre fare una riflessione sulla fragilità di queste opere architettoniche allorquando si effettuano lavori di restauro e risanamento conservativo. Purtroppo, troppo spesso, la percezione del rischio incendio, soprattutto nelle fasi di allestimento e svolgimento del cantiere, è sottovalutata, almeno fino

a quando un evento di siffatta gravità non colpisce realmente per la prima volta. Soltanto allora ci si rende conto di che cosa significhi e di quanto la perdita di parte del nostro patrimonio realmente costi e non solo in termini meramente materiali.

Ricordiamo, ad esempio, alcuni tra gli esempi più clamorosi di incendio verificatosi durante i cantieri di restauro.

Teatro La Fenice - Venezia

La sera del 29 gennaio 1996 si sviluppò un ingente incendio nei locali in via di restauro del Teatro La Fenice di Venezia che divorò gli arredi e le opere lignee con una velocità impressionante lasciando

all'alba un cumulo di macerie dove gli ori e gli stucchi di uno dei più bei teatri al mondo costituivano una massa di detriti fumanti.

Cappella della S. Sindone - Torino

Nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997, poco prima di mezzanotte, un furioso incendio si sviluppò nella Cappella della Sindone posta tra la Cattedrale torinese e Palazzo Reale. Le fiamme devastarono la cappella barocca seicentesca progettata da Guarino Guarini e si estesero successivamente al torrione nord-ovest del palazzo distruggendo alcune decine di quadri preziosi. Solo alle luci dell'alba

i vigili del fuoco riuscirono a spegnere definitivamente le fiamme.

Castello di Moncalieri (TO)

Il 5 aprile del 2008 un incendio devastò il torrione sudest del Castello di Moncalieri, un importante complesso architettonico di epoca sabauda, complesso che è parte del patrimonio dell'Unesco. Nel

torrione erano in corso lavori di ristrutturazione del terzo e quarto piano. Gli esperti della Soprintendenza quantificarono al momento dell'evento i danni in 10 milioni di euro.

Senza trascurare gli altri incendi in cantieri di edifici storici, già questi indicati sono significativi per il patrimonio andato distrutto, per l'entità del danno e per l'irripetibilità della riproduzione del manufatto originario, indipendentemente dal valore economico.

Gli aspetti di prevenzione incendi negli interventi di restauro sugli edifici storici rappresentano un problema di estrema attualità ed importanza.

È noto infatti come gli edifici pregevoli per arte e

Circa 95.000 chiese, 20.000 tra castelli, ville e palazzi d'epoca, 18.500 biblioteche, 3.500 musei, 1.500 monasteri e 900 teatri: gli edifici storici sono un patrimonio di inestimabile valore e di grande fragilità. Una riflessione sui lavori di restauro e risanamento conservativo

storia si trovino, nella grande maggioranza, in situazioni che richiedono ormai indilazionabili provvedimenti di ristrutturazione, restauro ed adeguamento a necessità funzionali e di sicurezza. Tali interventi richiedono l'approntamento di cantieri di lavoro all'interno o nelle pertinenze degli edifici che ne modificano la situazione di sicurezza cui è associato un livello di rischio "normalmente accettato" in relazione alla tipologia, all'età ed all'uso degli edifici stessi.

Nell'approntamento dei cantieri, nella loro progressiva modificazione, durante i lavori e nella conduzione dei lavori stessi si tende pertanto a porre particolare attenzione affinché non siano modificati, in senso peggiorativo, i livelli globali di rischio risultanti da quelli propri degli edifici e da quelli derivanti dalle opere di cantiere e dalle attività in essi svolte.

Risulta, perciò, evidente la necessità di una "progettazione della sicurezza" del cantiere coordinata con quella dei lavori previsti e, per questi, un coordinamento dell'esecuzione ai fini della sicurezza. Entrambe le azioni, progettazione e coordinamento, devono seguire linee guida procedurali che tengano conto di alcune regole fondamentali che ai fini della sicurezza antincendio ed in senso generale, possono così sintetizzarsi :

- evitare di realizzare all'interno degli edifici carichi di incendio superiori a quelli propri degli edifici stessi,
- evitare di realizzare nelle pertinenze degli edifici depositi o strutture di materiale combustibile che, in caso di incendio, possano compromettere la resistenza delle strutture dell'edificio o le caratteristiche artistiche dello stesso,
- evitare, sia all'interno che all'esterno dell'edificio, la costituzione di zone di innesco di possibile incendio sia durante i lavori che nelle pause o interruzio-

Photo Credits: Pasquale Fanelli



ne degli stessi,

- rendere edotti, informare e sensibilizzare i lavoratori sui particolari rischi connessi alle lavorazioni in relazione alla peculiarità dei luoghi impartendo altresì la necessaria formazione ed addestramento atti a mettere in atto comportamenti che diminuiscano la probabilità del verificarsi di incendi o il loro pronto contenimento qualora dovessero manifestarsi,
- attuare provvedimenti di protezione passiva e di protezione attiva studiati e realizzati ad hoc secondo le norme ed i principi generali di prevenzione incendi.

Giova quindi prestare alcune attenzioni basilari già nella progettazione antincendio del cantiere, aspetto che purtroppo viene spesso sottovalutato.

Lo studio previsionale di cantiere all'interno di questa tipologia di edifici assume un'importanza fondamentale in quanto l'imprevedibilità delle situazioni in cui gli interventi di restauro sono svolti, l'incredibile varietà dei materiali costitutivi delle opere d'arte, comportano, ogni volta, la ricerca della soluzione ottimale ed adeguata alla specificità del singolo cantiere.

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

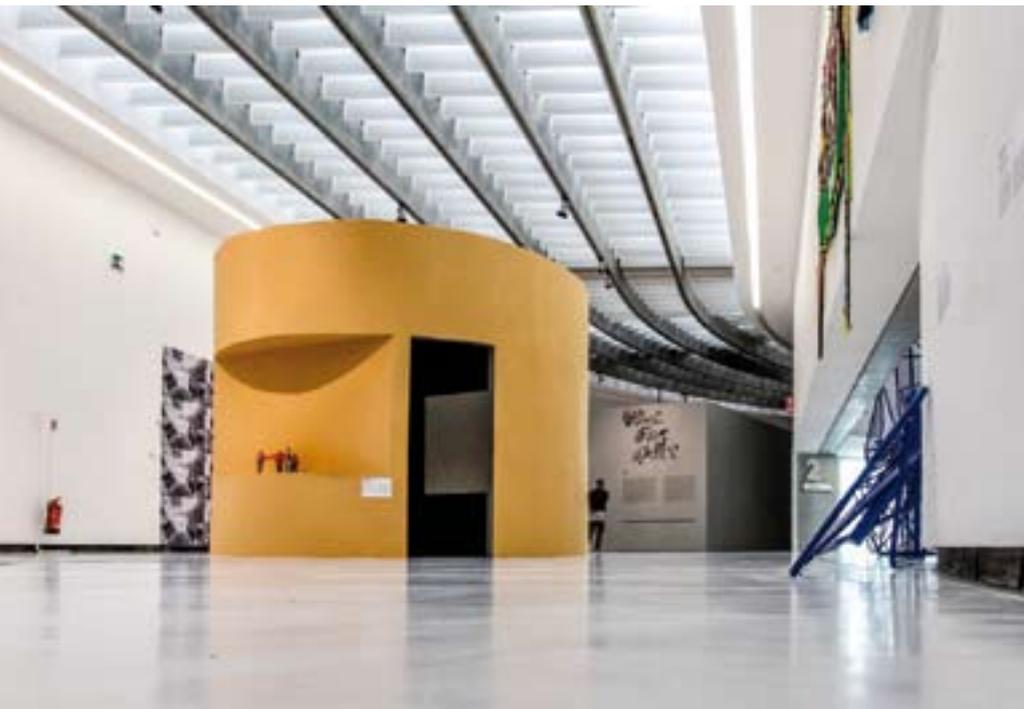


Photo Credits: Pasquale Fanelli

- impossibilità di delimitare efficacemente l'area di cantiere,
- impossibilità di compartimentare, ai fini antincendio, le varie attività,

- ubicazione dei cantieri in centri storici con viabilità difficile e aggravata dalla presenza di ponteggi,

- difficoltà di rapidi interventi esterni in caso di emergenza (situazione tipica che si determina nei centri storici italiani).

Una delle fasi critiche alla quale è indispensabile porre la maggior attenzione è sicuramente l'avvio del cantiere di restauro. Rappresenta infatti la base per l'applicazione dell'ABC della prevenzione incendi nei riguardi di edifici pregevoli per arte e storia che per la loro fragilità

intrinseca richiedono un'attenzione superiore a quella che normalmente dovrebbe essere prestata agli edifici in termini generali.

Non è raro che queste soluzioni si scontrino poi con la normativa di riferimento in fatto di sicurezza antincendio.

Le scelte progettuali sono spesso molto delicate in termini di adeguamento antincendio e comportano ripercussioni consistenti sul patrimonio stesso.

Le scelte di un progetto di restauro infatti coinvolgono inevitabilmente la sfera della sicurezza ed il progetto antincendio ne è parte integrante.

È fondamentale evidenziare che in termini di sicurezza antincendio le differenze con il cantiere edile sono molte e sono legate soprattutto:

- al diverso approccio del restauratore/addetto alle lavorazioni,
- ai differenti tempi dell'intervento di restauro,
- alla diversa organizzazione del lavoro.

Inoltre è fondamentale tener conto del fatto che la peculiarità dei cantieri di restauro determina ulteriori rischi di incendio legati a molteplici fattori, quali per citarne alcuni:

- interruzioni delle lavorazioni,
- cantiere quale occasione di studio,
- interferenze con le lavorazioni,
- contemporaneità tra cantiere, attività lavorative ed apertura al pubblico,

Fase di progettazione e di allestimento cantiere

Le misure da adottare in un cantiere di restauro, per l'aspetto di prevenzione incendi, già nella fase di progettazione ed in quella iniziale di allestimento sono:

- verifica accurata dei progetti esecutivi e del cronoprogramma,
- valutazione dei rischi aggiuntivi,
- adozione di misure aggiuntive di protezione passiva (ad esempio la realizzazione di aperture permanenti quali porte e/o finestre, prese d'aria inserite in una struttura edilizia. Tale ventilazione permetterà, in modo passivo, una ventilazione naturale dei vari ambienti della struttura stessa, che in caso di incendio, evacuerà naturalmente il calore dei gas caldi).
- adozione di misure aggiuntive di prevenzione (sistema di segnalazione dei pericoli e delle vie di fuga efficace, qualità degli impianti e dei macchinari

presenti in cantiere, mezzi di protezione individuale e collettiva specifica per i cantieri di restauro)

- *adozione di misure aggiuntive di protezione attiva (sistemi automatici di rivelazione dei fumi, di spegnimento collegati con i sistemi di allarme già esistenti),*
- *accorgimenti procedurali specifici per le lavorazioni contemporanee.*

Durante il cantiere di lavoro

Particolare attenzione dovrà essere prestata durante lo svolgimento delle opere di restauro in quanto l'incremento del rischio incendio è altresì attribuibile a:

- **opere provvisoriale e montaggio ponteggi**
 - *puntellature di sostegno in legno, casseforme determinano in aumento del carico di incendio all'interno dell'edificio rendendolo di fatto più esposto all'incendio,*
 - *all'interno di edifici monumentali la presenza di volte, scale e scaloni articolati, percorsi difficoltosi determinano un incremento delle difficoltà di gestione degli spazi ed una conseguente difficoltà di organizzazione dei percorsi d'esodo e dell'individuazione di uscite di sicurezza libere da ostacoli,*
- **lavorazioni impreviste,**
- **modifiche al cronoprogramma,**
- **operazioni particolari per la messa a punto del cantiere**
 - saldature, test sulla rete elettrica del cantiere, sulle tubazioni in pressione.*
- **impianti tecnologici a servizio del cantiere**
 - costituiscono un'introduzione di sorgente di innesco, soprattutto se trattasi di impianti elettrici obsoleti e non conformi alla L. 37/08 ex L. 46/90.*
 - *devono presentare caratteristiche strutturali, tensione di alimentazione e possibilità di intervento individuate nel piano di gestione delle emergenze tali da non costituire pericolo durante le operazioni di spegnimento,*
 - *non devono essere causa primaria di incendio o di esplosione,*
 - *non devono costituire via privilegiata di propagazione degli incendi,*
 - *devono essere suddivisi in più circuiti tra loro*

selettivi affinché un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intera utenza,

- *essere dotati di apparecchi di manovra ubicati in posizioni protette,*
- *il quadro elettrico generale deve essere collocato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio,*
- *un valido sistema di prevenzione incendi è quello di avvalersi di impianti elettrici del tipo IT-M, in grado di segnalare con un allarme la perdita di isolamento).*

- **stoccaggio di sostanze pericolose infiammabili**
 - possono essere utilizzate durante le fasi di lavorazione sostanze quali solventi, acidi, combustibili, infiammabili e/o pericolose in caso di incendio che però dovranno essere conservate correttamente in modo da non causare innesco e propagazione. Ciò si potrà attuare riponendo separatamente i prodotti in modo tale che se incompatibili non possano entrare in contatto e non travasando le sostanze ma mantenendole sempre nelle loro confezioni originarie.*
- **aumento del carico di incendio,**
- **alterazione o eliminazione temporanea della protezione passiva,**
- **presenza di lavoratori esterni, fornitori, interferenze,**
- **lavorazioni pericolose**
 - in ambienti a rischio specifico quali, ad esempio, i sottotetti lignei dei edifici storici si devono evitare lavorazioni pericolose come le saldature con uso di fiamme libere.*
- **indisponibilità dei sistemi di protezione attiva,**
- **modifica dei percorsi e delle vie d'esodo,**
- **modifica delle condizioni in cui si effettua il servizio di vigilanza.**

In conclusione, giova evidenziare che la progettazione antincendio non è rivolta soltanto alle cosiddette "attività soggette" e che l'attenta analisi della fragilità intrinseca di questa tipologia di edifici non deve essere aggravata durante il cantiere di restauro che rappresenta, di per sé, una pratica fondamentale per la conservazione, alternativa ad una musealizzazione di ampie parti del territorio, garantendo in tal modo la salvaguardia e la continuità della fruizione dei beni architettonici di cui l'Italia va fiera. ■

Il tecnico competente in acustica ambientale: formazione, ruolo, pareri e responsabilità

Stefano Sapienza

La figura professionale di "tecnico competente in acustica ambientale" è istituita dall'art. 2, commi 6 e 7 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", quale figura idonea a svolgere attività di misura, di controllo e di risanamento dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e abitativo.

I requisiti per ottenere il riconoscimento di tecnico competente, riportati sempre agli stessi riferimenti normativi scritti in precedenza, sono rispettivamente:

- il possesso di un diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico o di diploma universitario ad indirizzo scientifico ovvero di diploma di laurea ad indirizzo scientifico;
- l'aver svolto in modo non occasionale attività nel campo dell'acustica ambientale da almeno quattro anni per i candidati in possesso di diploma e da almeno due anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario.

Coloro che ritengono di essere in possesso dei requisiti indicati ai punti precedenti possono presentare apposita domanda alla Regione nella quale risiedono. La procedura di presentazione e valutazione delle domande è stabilita dalle singole normative regionali. Nella maggior parte delle regioni viene richiesto di presentare all'ufficio predisposto un elenco dei lavori svolti, negli anni precedenti, in affiancamento a un tecnico competente.

Negli ultimi anni, tuttavia, alcune regioni che hanno acquisito proprie norme territoriali in materia di risanamento dall'inquinamento acustico, hanno previsto che il "tecnico competente" in acustica

ambientale potesse essere anche quel professionista che, già iscritto ad un proprio ordine professionale come architetti, ingegneri, geometri, geologi, periti eccetera, frequentato un corso di formazione professionale specifico finalizzato all'abilitazione all'esercizio della professione, potesse accedere alle liste dei professionisti accreditati presso la regione di competenza territoriale ma con validità del mandato su tutto il territorio nazionale.

In riferimento alla Legge Quadro, il DPCM 31/03/1998 costituisce l'atto di indirizzo e coordinamento recante i criteri generali per l'esercizio dell'attività

del tecnico competente in acustica, quindi stabilisce le caratteristiche che deve avere un tecnico competente in attuazione all'art. 6 della Legge 447/1995.

Il DPCM del 31/3/98 ha indicato i criteri generali per l'esercizio di tale attività.

Alcuni decreti attuativi della L. 447/1995 rendono obbligatoria la figura del tecnico competente per lo svolgimento di alcune tipologie di attività nel campo

dell'acustica ambientale, in particolare:

- il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" prevede che l'attività di misura sia eseguita da un tecnico competente;
- il DPCM 16 aprile 1999, n. 215 "Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi" stabilisce che l'attività prevista agli artt. 4, 5 e 6 sia eseguita da un "tecnico competente";
- la documentazione per la previsione di impatto

Questa figura professionale è chiamata ad occuparsi di diverse situazioni come la valutazione previsionale di impatto e di clima acustico, la valutazione dei requisiti tecnici passivi in ambiente abitativo, i collaudi acustici in opera, i piani di zonizzazione acustica, i piani di risanamento e valutazione della salubrità dell'ambiente di lavoro

acustico e di valutazione previsionale del clima acustico, devono essere redatte da un "tecnico competente" in acustica ambientale;

- i progetti relativi a nuove costruzioni devono essere corredati da valutazione e dichiarazione da parte di un "tecnico competente" in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici stabiliti dal DPCM 5 dicembre 1997 e dai regolamenti comunali;
- la relazione sulle caratteristiche acustiche di nuovi edifici produttivi o di nuovi impianti, da produrre contestualmente alla richiesta di concessione edilizia, deve essere redatta da un "tecnico competente".

Il tecnico competente in acustica ambientale è un professionista autorizzato per legge ad effettuare misure fonometriche e a eseguire studi tecnici sull'inquinamento ambientale dovuto al rumore.

La figura professionale come sopra definita è quindi chiamata ad occuparsi di diverse situazioni in materia di acustica quali:

Valutazione previsionale di clima acustico

ricognizione delle condizioni sonore abituali e di quelle massime ammissibili in una determinata area, finalizzata ad evitare che il sito sia caratterizzato da condizioni di rumorosità non compatibili con l'utilizzo dell'insediamento stesso;



Figura 1 – Rilievo ambientale effettuato a Rho-Fiera di Milano. Foto Stefano Sapienza

Valutazione previsionale di impatto acustico

studio di verifica che l'opera, l'infrastruttura o l'attività in progetto non produca rilevanti impatti acustici sull'ambiente e, qualora ciò si verifici, successivi-

va progettazione, attraverso opportune simulazioni modellistiche, di opere di mitigazione al rumore al fine del rispetto della normativa vigente;

Valutazione dei requisiti tecnici passivi in ambiente abitativo

documentazione acustica preliminare di una struttura edilizia e dei suoi impianti al fine di verificare gli indici descrittivi e relativi valori limite individuati nel decreto attuativo DPCM 05.12.1997;

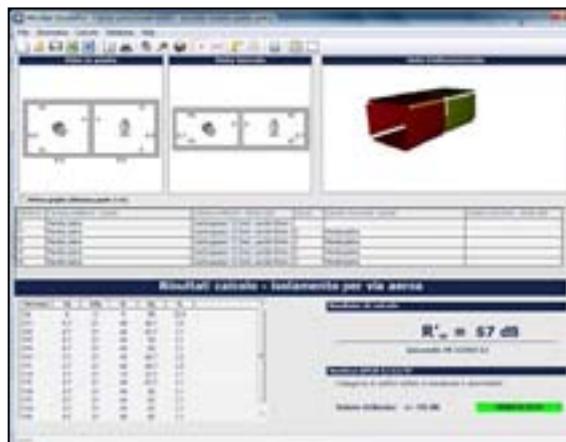


Figura 2 – Software previsionale per acustica edilizia

Collaudi acustici in opera

documentazione acustica finale di una struttura edilizia e dei suoi impianti che attesta, sulla base di collaudo acustico, che le ipotesi progettuali circa il rispetto dei requisiti acustici degli edifici siano soddisfatte in opera;



Figura 3 – Strumentazione per acustica edilizia

Piani di zonizzazione acustica

strumento di pianificazione del territorio, che ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività su di esso svolte, al fine di armonizzare le esigenze di protezione dal rumore e gli aspetti riguardanti la pianificazione territoriale e il governo della mobilità;



Figura 4 – Esempio di zonizzazione acustica

Piani di risanamento da inquinamento acustico

programmi di intervento di tipo amministrativo, normativo e di controllo del rumore, a livello urbano e territoriale, al fine di garantire una progressiva riduzione dei livelli sonori sul territorio;

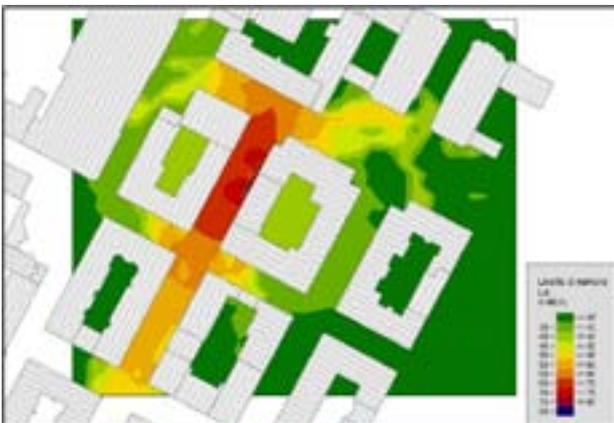


Figura 5 – Software per il calcolo della propagazione del rumore

Valutazione della salubrità dell'ambiente di lavoro

studio del livello di esposizione al rumore dell'ad-

detto durante l'attività lavorativa partendo dalle misure relative a ciascun compito che compone la mansione specifica dell'addetto.



Figura 6 – DPI (Dispositivi di Protezione Individuale)

Il tecnico competente in acustica ambientale deve far ricorso all'ausilio di opportuna strumentazione (Fonometri, Dodecaedri, Tapping machine,...) e software applicativi (di acustica ambientale, edilizia ed architettonica) al fine di operare nelle situazioni definite in precedenza e di occuparsi inoltre di valutazione e soluzioni architettoniche che permettano di garantire condizioni di comfort acustico all'interno degli ambienti in funzione della loro destinazione d'uso.

Questa professione, oggi, offre grandi opportunità di lavoro. Industria, artigianato, edilizia, attività di servizio, enti pubblici hanno necessità di tecnici competenti in acustica ambientale e come se non bastasse questo professionista viene utilizzato anche in procedimenti civili e penali sia come Consulente Tecnico d'Ufficio, che come Consulente Tecnico di Parte in materia di inquinamento acustico.

Come si può notare i campi di applicazione dell'attività del "tecnico competente in acustica ambientale" sono molteplici e altrettanto diverse e specifiche sono le norme vigenti che sottendono ad ognuna delle categorie sopracitate e alle quali il professionista deve attenersi per poter effettuare misurazioni, valutazioni, elaborazione dati rilevati per poter dare pareri conclusivi. ■

**Tutti gli iscritti
Inarcassa
possono richiedere tramite
il servizio **ON
line** una carta
speciale che ha
tre linee
di credito:
la prima per i
pagamenti
tradizionali,
la seconda per il
versamento
via internet
dei contributi
previdenziali,
la terza per i
prestiti
personali**

**Tutte prevedono
possibilità
di rimborso
rateale!**

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Dichiarazione telematica
- Bollettini M.AV. on line
- Pagamento dei contributi con Inarcassa Card
- Richiesta di ravvedimento operoso
- Rilascio dei certificati di versamento e di regolarità contributiva
- Simulazioni di calcolo delle prestazioni e dell'onere di riscatto

**Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito.
Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it
e segui le istruzioni per la registrazione**

Il Consiglio Nazionale Architetti PPC che vogliamo

Emanuele Nicosia

L'11 febbraio scorso è stata scritta la parola fine alla lunga campagna elettorale per il nuovo del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, per la *governance* che nei prossimi cinque strategici anni avrà il compito di guidare la comunità degli architetti italiani (nel box di pagina 71).

Una lunga campagna elettorale che ha avuto il suo epilogo nei due incontri "romani" del 14 ed il 29 gennaio dove – in seno alla conferenza nazionale degli Ordini – sono stati presentati prima i programmi e successivamente le ben 87 candidature per 15 posti di Consigliere Nazionale.

A parte alcune candidature singole in un sistema elettorale che comunque non prevede formalmente le liste, si sono contrapposti due schieramenti, con due idee ben differenziate di *governance*; da una parte quello guidato da **Livio Sacchi** con un programma riconoscibile dallo slogan "*Progettare il cambiamento*" e dall'altra quello guidato da **Pino Capocchin** con il programma "*Per la rigenerazione della professione di architetto in Italia*".

Due programmi con due visioni diverse sul futuro della professione: quello di Sacchi i cui contenuti integrati possono essere visionati su www.progettareilcambiamento.com sembra orientato ad una gestione fortemente partecipata. Quello di Capocchin, riassunto in una sua lettera agli iscritti, "*non è tanto un programma elettorale quanto un progetto, ambizioso e impegnativo, finalizzato a riqualificare il ruolo dell'architettura e la figura dell'architetto nella società italiana, da attuarsi con una nuova architettura istituzionale che vede il coinvolgimento dell'intera rete degli Ordini italiani*".

"*La promozione del ruolo dell'architetto nella società – scrive Capocchin nella lettera – non è una difesa sindacale degli iscritti, ma una necessità per una rinnovata declinazione dello sviluppo sostenibile. Obiettivo che si ottiene solo lavorando con e per tutti gli iscritti, confrontandosi con nuovi paesaggi culturali, organizzativi, tecnologici, sociali e mentali, coinvol-*



Foto Emanuele Nicosia

gendo in questo processo l'intera filiera della nostra categoria, nonché quella ampia parte di società civile rappresentata da categorie economiche, professionali, sociali, culturali, ambientaliste, per trasformare l'attuale profonda crisi in nuove opportunità".

Anche Sacchi, nel suo programma, mette in luce l'esigenza – per Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori – di riacquisire dignità, credibilità e orgoglio professionale con l'obiettivo di perseguire il bene comune e lo sviluppo sostenibile del Paese attraverso legalità, qualità e meritocrazia nel campo dei lavori pubblici, nel mercato privato, sia nelle pubbliche amministrazioni che nelle aziende. E suggerisce di promuovere una Legge sull'Architettura come base di partenza per il riordino delle competenze. Vede poi l'aggiornamento professionale continuo come elemento di innovazione e qualificazione.

Nel programma di Sacchi si propone anche di scrivere una autoriforma del sistema ordinistico e professionale, condivisa con gli Ordini provinciali, e proporla alla politica. Propone anche nuovi sistemi concorsuali controllati e di qualità sfruttando le potenzialità della piattaforma *iM@teria*. Nel programma si suggerisce anche di favorire e promuovere la rete degli Ordini territoriali, valorizzando e condividendo le buone pratiche sviluppate localmente favorendo sinergie ed evitando sprechi di risorse.

Nel programma c'è anche la proposta di nuovi sistemi concorsuali veloci ed efficienti, che aprano il mercato della progettazione su base meritocratica e valorizzino i talenti di cui la professione è estremamente ricca. La conclusione è in una frase chiara e sintomatica: "*La qualità e l'onestà intellettuale delle persone sono importanti quanto gli impegni presi*".

Sulla base di queste premesse al cancelletto di partenza dell'11 febbraio si sono presentati la squadra di Livio Sacchi composta da **Marco Aimetti (Torino); Enrica Caire (Nuoro); Dario Camerino (Alessandria); Lilia Cannarella (Siracusa); Alessandra Ferrari (Bergamo); Alessandro Marata (Bologna); Francesco Miceli (Palermo); Paolo Malara (Reggio Calabria); Alessandro Ridolfi (Roma); Marcello Rossi (Milano); Livio Sacchi (Roma); Roberto Saleri (Brescia); Giustino Vallese (Teramo); Alberto Winterle (Trento); Diego Zoppi (Genova)**, e la squadra Cappochin composta da **Walter Baricchi (Reggio Emilia); Iliaria Becco (Savona); Claudio Bonicco (Cuneo); Giuseppe Cappochin (Padova); Pasquale Caprio (Salerno); Remigio Coco (Latina); Massimo Crusi (Lecce); Franco Frison (Belluno); Salvatore La Mendola (Agrigento); Fabiola Molteni (Monza); Pasquale Piscitelli (Ancona); Fabrizio Pistolesi (Roma); Luigi Scrima (Prato); Salvatore Visone (Napoli); Luisa Mutti (Roma)**.

Come è facile intuire, dalle urne è uscita una compagine composita per il nuovo Consiglio Nazionale degli Architetti, nessuno dei due schieramenti è riuscito a prevalere in maniera netta e quindi occorrerà far convivere i due programmi di Sacchi e Capocchin che sono certamente diversi tra loro così come diverse sono le personalità di chi dovrà farsi carico per i prossimi 5 anni del gravoso compito di lavorare per la tutela di 158.000 architetti italiani.

Siamo certi che gli eletti sono consapevoli del compito impegnativo affidato loro dai Consigli provinciali e se malauguratamente dovesse perpetrarsi il lassismo visto fin ora (con buona pace di chi in effetti all'interno del CNAPPC, si è speso per la professione) la nostra categoria professionale e con queste parole intendo quella dei liberi professionisti puri, è destinata all'estinzione nell'arco di qualche decennio. *Si deve e si può fare di più.*

Si deve uscire una volta e per tutte dalla dicotomia, *libero professionista/pubblico dipendente*, con la verifica di una modalità per la costituzione di due albi separati e con conseguenti azioni forti rivolte alla tutela dell'una e dell'altra categoria. Basta all'impetoso spettacolo dato da schiere di pubblici dipendenti, evidentemente più forti elettoralmente (e stendo un velo sulle motivazioni che li rendono più forti) che tentano timide difese dei sacrosanti diritti dei liberi professionisti puri che di fatto oggi subiscono nel loro esercizio

professionale una forte concorrenza a volte sleale da chi ha uno stipendio certo o una pensione sicura. Vanno richiamati con più forza e vigore i principi di etica e di legalità nella professione.

Occorrono azioni più incisive per rendere consapevoli gli architetti del loro fondamentale "*ruolo sociale*" e della loro responsabilità. Davanti a committenti sia pubblici che privati che mortificano i professionisti con proposte di compensi che a volte arrivano sino alla gratuità bisogna mostrare i denti e mettere in opera tutte le azioni legali più incisive per la tutela della dignità della professione, e non limitarsi, quando va bene, alla solita letterina di diffida che il più delle volte viene regolarmente cestinata.

Questo per iniziare è quello che ci aspettiamo dal Consiglio Nazionale che vogliamo.

I componenti del nuovo CNA

Per il nuovo Consiglio Nazionale degli Architetti hanno votato i componenti dei 105 Consigli degli Ordini provinciali, con una modalità che prevede un'espressione di voto a maggioranza. Le schede con le preferenze sono state inviate entro l'11 febbraio al Ministero di Giustizia presso il quale era istituito il seggio elettorale. Per lo scrutinio sono occorsi ben 35 giorni e solo il 15 marzo il ministero ha reso noto gli esiti dello spoglio. Sono risultati eletti:

Sez. "A"

Lilia Cannarella (Siracusa)	360 voti;
Giuseppe Cappochin (Padova)	353 voti;
Livio Sacchi (Roma)	333 voti;
Marco Aimetti (Torino)	330 voti;
Paolo Malara (Reggio Calabria)	325 voti;
Diego Zoppi (Genova)	320 voti;
Fabrizio Pistolesi (Roma)	320 voti;
Franco Frison (Belluno)	317 voti;
Alessandra Ferrari (Bergamo)	315 voti;
Salvatore La Mendola (Agrigento)	311 voti;
Walter Baricchi (Reggio Emilia)	309 voti;
Massimo Crusi (Lecce)	308 voti;
Alessandro Marata (Bologna)	305 voti;
Iliaria Becco (Savona)	303 voti;

Sez. "B"

Luisa Mutti (Roma)	228 voti.
--------------------	-----------

Lighting design per Giotto e Michelangelo

Chiara Crialesi

Si è chiuso nel 2015 l'Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce, ma i riflettori restano accesi a tutto campo su questo tema. L'Unesco aveva indetto l'evento mondiale della Luce proprio per catalizzare l'attenzione sul tema e stimolare la sinergia tra enti di ricerca, associazioni e professionisti impegnati nelle più diverse discipline legate alla luce. L'invito a condividere saperi e confrontare esperienze attraverso progetti e temi di discussione è stato accolto e ha messo sul tavolo questioni cruciali, che vanno dal risparmio energetico e dalla salvaguardia dell'ambiente fino all'ottimizzazione del confort visivo, dalla tutela dei beni culturali all'alta qualità della loro fruizione.

Sul fronte della valorizzazione dei tesori d'arte, l'illuminotecnica e le tecnologie di cui oggi essa si avvale ricoprono un ruolo di primo piano. Un impianto di luci di ultima generazione è infatti in grado di mostrare al meglio opere uniche, preservandone l'integrità nel pieno rispetto delle virtù storiche ed estetiche.

Esempio paradigmatico è la nuova veste luminosa creata per due spazi d'immenso valore simbolico e artistico: la Cappella Sistina a Roma e la Basilica di San Francesco ad Assisi che sono i luoghi nei quali vogliamo portarvi in queste pagine di itinerari.

L'accensione del nuovo impianto nella Cappella Sistina era avvenuta nell'ottobre del 2014, in occasione del ventennale del grandioso restauro degli affreschi, inaugurato da Giovanni Paolo II nel 1994 ed

effettuato da Gianluigi Colalucci sotto la Direzione Generale dei Musei Vaticani di Carlo Pietrangeli.

L'avveniristica installazione è firmata da **Led4Art**, un consorzio di 6 partner (Commissione Europea, Faber Technica, Irec, Osram, Università di Pannonia, Cip) nato appositamente per il progetto Nuova luce per la *Cappella Sistina*. Il lavoro è stato sostenuto da un finanziamento comunitario di 870mila euro, in quanto conforme agli obiettivi ICT (*Information communication and technologies*) dell'Unione Europea, nell'ambito del Programma Quadro per la competitività e l'innovazione (CIP-PSP) e ha dimostrato come sia possibile coniugare qualità nell'illuminazione con un'elevata efficienza energetica. I Led si sono infatti dimostrati "più sostenibili, solidi, luminosi e flessibili" rispetto alle lampadine a incandescenza ad alto consumo energetico.

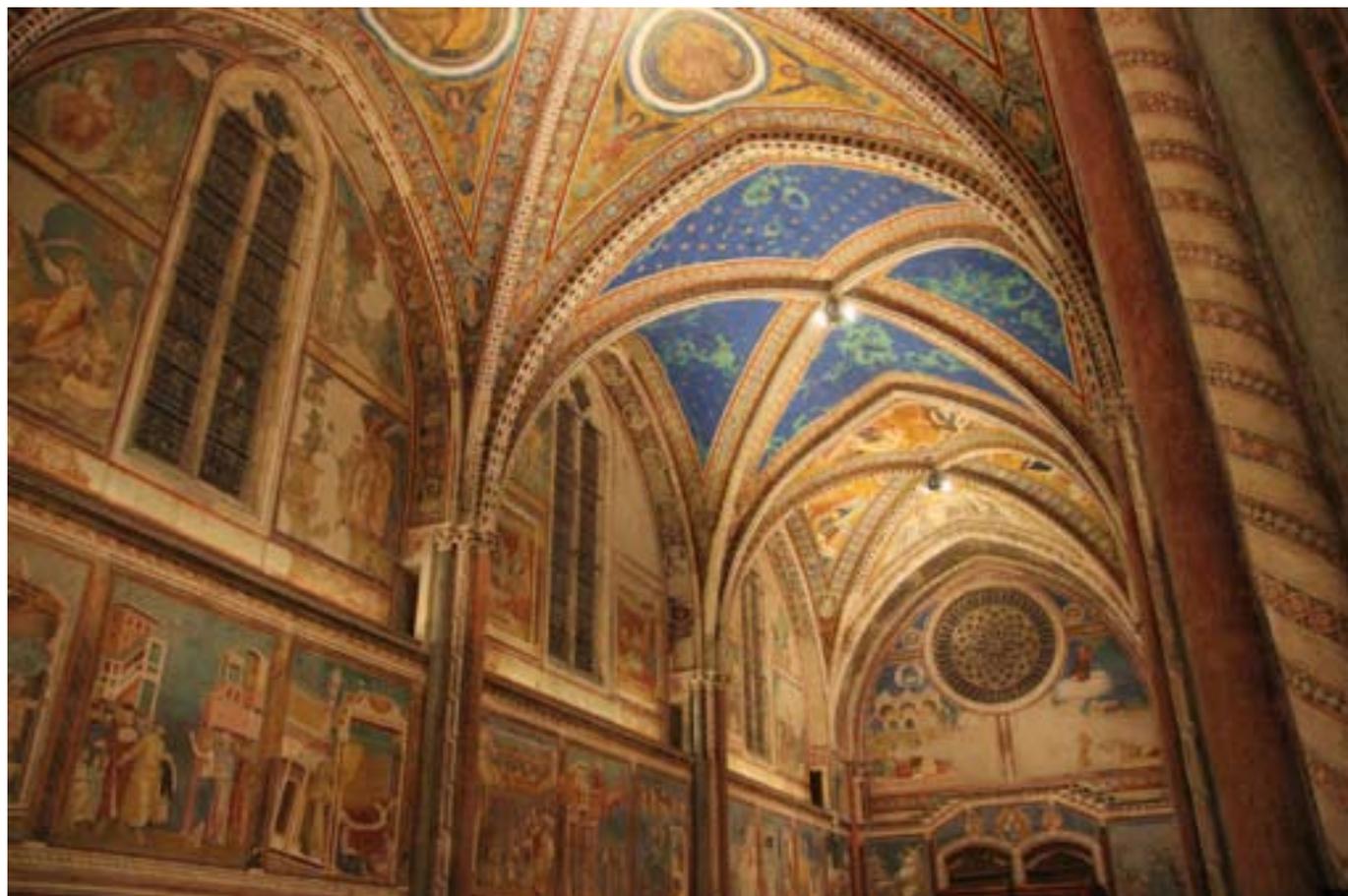
Nel consorzio Faber Technica ha curato il lighting design e l'integrazione tra luce naturale e artificiale; Osram ha fornito evoluti apparecchi Led e sistemi di gestione; l'Università della Pannonia per gli studi sulla metrica del colore e l'ottimizzazione della distribuzione nello spettro; il *Catalonia Institute for Energy Research* è stato preposto alla diagnosi energetica dell'impianto.

"Occorreva un'illuminazione leggera e allo stesso tempo totale, non invasiva, rispettosa della complessa realtà iconografica, stilistica, storica della Sisti-

È un itinerario di luce quello che vi proponiamo in questo numero, ma anche un itinerario di storia, di architettura e d'arte. Un percorso che parte dalla Cappella Sistina e poi arriva ad Assisi, nella Basilica di San Francesco. Il filo conduttore è l'illuminotecnica che getta una nuova luce sull'arte sacra e sull'opera di due giganti nella storia dell'arte, Giotto e Michelangelo. Numerose sono state le simulazioni in 3D e in situ, anche con il supporto di giovani architetti e *lighting designer* formati nei corsi specialistici di Architettura RomaTre e del Master in *Lighting design* della Sapienza

na.

Basilica di San Francesco, Chiesa inferiore – Vista d'insieme della nuova illuminazione



Basilica di San Francesco, Chiesa superiore – Nuova illuminazione della navata

Cappella Sistina - Volta "Sibilla Delfica" dopo l'installazione del nuovo impianto di illuminazione. Foto Boutique Creativa



© Governatorato SVC - Direzione dei Musei

na. Nessuno spot privilegiato su Michelangelo, ma la possibilità di una lettura quieta, obiettiva e allo stesso tempo delicata - afferma il Direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci - capace di raccontare in ogni dettaglio e di far comprendere tutto insieme quell'immane catechismo figurato che tre papi (Sisto IV, Giulio II e Paolo III) vollero dispiegare sulle pareti e sulla volta di quella che è da sempre per tutti la "cappella del mondo".

Il confronto tra i professionisti di Led4Art e gli esperti dei Musei Vaticani è stato costante lungo tutte le fasi del lavoro, a partire dagli studi sul contesto storico degli affreschi fino al puntamento dei 7mila Led che garantiscono un'elevata protezione delle opere d'arte e allo stesso tempo un risparmio di energia fino al 90 per cento rispetto all'impianto precedente.

L'obiettivo era predefinire due

differenti scenari di luce. Il primo è quello detto "museale", volto a far ammirare omogeneamente ai visitatori l'insieme degli affreschi, con il massimo di qualità cromatica e del bilanciamento delle luminanze. Il secondo è invece quello "di gala", destinato alle occasioni celebrative e solenni, azionato all'occorrenza in modo da indirizzare una luce più intensa sul *parterre* di persone che varcano la Cappella Sistina, senza tuttavia impedire il godimento delle opere pittoriche e dello spazio architettonico nel suo complesso.

"Un importante presupposto del progetto era l'invisibilità dell'impianto: abbiamo lavorato per una distribuzione capillare ed uniforme della luce, facendo in modo che gli apparecchi fossero completamente nascosti", dice il fondatore e responsabile di Fabertechnica, Marco Frascarolo. "Parallelamente abbiamo valutato in ogni sua variabile la condizione di ingresso della luce naturale, decidendo di mantenerla sia pur con delle correzioni, in modo che non superasse determinati valori e non squilibrasse troppo la percezione visiva".



L'anno internazionale della Luce e delle Tecnologie basate sulla Luce (sito Unesco)



Il video Led4Art per la Cappella Sistina con interviste (durata 14.21)

Nuova luce per la Basilica di San Francesco ad Assisi

La nuova luce per la Basilica di San Francesco ad Assisi si ispira anche a criteri di ottimizzazione cromatica e risparmio energetico, ma osserva la richiesta del committente, il Sacro Convento,

di mantenere i lampadari storici. L'impianto diventerà progetto pilota di un'iniziativa proposta dall'Associazione dei comuni italiani e sostenuta dal Ministero dell'Ambiente per l'illuminazione di siti minori della cristianità in occasione del Giubileo.

La priorità è stata inserire i Led di ultimissima generazione forniti senza però far notare troppo il passaggio dalla tecnologia tradizionale a quella attuale. Per questo è stato fondamentale l'apporto di *ILM Lighting*, che ha curato l'ingegnerizzazione degli apparecchi in modo che dimensione e posizionamento restassero filologicamente fedeli all'impatto visivo originale. L'efficienza del Led elimina gli effetti d'abbagliamento e

soprattutto non emette raggi infrarossi o ultravioletti dannosi per i capolavori pittorici.

"L'Architettura è gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce", scriveva Le Corbusier. E ad Assisi, in sinergia con le indicazioni dello storico Conservatore Sergio Fusetti e del Padre custode del Sacro Convento Fra Mauro Gambetti, si sono assecondate con la luce gli andamenti volumetrici della Basilica Superiore e Inferiore di San Francesco. Numerose sono state le simulazioni in 3D e in situ, anche con il supporto di giovani architetti e *lighting designer* formati nei corsi specialistici di Architettura RomaTre e del Master in Lighting design della Sapienza.

Tornano finalmente godibili tutti i colori, i chiaroscuri e le prospettive degli affreschi di Giotto. In sintonia con quel forte sentimento della luce che spira nel francescanesimo fin dalle sue origini. ■



La luce ieri e oggi. Le parole di Massimiliano Fuksas a margine del convegno per l'inaugurazione del nuovo impianto LED della Basilica Superiore di Assisi (durata 0.37)



Codice appalti: le Casse Tecniche allertano il Governo



Con una lettera urgente inviata al governo, le Casse Tecniche aderenti all'Adepp - **Inarcassa**, Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti, **CIPAG**, Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri, **EPAP**, Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale, **EPPI**, Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati - hanno chiesto di ottenere, nel quadro della prevista adozione delle Linee guida dell'ANAC in fase di elaborazione, le necessarie integrazioni alle norme previste nel D.lgs. 50/2016 sul nuovo Codice dei Contratti Pubblici.



Ci si prefigge con tali indicazioni di perseguire la salvaguardia dei saldi previdenziali attraverso:

- **gli obblighi contributivi delle società di professionisti e delle società di ingegneria.** Si tratta di un tema di primaria importanza previdenziale poiché la nuova normativa ha omesso ogni riferimento al versamento del contributo integrativo del 4% da parte delle società di ingegneria e di professionisti all'ente previdenziale di riferimento. Le Casse Tecniche sottolineano le gravi ricadute del potenziale buco normativo di imponibilità dei corrispettivi di progettazione in capo alle Società e all'effetto che esso è destinato a produrre sia sui bilanci sia sugli stessi saldi previdenziali. Le Casse pertanto chiedono che venga quanto prima confermato con una norma di livello primario l'obbligo al pagamento del contributo da parte di tali strutture societarie, anche al fine di garantire una uniforme applicazione normativa ed un equilibrato confronto concorrenziale tra i soggetti di cui all'art. 46 del nuovo Codice. L'attività professionale deve infatti essere considerata, a fini contributivi, oggettivamente al di là della forma giuridica di esercizio.
- **L'intervento sostitutivo della Stazione Appaltante.** L'intervento sostitutivo, quale strumento alternativo all'inadempienza contributiva è stato finora consentito alle imprese e negato alle professioni. Le Casse Tecniche chiedono al Ministero delle Infrastrutture un intervento al fine di introdurre una esplicita norma al fine di colmare

tale asimmetria. Inoltre, interpretando lo spirito di legalità previsto dal nuovo Codice degli appalti, le Casse hanno sollecitato il Governo ad adottare correttivi in materia di:



- **DURC e Certificato di Regolarità Contributiva.** È previsto che anche i servizi di ingegneria siano oggetto di gara. È previsto altresì che tali servizi vengano resi sempre sotto la responsabilità di un professionista abilitato anche nei casi in cui aggiudicataria risulti una società di ingegneria. I professionisti – quindi anche nella forma societaria – devono dimostrare la loro regolarità contributiva mediante il "certificato di regolarità contributiva". Purtroppo la norma ha omesso tale attestazione, estendendo in questi casi particolari l'obbligo del solo DURC, tipico per gli appaltatori di beni e/o servizi. Le Casse Tecniche hanno pertanto chiesto di colmare tale lacuna.

- **Casellario delle società di ingegneria.** Le Casse auspicano l'introduzione di un processo autorizzativo nell'ambito del Casellario rivolto alle Società di Ingegneria. Esse infatti sin dalla loro costituzione, non sono sottoposte a processi di vigilanza da parte degli Ordini professionali, né dell'ANAC, né da parte di altra autorità.

- **Banca dati nazionale degli operatori economici.** Infine, in merito a quanto statuito dall'art. 81 del D.lgs. n. 50/2016 sulla futura Banca dati centralizzata, gestita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, denominata Banca dati nazionale degli operatori economici, le Casse Tecniche si sono rese disponibili a collaborare con il Ministero e a ad ogni utile approfondimento, in forza delle precedenti Convenzioni stipulate con AVCP.



NON DISTRARTI

*Sostieni la TUA professione,
iscriviti alla Fondazione!*

*f*ondazione
architetti
e ingegneri
liberi
professionisti
iscritti
INARCASSA

www.fondazionearching.it

Parole, parole, parole

Andrea Tomasi

Non è un nostalgico ricordo canoro ma è il primo, immediato, commento a caldo dopo aver visto il nuovo Codice degli appalti.

Ci riferiamo soprattutto alla tanto declamata centralità del progetto, alla sempre richiamata *qualità della progettazione*, che il ministro Delrio, ma soprattutto, il suo vice Nencini, hanno per mesi invocato come pilastro portante e novitario del nuovo Codice degli Appalti.

Purtroppo, però, nulla, *ma proprio nulla*, di quanto contenuto nel Codice definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri è finalizzato alla difesa del progetto quale elemento

fondamentale per la realizzazione di una buona opera pubblica.

Ma andiamo per gradi, ripercorriamo la genesi di questa importante, diremo fondamentale, norma.

Tutto era iniziato oltre un anno fa in Parlamento, più precisamente in Senato, che per primo

aveva avuto l'incarico di valutare e approvare il testo del disegno di legge di delega, legge con la quale si incaricava il Governo dell'emanazione della nuova normativa in recepimento delle Direttive Europee. Il lavoro svolto dalla Commissione LL.PP., relatore il sen. Esposito, è stato serio, approfondito e molto circostanziato, tale da modificare e integrare in modo assai significativo il testo originario. Nel disegno di legge delega approvato dal Senato chiare erano le previsioni, ed i "paletti", posti per arrivare ad una buona normativa nella quale reale fosse la centralità del progetto. Erano chiari gli indirizzi, precise le separazioni dei ruoli e, quindi, positivi gli auspici per arrivare alla buona progettazione e alla buona realizzazione.

Publicato in Gazzetta Ufficiale il nuovo Codice degli Appalti. Purtroppo nulla di quanto contenuto nel codice è finalizzato alla difesa del progetto quale elemento fondamentale per la realizzazione di una buona opera pubblica. In ciò disattendendo le indicazioni fatte arrivare da noi professionisti alle commissioni parlamentari competenti

Il tutto è continuato, con pari impegno e qualità, alla Commissione Ambiente, Territorio e LL.PP. alla Camera. Anche in questa sede, con grande attività della relatrice, on. Mariani, il lavoro serio è proseguito e il testo finale della legge delega, dopo un ulteriore passaggio tecnico al Senato, ha visto la luce.

Noi felici: molte delle nostre aspettative, delle nostre sollecitazioni, trovavano una risposta in quel testo.

Però, dopo pochissimo, dalla gioia allo sgomento.

Dopo qualche giorno dall'approvazione definitiva

della delega, ma prima della sua formale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, veniamo in possesso di una prima bozza del nuovo Codice: appare immediatamente evidente che è stata scritta in totale autonomia, non tenendo conto né dei principi, né dei vincoli fissati con grande puntualità dalla

legge delega. Il delegato se n'è fregato, scusateci il francesismo, del delegante: a voler essere maliziosi si potrebbe pensare che il testo sia stato scritto ben prima della definizione della delega.

In ossequio ad una specifica previsione circa l'attività di coinvolgimento dei soggetti destinatari del provvedimento normativo, dall'oggi al domani veniamo convocati. Durante l'incontro ci viene fornita una bozza ufficiale del nuovo Codice: praticamente identica alla prima in nostro possesso. In quella sede forniamo (e ci riferiamo a tutti gli organismi professionali coinvolti) numerose osservazioni circostanziate.

Attendiamo fiduciosi ma agli inizi di marzo la bozza del Codice approvata dal CDM rimane, usando



un eufemismo, fortemente deludente. Predisponiamo in tempo reale le osservazioni, quelle principali, le più importanti, e le inviamo immediatamente alle Commissioni Parlamentari, prima che le stesse operino il controllo di conformità tra testo emanato e previsioni della delega. Le articolate e approfondite correzioni delle Commissioni sulla bozza approvata dal CDM, ma anche la puntuale disamina del Consiglio di Stato, non possono stravolgere l'impianto strutturale del Codice, non pervengono all'originario obiettivo di dare al progetto funzione portante e centrale. Ciò nonostante, almeno, riportano nel giusto alveo alcuni aspetti "calpestati" dal Governo: uno su tutti le modalità di calcolo della base d'asta dei servizi di ingegneria, che venivano

svincolati dal DM 143/2013. Purtroppo, nell'approvazione definitiva del nuovo Codice, solo parte delle osservazioni sollevate dalle Commissioni sono state recepite dal Governo. Grande assente quella del valore del nostro lavoro, non più valutato analiticamente, ma riportato, come nei tempi più bui, al libero arbitrio e al "buon cuore" dei RUP. E qui spontanea ci sorge una domanda: A che cosa serve il Parlamento? Alla luce di questa esperienza, la risposta immediata è: A nulla, basta il Governo! Ma perché far lavorare seriamente per un anno due Commissioni se poi il Governo decide senza tenerne conto alcuno? Se poi ripercorriamo il nuovo testo, molte sono le sorprese. Un altro tema sbandierato era: *basta con le varianti, fonte spesso di corruzione*. Vorremmo capire in virtù di quali nuovi meccanismi si dovrebbe modificare la tragica prassi operativa degli ultimi vent'anni. Si è rispolverata in norma perfino la revisione dei prezzi, così come si è tranquillamente mantenuto, pur ri-

modulandolo, l'istituto dell'accordo bonario. Quali nuovi strumenti, quali nuove attività per modificare nella sostanza i comportamenti e le prassi perniciose incancrenitesi nel processo realizzativo delle OO.PP. dalla Legge Merloni in poi? Nulla, solo parole appunto. Noi, però, anche se molto sconfortati, promettiamo che continueremo con impegno il nostro lavoro di cercare di dare un positivo contributo all'evolversi del compendio normativo: la prossima sfida è quella che riguarda la stesura delle *Linee Guida* del Codice. ■



Il portale web interamente dedicato al Codice degli Appalti

Statuto del lavoro autonomo e libera professione

*Bruno Gabbiani **

Lo "Statuto del lavoro autonomo" è stato approvato dal Governo. Chi ne trarrà vantaggio?

Lo Statuto esclude le imprese dal proprio campo d'applicazione (art. 1) e i liberi professionisti sono equiparati dalla UE alla piccola impresa. Così essi non potranno avvalersi delle norme del provvedimento, in primis di quella che stabilisce i termini di pagamento delle prestazioni in 60 giorni, ma dovranno farvi fronte verso i soggetti autonomi con i quali hanno collaborazioni.

Premettiamo che erano necessarie regole, per non lasciare due milioni di lavoratori autonomi in balia degli effetti assommatis della liberalizzazione selvaggia imposta dall'economia globalizzata e della crisi infinita.

Ciò detto, il nostro compito è di valutare il disegno di Statuto, con riferimento ad architetti e ingegneri. Il mercato ha frammentato l'insieme degli iscritti agli albi di queste professioni, in condizioni lavorative assai differenziate: giovani in attesa d'accedere alla professione, liberi professionisti, professionisti part-time, docenti, dipendenti pubblici, dipendenti privati, pensionati attivi. Ciò ha comportato l'insorgere d'interessi in contrasto, tra i quali sono evidenti quelli dei liberi professionisti, rispetto a quelli dei colleghi che hanno rapporti con i loro studi professionali. Con tutte le imperfezioni che abbiamo sempre evidenziato, gli studi in questi decenni di mutevoli situazioni economiche del settore sono ricorsi a un'autoregolazione che ha consentito ad una parte

di loro di sopravvivere alla somma di condizioni che li ha posti fuori mercato, quali: la rigidità e il costo del lavoro, il massimo ribasso e la mancanza di regole trasparenti nelle gare di progettazione, la gestione clientelare dei concorsi di progettazione, le norme che assegnano le opere pubbliche alle strutture in house, la mancanza di strumenti per ottenere il pagamento delle prestazioni fornite, l'incapacità del sistema paese di promuovere all'estero il lavoro degli italiani, il numero pleorico di professionisti abilitati rispetto al mercato, il costo

della previdenza sociale pubblica.

Il nuovo Statuto però non sembra voler influire sulle cause che hanno condotto il comparto ad una crisi sistemica, ma si limita a dettare norme, magari giuste e per certi aspetti necessarie, per eliminare alcune anomalie dei rapporti tra i liberi profes-

sionisti e i loro collaboratori autonomi.

Per sintetizzare, il nuovo Statuto addossa nuovi costi e oneri, in tempi e modi strettamente definiti, ai liberi professionisti datori di lavoro, senza che il Governo si sia preoccupato di fornir loro gli strumenti per ottenere la certezza che le risorse necessarie per farvi fronte, siano corrisposte dai loro committenti con modalità e tempi altrettanto certi. In altri contesti, una tale "svista" sarebbe politicamente letta come un vulnus alle risorse del Paese, ma da noi questa carenza non è stata percepita.

Contiamo peraltro sul fatto che la procedura d'approvazione parlamentare della proposta di legge sia aperta a quei contributi di perfezionamento, che appaiono necessari per renderla effettivamente applicabile e conforme all'interesse generale. ■

Il nuovo Statuto addossa nuovi costi e oneri, in tempi e modi strettamente definiti, ai liberi professionisti datori di lavoro, senza che il Governo si sia preoccupato di fornir loro gli strumenti per ottenere la certezza che le risorse necessarie per farvi fronte, siano corrisposte dai loro committenti con modalità e tempi altrettanto certi

* Presidente ALA Assoarchitetti

Arriva Inarcassa Lab

La rivista diventa anche Social

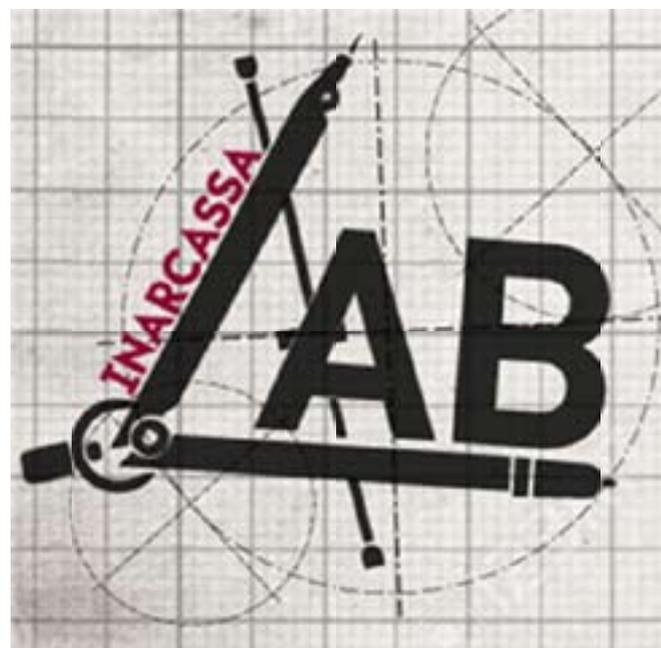


La pagina Facebook di InarcassaLab

In questi ultimi anni abbiamo assistito alla nascita sul web di molti gruppi che ambiscono a parlare della previdenza di Inarcassa. La nostra Redazione Social ha raccolto il testimone e, in sinergia con le molte iniziative messe in campo dalla Rivista, ha fondato una community su Facebook nuova di zecca.

Inarcassa Lab nasce con l'obiettivo di smentire il luogo comune che parlare di previdenza sia poco interessante, nella convinzione che vi siano mille cose da scoprire e da conoscere oggi per vivere meglio domani. Le scelte intertemporali sono indubbiamente le più difficili ma al contempo le più affascinanti.

La pagina è alimentata da un gruppo di architetti e ingegneri che da anni dedica tempo ed energie ad Inarcassa con passione e competenza.



InarcassaLAB
La pagina **facebook** di

Un laboratorio di idee e cultura previdenziale

Metti **MI Place**
per ricevere notizie su:

- Previdenza e assistenza
- Professione
- Approfondimenti

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Grazie alle caratteristiche di tempestività e di interattività tipiche del social network, Inarcassa Lab anticiperà e rilancerà i contenuti della Rivista e potrà arricchirli, raccogliendo dalla rete i contributi dei molti colleghi che oggi leggono e frequentano con i loro post altri gruppi social.

Un laboratorio di idee e cultura previdenziale dunque, per accogliere e discutere opinioni, proposte, suggerimenti, informazioni e consigli utili. Un modo di pensare libero per guardare avanti.

Show your mind and come forward! ■

La redazione Social Network:

- Responsabile del Consiglio di Amministrazione: Ing. Ester Rutili
- Direttore di redazione: Arch. Maria Pia Irene Fiorentino
- Arch. Michela Maricchio
- Arch. Alberto Pomaro
- Arch. Caterina Giovanna Zizzi
- Ing. Mario Zocca

SPOTLIGHT

su CND, CdA e Giunta Esecutiva

a cura di Marina Martinotti

dal Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza dell'11 e 12 febbraio 2016

Proposta di modifica del RGP 2012 in merito al regime sanzionatorio

È stata sottoposta al CND la bozza finale di modifica al **sistema sanzionatorio** che ha tenuto conto di una rimodulazione delle sanzioni in termini più favorevoli all'iscritto (es.: l'opportunità di differenziare maggiormente i comportamenti virtuosi mediante una diversa modalità di applicazione delle sanzioni per favorire la risoluzione attiva degli obblighi previdenziali).

Sono state quindi approvate le modifiche agli articoli 10-13-14 e art. 36 del Regolamento Generale Previdenza 2012, a seguito della delibera con la quale il Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del 15-16 ottobre 2015 aveva dato mandato al Consiglio di Amministrazione di elaborare una proposta di modifica regolamentare del sistema sanzionatorio.

La nuova disciplina sarà applicata agli inadempimenti posti in essere a far data dall'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti ex art. 3, comma secondo, del D.Lgs. n. 509/1994.

Sistema di votazione telematico dei componenti il CND

È stata ritenuta necessaria l'individuazione di un nuovo sistema di votazione dei componenti il Comitato Nazionale dei Delegati, in grado di:

- consentire una maggiore partecipazione degli associati attraverso l'impiego di metodi di votazione elettronica,
- ottenere un più rapido esito della votazione stessa,
- migliorare il rapporto Elettore- Delegato-Inarcassa.

Sostegno alla professione, sistema di votazione telematico per il CND, nuovi Comitati Ristretti, provvidenze per le calamità naturali in Campania. I componenti del Comitato Etico

Il CND delibera di dare mandato al Consiglio di Amministrazione di predisporre una bozza di modifica dell'attuale Regolamento Elettorale relativamente alle modalità di votazione, mediante l'introduzione del sistema di votazione telematica a seggio unico.

Adunanza del 28 e 29 aprile 2016

Bilancio consuntivo 2015

Il CND delibera di formare il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 2015 che si chiude con un avanzo economico pari a euro **604.782.167,34**.

Comitati ristretti

Il CND propone di istituire Comitati Ristretti per approfondire alcune tematiche emerse e ampiamente discusse in assemblea e da sottoporre successivamente al CND; essi saranno composti da 5 membri.

In particolare i Comitati per **Assistenza, Previdenza,**

Governance dovranno presentare i lavori entro il CND autunnale.

Sostegno alla professione

Viste le attuali situazioni di difficoltà riscontrate dagli iscritti nello svolgimento dell'attività lavorativa, considerata l'attuale precarietà del mercato del lavoro e lo stato di difficoltà nella conduzione degli studi professionali, rilevato che i lavoratori dipendenti hanno una indennità di disoccupazione, **il CND raccomanda**, nell'ambito dei temi da trattare all'interno del relativo Comitato Ristretto, lo studio **e l'approfondimento per la costituzione di un fondo ad hoc, utilizzando parte delle entrate derivanti dalle sanzioni**, in modo da poter erogare sussidi temporanei, determinati con un opportuno studio di valutazione dei requisiti necessari per l'accesso ai contributi stessi.

In particolare raccomanda la costituzione di un **Co-**

mitato Ristretto Assistenza formato da 5 componenti, per la durata di 6 mesi, con lo scopo di studiare forme di sostegno alla professione indirizzate alla fascia di età compresa tra i 40 e i 55 anni, oggi particolarmente colpita dalla crisi di settore.

Indennità di paternità

Il CND approva la proposta di modifica del Regolamento Generale di Previdenza 2012 consistente nell'introduzione dell'art. 34 bis; in particolare approva il testo che recepisce anche le osservazioni e le indicazioni formulate in materia dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ministeri vigilanti

Il CND, informato dal Presidente del rigetto da parte dei ministeri vigilanti della riforma del sistema sanzionatorio deliberata dal Comitato stesso nella seduta dell'11 febbraio scorso, ha sollecitato il Consiglio di Amministrazione ad assumere con urgenza le iniziative necessarie per consentire il riesame di un provvedimento ritenuto rispettoso dei principi che guidano la gestione della Cassa.

dal Consiglio di Amministrazione

CdA del 15 gennaio 2016

Deroga contributo soggettivo

Ai sensi dell'art. 4, comma 3, del RGP 2012 il Consiglio stabilisce la data del 31 maggio 2016 quale termine entro il quale gli interessati dovranno presentare formale istanza per l'esercizio della deroga al contributo soggettivo prevista da tale norma e decide di concedere all'iscritto la possibilità di revocare tale istanza entro e non oltre il 30 giugno 2016.

Inoltre delibera di concedere, per coloro che saranno iscritti in corso d'anno, la facoltà dell'esercizio della deroga al pagamento della contribuzione minima soggettiva purché essa venga esercitata entro l'ultimo giorno del mese successivo alla ricezione del provvedimento di iscrizione; infine di respingere d'ufficio le istanze che perverranno oltre i termini stabiliti con la presente deliberazione.

Regime sanzionatorio

Viene predisposto il testo di modifica del sistema sanzionatorio da sottoporre al successivo Comitato Nazionale Delegati.

Il testo dell'articolato ha tenuto conto di una rimodulazione delle sanzioni in termini più favorevoli all'iscritto (es.: l'opportunità di differenziare maggiormente i comportamenti virtuosi mediante una diversa modalità di applicazione delle sanzioni per favorire la risoluzione attiva degli obblighi previdenziali).

Sono state quindi approvate le modifiche agli articoli 10-13-14 e art. 36 del Regolamento Generale Previdenza 2012, a seguito della delibera con la quale il Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del 15-16 ottobre 2015 aveva dato mandato al Consiglio di Amministrazione di elaborare una proposta di modifica regolamentare del sistema sanzionatorio.

Calamità naturali

Sulla base della delibera del Consiglio dei Ministri 6 novembre 2015 nella quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la regione Campania in ottobre 2015 e, vista l'Ordinanza del Commissario Delegato (n. 01 del 01/12/2015) che ha identificato i Comuni danneggiati nelle provincie di :

- Avellino,
- Benevento,
- Caserta,

il CdA delibera di applicare ai suddetti territori le norme contenute nel Regolamento di Inarcassa per la Concessione di Provvidenze per danni subiti a seguito di Calamità Naturali. Quindi di interessare la competente Commissione per la gestione delle domande che perverranno e per la successiva sottoposizione ed approvazione degli esiti all'Organo consiliare.

Inarcassa in conference

Vista la necessità di voler garantire agli associati anche a distanza l'assistenza necessaria per poter affrontare e risolvere situazioni previdenziali complesse, il Consiglio, valutati positivamente i contenuti della leva denominata "Inarcassa in Conference", ne approva le linee di funzionamento.

Tale servizio avrà un periodo sperimentale di dodici mesi dalla data di start-up e avrà, quale punto di ricezione del servizio di video conferenza, la sede dell'Ordine professionale o, in alternativa, la sede dell'associato.

I costi di implementazione del servizio, che dovranno essere preventivamente quantificati dall'Ordine, nel caso in cui lo stesso manifesti la sua volontà ad aderire all'iniziativa, saranno sostenuti dall'Associazione e

il servizio sarà sperimentato nelle province di Milano (Arch), Mantova (Ing.), Pistoia (Arch.), Foggia (Arch.), Trapani (Arch.) e Napoli (Ing.).

CdA del 29 gennaio 2016

Pensione di vecchiaia unificata anticipata

Il Consiglio di amministrazione, esaminati gli artt. 20 e 34.3 del RGP 2012 relativi all'aggiornamento delle percentuali di riduzione della pensione di vecchiaia unificata anticipata e la relazione tecnica sulle "Percentuali di riduzione della quota retributiva di pensione nel caso di vecchiaia unificata anticipata" predisposta dallo Studio Olivieri & Associati, delibera di approvare l'aggiornamento della **Tabella M** che per l'anno 2017 viene modificata come segue:

TABELLA M

PERCENTUALI DI RIDUZIONE DELLA PENSIONE DI VECCHIAIA UNIFICATA ANTICIPATA	
Art. 20 Regolamento	
63 anni	11,189%
64	8,113%
65	3,604%
66 anni	-

(*) coefficienti aggiornati con cadenza annuale

CdA del 26 febbraio 2016

Componenti Comitato Etico

Considerato che l'art. 6.1 del Codice Etico prevede che la vigilanza sul rispetto dei valori che devono guidare l'agire di Inarcassa sia esercitata da un Comitato Etico composto da tre a cinque membri nominati dal Consiglio di Amministrazione, il CdA, valutati i requisiti richiesti per la selezione dei componenti di tale Comitato, delibera di nominare quali suoi componenti:

- **Dott.ssa Cinzia Guercio**, Prefetto responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza presso il Ministero dell'Interno;
- **Prof. Pasquale Sandulli**, Professore a contratto di diritto della Previdenza Complementare e di Giustizia Costituzionale del Lavoro presso la Facoltà giuridica della LUISS e di Diritto del Lavoro presso la Università Europea di Roma;

- **Arch. Vittorio Camerini**, ex Presidente dell'Ordine e Delegato della provincia di Bologna.

Convegni e incontri

Il Consiglio di amministrazione delibera di sponsorizzare il progetto "Vediamo le città invisibili" promosso dall'"Associazione Culturale Archipicchia, Architettura per Bambini", destinando all'iniziativa la somma di 1.500,00 euro.

Inoltre approva la partecipazione di Inarcassa alla sesta edizione della "Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro" prevista a **Napoli** nei giorni **10, 11 e 12 maggio 2016** congiuntamente con CI-PAG, EPPI ed EPAP attraverso l'allestimento di uno stand comune.

Infine delibera di concedere il patrocinio di Inarcassa alla manifestazione "Settimana Giornata Nazionale per la sicurezza nei cantieri edili" prevista a **Roma** il **7 aprile 2016**, organizzata da Federarchitetti.

Commissione paritetica RC Professionale

Vengono nominati quali componenti della Commissione paritetica RC Professionale:

- Arch. Filippo Franchetti Rosada
- Ing. Antonio Fasulo.

Indennità di maternità

Vengono fissati i valori minimi e massimi dell'indennità di maternità, di cui al D.Lgs. 151/2001, per l'anno 2016 in euro 4.959,00 ed euro 24.795,00.

Rateazioni contributi e sanzioni

Il Consiglio di amministrazione, in materia di rateizzazione di debiti contributivi e sanzioni, stabilisce nella misura del 4,00% il tasso di interesse annuo da applicare alla rateizzazione dei contributi e nella misura dello 0,20% il tasso di interesse da applicare alla rateizzazione delle sanzioni per tutte le domande presentate nel 2016.

CdA del 24 marzo 2016

Rateazioni conguagli

Il CdA, valutata l'esigenza di individuare nuove forme di **facilitazione dei pagamenti per coloro che, all'atto della richiesta, si presentino in uno stato di assoluta regolarità contributiva e non abbiano piani di rateizzazioni in corso**, delibera di concedere **la rateizzazione del conguaglio corrente, con**

scadenza 31 dicembre successivo alla dichiarazione annuale, secondo le seguenti condizioni:

a) **Piano di rateizzazione con tre rate posticipate** aventi scadenza marzo, luglio e novembre dell'anno successivo;

b) **L'agevolazione è riservata ai professionisti iscritti che si trovano in uno stato di regolarità documentale ed in regola con tutti i pagamenti alla data del 31 ottobre;**

c) **L'agevolazione non è consentita ai titolari di pensione di Inarcassa ed ai pensionandi**, intendendo per essi coloro che abbiano requisiti maturati e presentato la domanda, **né ai soggetti che, per lo stesso anno di conguaglio, hanno esercitato la deroga;**

d) **L'agevolazione decade al mancato pagamento anche di una sola rata:** all'atto della decadenza vengono calcolate e notificate le sanzioni dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo al conguaglio, qualora non sia stata pagata nessuna delle rate, ovvero tenendo in considerazione le rate non pagate;

e) **L'agevolazione può essere richiesta dal professionista iscritto in sede di dichiarazione reddituale obbligatoria, ricorrendo le condizioni b) e c).** Il termine ultimo per l'adesione alla rateizzazione corrisponderà alla scadenza ordinaria della dichiarazione;

f) **Le eventuali rettifiche al reddito comunicate successivamente alla data della scadenza della dichiarazione (31/10) in relazione ad una dichiarazione già presentata con piano di rateizzazione richiesto, comportano l'obbligo del pagamento alla scadenza ordinaria (31/12);**

g) **Non è applicato alcun acconto alla rateizzazione in argomento;**

h) **È confermato il valore minimo di euro 1.000 quale soglia per la concessione del piano, attualmente previsto per le altre tipologie di rateizzazioni;**

i) **Il pagamento avverrà attraverso il sistema SDD (ex RID) mediante opportuni accordi con la Banca Tesoriera, se necessari, che andranno ad incidere sull'attuale convenzione;**

j) **La rateizzazione del conguaglio non può essere concessa a coloro i quali hanno importi a debito oggetto di ricorso amministrativo o giurisdizionale;**

k) **Al pagamento effettuato nell'anno successivo, in esecuzione del piano di rateizzazione del conguaglio corrente, è applicato l'interesse nella misura dell'1%.**

Infine, qualora non sia possibile perseguire la strada dell'adozione del nuovo sistema di pagamento, con rendicontazione sia dei pagamenti e sia degli insoluti da parte della Banca Tesoriera, l'iniziativa sarà attivata mediante l'utilizzo degli ordinari strumenti di incasso (M.AV).

Bilancio consuntivo 2015

Il CdA delibera di formare il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 2015 con un avanzo economico pari ad euro 604,782.167,34.

Convegni e incontri

Viene deliberata la partecipazione del Vice Presidente alla manifestazione, organizzata da Federarchitetti, **"Settimana Giornata Nazionale per la sicurezza nei cantieri edili"** prevista a **Roma il 7 aprile 2016.**

Inoltre il Consiglio delibera la partecipazione del Presidente, del Vice Presidente e del Consigliere Arch. Franchetti Rosada all'evento organizzato dalla Fondazione architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa sul tema **"Il nuovo codice degli appalti. Le criticità dei servizi di ingegneria e architettura"** per il giorno 5 aprile 2016.

Indennità di paternità

Il CdA delibera di sottoporre al **Comitato Nazionale dei Delegati** una proposta di modifica del Regolamento Generale di Previdenza 2012 consistente nell'**introduzione dell'art. 34 bis nel testo che recepisce anche le osservazioni e le indicazioni formulate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di indennità di paternità.**

Piano editoriale 2016

Il CdA approva il **piano editoriale 2016** della rivista **"Inarcassa welfare e professione"**.

Sostegno alla professione

Il Consiglio, visto il Regolamento di attuazione dell'art. 3, comma 5 dello Statuto e la deliberazione adottata in materia dal Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del 15 e 16 ottobre 2015, delibera di approvare il programma di spesa dell'anno 2016, con decorrenza dal 1° aprile 2016, di cui all'art. 3, comma 5 dello Statuto ripartito tra le seguenti attività:

FINANZIAMENTI

Fondo destinato al finanziamento, in conto interessi, di aiuti economici da riservare in parte ai giovani iscritti con età inferiore ai 35 anni e alle madri di figli in età prescolare o scolare fino all'età dell'obbligo, tramite l'erogazione di prestiti d'onore, e in parte alla rimanente platea degli iscritti tramite l'erogazione di finanziamenti agevolati.

Complessivi **332.000** euro di cui:

- euro 30.000 per prestiti d'onore giovani iscritti;
- euro 25.000 per prestiti d'onore professioniste madri di figli in età prescolare o scolare fino all'età dell'obbligo;
- euro 277.000 per finanziamenti.

FONDAZIONE

Fondo destinato alla Fondazione

Complessivi **800.000** euro con richiesta alla Fondazione di prevedere, fra le attività di promozione e sviluppo da essa gestite anche l'internazionalizzazione della professione.

CdA del 22 aprile 2016

Fondo Strategico Italiano

Il CdA, vista l'Asset Allocation Strategica ed esaminata l'Asset Allocation Tattica, vista la possibilità di intraprendere l'iniziativa come sistemica del mondo delle Casse, tramite la compartecipazione di più Casse di Previdenza, delibera di presentare una manifestazione di interesse, non vincolante, nel Fondo Strategico Italiano.

Recupero crediti

Considerati gli obiettivi della Associazione per l'anno 2016, considerato la rilevanza che il tema del credito contributivo riveste, sia per gli impatti sulle posizioni individuali degli associati sia per i riflessi sui bilanci dell'Associazione, visto il budget per l'anno 2016 approvato dal Comitato Nazionale dei delegati, il CdA delibera di doversi affidare ad Equitalia Spa, con stipula di apposita convenzione, la riscossione coattiva dei contributi non versati dai professionisti e dalle società di ingegneria identificate in particolari posizioni ed entro una soglia di importi [es. contributi integrativi da società di ingegneria, contributi integrativi da professionisti mai iscritti ad Inarcassa, debiti contributivi relativi a pensionati incapienti che non possono essere soggetti a trattamento sulla pensione e infine debiti contributivi di iscritti per i quali siano state già esperite azioni di recupero infruttuose].

Sussidi per figli disabili

Vengono accolte complessivamente 41 domande di sussidio presentate da professionisti con figli conviventi affetti da disabilità e grave disabilità.

dalla Giunta Esecutiva

Riunioni del 28 gennaio, 25 febbraio e 23 marzo 2016

Prestazioni previdenziali e indennità di maternità

Nel periodo gennaio – marzo 2016 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati:

- n. 11 pensioni di inabilità,
- n. 21 pensioni di invalidità,
- n. 26 pensioni ai superstiti,
- n. 94 pensioni di reversibilità,
- n. 2 pensioni di vecchiaia,
- n. 11 pensioni di anzianità,
- n. 131 prestazioni previdenziali contributive,
- n. 227 pensioni di vecchiaia unificata anticipata,
- n. 140 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria,
- n. 120 pensioni di vecchiaia unificata posticipata,
- n. 40 pensioni da totalizzazione di cui 28 di vecchiaia, 7 di anzianità, 2 di reversibilità e 3 ai superstiti,
- n. 9 reversibilità di rendita vitalizia,
- n. 67 indennità per inabilità temporanea,
- n. 588 indennità di maternità.

Iscrizioni professionisti

Iscrizioni, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, di Inarcassa e art. 1 del Regolamento generale Previdenza 2012 di n. 2711 professionisti. ■

Le Corbusier

Un'architettura a misura di uomo

Vittorio Camerini

Negli articoli dedicati a F. L. Wright e Oscar Niemeyer sono uscito dalla rigorosa ed abituale disamina delle loro opere per toccare anche l'aspetto più personale e familiare delle loro vite.

Allo stesso modo mi piace avvicinare la figura di Le Corbusier.

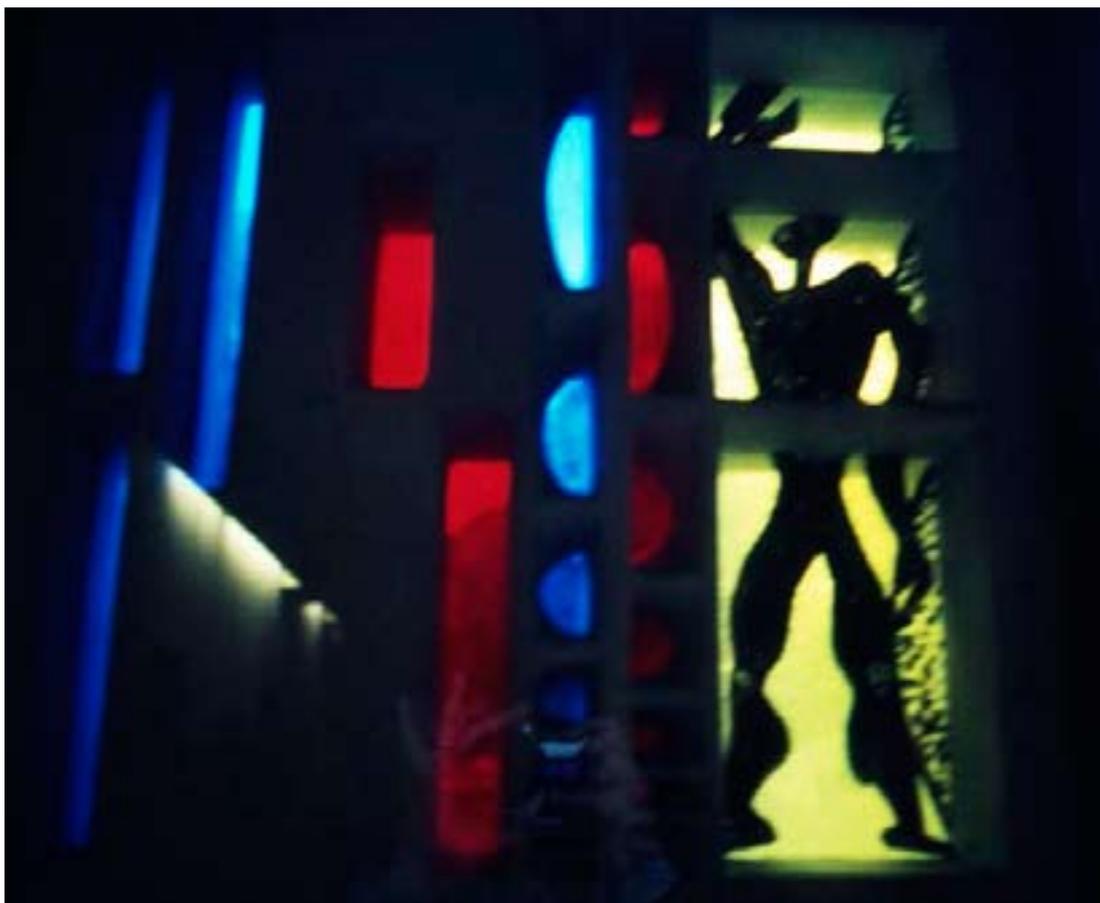
Charles Edouard Jeanneret Gris, che si farà chiamare Le Corbusier in onore ad uno zio materno Lecorbésier, nasce a La Chaux de Fonds (Francia) nel 1887, da madre pianista ed insegnante di musica e padre valente maestro di orologeria.

Le attitudini culturali e professionali dei genitori influiranno fortemente sulle scelte del figlio, che troverà nella madre un costante punto di riferimento.

Il padre, orologiaio abilissimo nella smaltatura e decorazione dei quadranti, lo orienterà verso la continuità della propria professione e, con sensibile attenzione al lato artistico di questa, lo iscriverà alla Scuola di Belle Arti con orientamento alla decorazione ed incisione.

La città di Neuchatel già dal XVII secolo è un centro di eccellenza per l'orologeria ed ha esteso questa vocazione alla vicina La Chaux de Fonds, dove, 160 anni prima, era nato Pierre Jaquet Droz (P.J. Droz, *Auto-*

mi, "Incarcassa welfare e professione", n. 2-2015]. Le Corbusier nasce nel medesimo contesto, nel quale il rigore e l'applicazione della scienza matematica che sottendono all'orologeria si coniugano con la creatività dei mastri orologiai che, come nel caso di Droz, seppero spingersi oltre, creando gli automi che, all'epoca, fecero strabiliare il mondo, come la giovinetta che suona il pianoforte, il ragazzo che disegna ed il giovane che scrive poesie con movenze umane.



Unité d'habitation di Marsiglia: vetrata. Foto di Paolo Gubellini

Unité d'Habitation di Marsiglia: dettagli. Foto di Paolo Gubellini

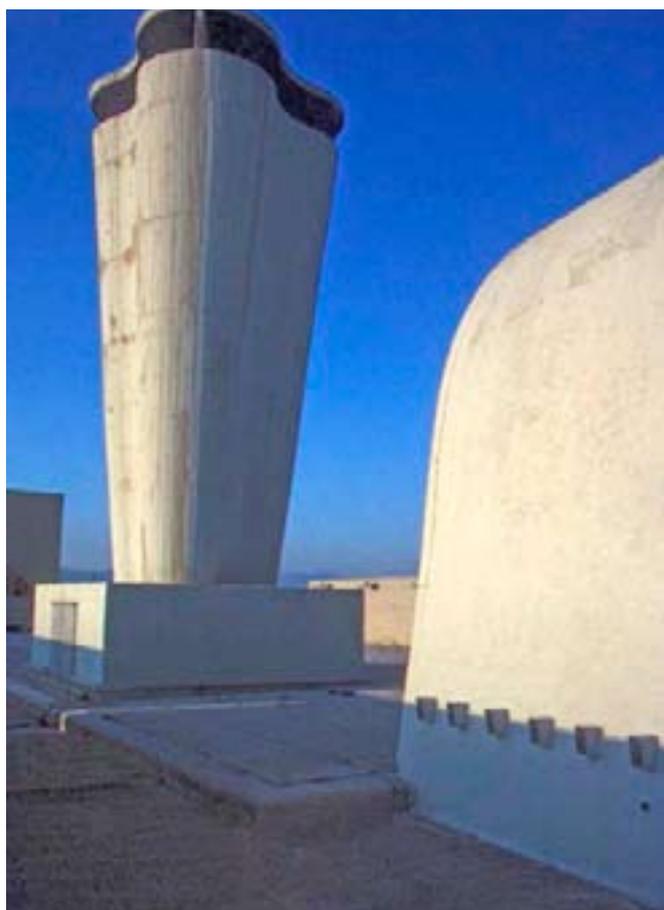


Lo studio della matematica e delle scienze razionaliste viene poi approfondito dal giovane Charles Edouard negli anni successivi a questa prima esperienza scolastica quando, a causa della sua debole vista, su consiglio del suo maestro prof. Charles L'Eplattenier, architetto e decoratore, esponente del movimento dell'*Art Nouveau*, abbandona gli studi prettamente artistici per entrare nella Scuola di Architettura.

Come ultima esperienza legata al mondo dell'orologeria presenta alla Fiera Internazionale di Milano del 1906 una creazione realizzata in collaborazione con altri studenti. Si tratta di una cassa per orologio, mirabilmente decorata a motivi geometrici e floreali, che ottiene un diploma d'onore.

Tuttavia già dal 1905 il suo interesse primario si rivolge all'architettura, sostenuto dal maestro L'Eplattenier, che lo spinge a dedicarsi al disegno architettonico. I suoi schizzi si ispirano allo stile decorativo dello stesso L'Eplattenier e di esponenti del periodo quali Josef Hoffmann e altri.

Le prime esperienze nell'architettura di interni ne confermano la genialità e nel 1906 disegna la casa di Louis Fallet assieme all'architetto René Chapalaz. A proposito di una delle sue prime opere, Le Corbusier dirà: "... A 17 anni ebbi la fortuna di conoscere un committente che senza alcun pre-



Unité d'Habitation di Marsiglia: il terrazzo di copertura. Foto di Paolo Gubellini

Unité d'Habitation di Marsiglia: dettagli. Foto di Paolo Gubellini



giudizio mi diede l'incarico di costruirgli la casa. Fra i 18 e i 19 costruii questa casa con molta cura ed una quantità di dettagli... commoventi! Questa casa è forse mostruosa, ma indenne dall'architettura di routine del tempo...".

La collaborazione con Chapallaz, sempre favorita da L'Eplattenier, produce nuovi progetti che verranno realizzati a Chaux de Fonds.

Nelle opere di questo momento sono presenti elementi decorativi, come la stilizzazione dell'abete nelle finestre e nei *bowindows* che, pur espressi in forma di assoluta sintesi, rimandano agli stilemi di ispirazione naturalistica dell'*Art Nouveau*.

In questo periodo, precisamente nel 1907, iniziano i viaggi di Le Corbusier in Europa ed in Italia dove può approfondire la conoscenza dell'architettura e dell'arte antica, teorizzate quali basi stilistiche del decorativismo dell'*Art Nouveau*.

I suoi disegni a colori che riproducono gli affreschi di Giotto e Masaccio, ma soprattutto i disegni e le annotazioni sulla Certosa del Galluzzo (Firenze) pongono l'accento sulla relazione fra uomo e spazio architettonico, fra cellula-ambiente e sistema di ambienti, fra questo e l'ambiente-paesaggio.

Queste esperienze, oltre a confermare in lui l'intere-

resse verso lo spazio organizzato, sembrano porre il germe per gli studi futuri della cellula abitativa che si vedranno concretizzati dalle *Maison Dom-ino* fino alle *Unité d'Habitation*.

A Vienna l'incontro e le frequentazioni con Hoffmann segneranno la transizione del suo interesse dalle arti decorative di questo periodo alla architettura.

L.C. decide di approfondire le proprie conoscenze in tutte quelle materie attinenti all'architettura; si fa quindi inviare dai genitori testi di algebra e di scienze per l'edilizia, monografie su Michelangelo, scritti di Ruskin.

La sua camera in affitto è foderata dalle riproduzioni di opere d'arte e di architettura italiane: dagli affreschi della Cappella Sistina di Michelangelo, all'Annunciazione e Crocefissione di Beato Angelico, dalla chiesa di Orsanmichele a Firenze al Palazzo Ducale di Venezia, dal Partenone alle architetture di L'Eplattenier.

Questo corredo di immagini, che arredano, stimolano il desiderio di conoscenza, marcano dei percorsi culturali, ci ricorda come anche la madre di F.L. Wright avesse riempito le pareti della stanza del figlio di immagini delle antiche architetture europee.

Il fermento culturale della città mitteleuropea lo affascina: frequenta concerti, musei, mostre, viene a contatto con gli esponenti della Secessione Viennese: Joseph M. Olbrich, Joseph F. Hoffmann e Otto Wagner del quale frequenterà lo studio come apprendista.

In quello stesso 1907 porta a termine il progetto per la villa Fallet, che incontra il favore della committenza e che gli procurerà anche l'incarico della progettazione di due villini per i cognati di Fallet: Jules Jaquemot e Albert Stotzer.

L'autonomia economica raggiunta, i consigli di L'Eplattenier ed il suo desiderio di conoscenza fanno sì che i suoi spostamenti si moltiplichino e, fra il 1908 ed il 1911, viaggia frequentemente in Italia, Austria, Germania e a Berlino conosce Walter Gropius e Mies van der Rohe.

Questa intensità di nuove esperienze culturali, sostenute dalle letture dei testi che L'Eplattenier gli procura (*"L'art de demain"* dell'architetto francese Henry Provensal o gli scritti filosofici di Edouard Schuré e Friedrich Nietzsche), lo allontana sempre più dall'*Art Nouveau*, avvicinandolo ad una nuova visione dell'architettura, in cui la pulizia formale e l'essenzialità scevra da decorativismi diverrà l'istanza delle sue teorie e della sua nuova modernità, seguendo le affermazioni di Adolf Loos nel suo saggio del 1908 "Ornamento e delitto".

A chi gli chiede quali fossero stati i suoi studi risponde: "... autodidatta! Niente scuola...".

Nonostante questa affermazione, che corrisponde anche al vero, Le Corbusier non rinnegherà mai l'importanza che nella sua vita ha avuto il maestro L'Eplattenier.

L'affermazione racchiude il concetto di un percorso che non segue schemi di istruzione canonici, ma asseconda una vocazione personale che lo porta ad accettare, rifiutare, sostituire ogni nuova esperienza per poi innestarla nella complessità delle sue teorie sull'architettura.

Importante nella vita di Le Corbusier è la figura materna che, mediante la fitta corrispondenza col figlio, ne è costante punto di riferimento per tutta la sua lunga vita: Marie Charlotte Amelie Jeanne-Perret vivrà cent'anni!

Joséphine Baker e Le Corbusier

"Quel viaggio in nave del 1929"

Vittorio Camerini

Le Corbusier ha quarantadue anni. È un architetto già di fama internazionale e le sue teorie sull'architettura sono ormai state oggetto di pubblicazione, sperimentando i modi "puristi" (Villas Blanches, Ville Savoye) dai quali si sta allontanando per avviarsi verso un cammino "espressionista", dove trova giustificazione una progettazione più sensibile ai valori regionali.

I suoi interventi urbanistici abbandonano le istanze squisitamente teoriche per confrontarsi con il rapporto uomo-spazio nell'idea creativa di una "città ideale".

Nei suoi disegni, nei suoi schizzi prende spazio l'interesse per il corpo umano: la figura femminile entra come protagonista nei *crochet* del maestro.

Joséphine Baker, meticcina afroamericana e amerinda, ha l'esuberanza dei suoi ventitré anni ed è ormai considerata un astro nel firmamento internazionale dello spettacolo.

Il pubblico è incantato tanto dalle sue doti di danzatrice dagli atteggiamenti allusivi e trasgressivi, quanto dalla sua fisicità carica di erotismo, misteriosamente selvaggia e ad un tempo fanciullescamente innocente.

Ufficialmente i due personaggi si incontrano a bordo della nave Giulio Cesare, in partenza da Buenos Aires alla volta di Rio de Janeiro. Lei è reduce da una lunga tournée in Argentina, lui di ritorno da un periodo di conferenze e viaggi all'interno del Sudamerica, spesso a bordo di aerei pilotati dai celebri Jan Mermoz (pilota francese che realizzò "l'Aeropostale", aprendo all'aeronautica il collegamento sicuro, rapido e ripetibile fra l'Europa e l'America Latina, destinato agli scambi commerciali) e Antoine de Saint Exupéry, appassionato idealista, pilota e scrittore.

La loro quotidiana vicinanza permette una conoscenza approfondita ed anche una sincera reciproca stima, non solo professionale, ma soprattutto umana.

Le sfaccettature della personalità di Joséphine attraggono l'uomo e l'architetto; egli ne apprezza la femminilità esotica accesa dal fisico prorompente

e pure la ricchezza interiore manifestata da bontà e generosità d'animo e da purezza di pensiero, tenace ed agguerrita sostenitrice di un mondo senza divisioni razziali.

Joséphine è, come lui, infaticabile e rigorosa perfezionista nel proprio lavoro e, ancora come lui, proiettata verso il futuro: guida l'auto, prende lezioni di volo!

Ambedue posseggono questo bipolarismo. Sulla "Giulio Cesare" lui è allegro e divertito, non disdegna di partecipare ai festeggiamenti di bordo. Eppure è sempre il grande architetto del rigore.

Alcune fotografie mostrano come, con grande ironia, accetta di mascherarsi e, tinto il viso di nero, con i capelli stirati sul capo ed una grossa collana al collo, ornato di piume ai fianchi, appare come una "seconda Joséphine" in costume da scena. La coppia vincerà il premio per il miglior travestimento.

"...Signor Le Corbusier, che peccato che lei sia un architetto. Sarebbe stato un ottimo partner!..." sono le parole di Joséphine.

Lui scrive alla madre: "...è straordinariamente modesta e naturale, un cuore tenero come quello di un bambino di un villaggio creolo, nemmeno un pizzico di vanità. Nulla! La naturalezza più miracolosa che tu possa immaginare!..."

In questo periodo egli produce molti disegni e molti di essi, dedicati alla figura femminile, sono visibilmente ispirati a Joséphine. Di tutti solo cinque sono intitolati "Joséphine".

Alcuni ritraggono l'intera figura femminile, altri sono solo ritratti del volto.

Nel suo carnet, fra i disegni ve ne è anche uno senza data che porta la scritta "*pour Joséphine Baker// Ballet//...*": è il progetto per un balletto pensato per lei.

Anche le parole che scrive esprimono la commo-

zione che questa donna gli trasmette, come queste: "*Quand... Joséphine Baker... chante Baby, elle y apporte une si intense et dramatique sensibilité que les larmes envahissent mes paupières...*".

Lei, con sensibilità ai problemi sociali prematura rispetto ai tempi, progetta di costruire degli immo-

bilili destinati all'accoglienza per emarginati e bisognosi, lo coinvolge nelle intenzioni, ma le loro frequentazioni si rarefanno.

Della loro relazione rimangono alcune lettere.

La vita di lei è costellata di successi e di amori, maschili e femminili. Ha numerosi mariti ed alcune amicizie particolari, come Frida Kahlo e la scrittrice Colette.

Non avrà figli suoi, ma accoglierà una dozzina di figli adottivi di diverse nazionalità che formeranno la sua "*tribu arc en ciel*".

Durante il secondo conflitto mondiale sarà un agente del controspionaggio francese. Si mobiliterà per la Croce Rossa, canterà per i soldati. La sua dedizione

alla Francia le varrà la Légion d'Honneur e la Croce di Guerra.

Sempre sostenitrice delle lotte contro l'odio razziale, seguirà il movimento di Martin Luther King, partecipando in America alla marcia del 1963 per i diritti della gente di colore.

Una vita così intensa e generosa la porterà a gravissime difficoltà economiche.

L'aiuto della Principessa Grace di Monaco le permetterà di esibirsi in concerti per la Croce Rossa e la generosità della famiglia Grimaldi di vivere con dignità nel Principato.

Morrà a Parigi nel 1975, ma verrà tumulata nel cimitero di Montecarlo, di fronte allo stesso mare che Le Corbusier vede dalla sua ultima dimora nel cimitero di Roquebrune. ■



Joséphine Baker

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

I contributi versati alla gestione separata

Ho ricevuto da Inarcassa la notifica di iscrizione pur essendo attualmente iscritta regolarmente alla Gestione Separata ed avendo versato, fino ad oggi contributi per € 3.500.

Preciso che il codice attività con cui ho aperto la partita Iva "Ideazione di campagne pubblicitarie" rientra tra i codici riconosciuti dall'Inps ai sensi dell'Art. 2 Legge 335/95.

L'attività esercitata è puramente finalizzata alla idea di pubblicizzare un prodotto o un servizio attraverso i diversi canali di comunicazione e pertanto non ha nessuna rilevanza con l'esercizio della professione di Architetto.

Venendo iscritta alla Cassa con decorrenza retroattiva, chiedo se sia possibile compensare la contribuzione dovuta ad Inarcassa con le somme già versate alla gestione Separata Inps e eventualmente chiedere il riconteggio della cifra dovuta, pagando solo l'eccedenza.

Chiedo inoltre se, applicando la disciplina del creditore apparente, sia possibile evitare le sanzioni illustrate nel prospetto inviati.

G.L.



L'iscrizione ad Inarcassa è obbligatoria per i professionisti che risultano contemporaneamente iscritti all'Albo professionale, non assoggettati ad altra forma di previdenza obbligatoria ed in possesso di partita Iva individuale

o associativa a prescindere dal codice di attività.

I controlli effettuati da Inarcassa presso il Casellario degli attivi redatto dall'Inps, fanno emergere che l'attività svolta dalla collega non è inquadrata come attività di consulenza commerciale, bensì come attività professionale vera e propria.

Qualora vengano certificati i versamenti effettuati in buona fede alla Gestione Separata INPS per gli anni trascorsi in cui sussisteva l'obbligo di iscrizione a Inarcassa, il provvedimento sanzionatorio notificato in sede di iscrizione potrà essere revisionato e po-



Photo Credits: Pasquale Fanelli

MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma

trà essere sospesa la riscossione del contributo soggettivo relativo alle annualità interessate in attesa del trasferimento della contribuzione versata alla Gestione Separata.

Photo Credits: Pasquale Fanelli



Invalidità temporanea

Sono un pensionato di Inarcassa (pensione anticipata) che continua ad essere iscritto e paga regolarmente i contributi. Ho diritto alla indennità di invalidità temporanea?

S.I.

L'indennità per inabilità temporanea costituisce una forma sostitutiva del reddito per i periodi di inabilità e pertanto è incompatibile con tutte le forme di pensione erogate da Inarcassa.

Trattamento medico domiciliare

Mi è stata respinta una richiesta di rimborso di trattamento medico domiciliare perché tale prestazione non è ricompresa nella polizza stipulata da Inarcassa. Non si capisce cosa coprano allora i massimali previsti per i Gravi Eventi Morbosi, tipo la mia Sclerosi Multipla, la SLA, il Parkinson, l'Alzheimer o il Diabete, ecc. dove i ricoveri sono eventi abbastanza rari (soprattutto nella sclerosi multipla).

R.N.

Ci spiace confermare che la richiesta di prestazione domiciliare non è prevista dalla polizza sanitaria

base in vigore dal 1° gennaio 2015.

Il nuovo testo di polizza, pur confermando l'impianto generale delle coperture sanitarie per gli iscritti ed i pensionati, prevede, accanto ad alcune migliorie (come ad. esempio l'ampliamento del check-up annuale gratuito e la tutela di nuove patologie, quali il Morbo di Parkinson, l'Alzheimer, lo stato di coma, oltre alle cure palliative ed alla terapia del dolore), una limitazione delle prestazioni extra ricovero. Lo sforzo di Inarcassa è stato quello di mantenere complessivamente inalterate le tutele, seppure a fronte di una dinamica crescente degli oneri delle prestazioni erogate.

L'oggetto principale delle garanzie del Piano sanitario di Inarcassa è infatti quello della copertura dei ricoveri effettuati in Istituti di Cura, pubblici o privati, determinati dalla necessità di un Grande Intervento, un Grave Evento Morboso o per Terapie radianti e Chemioterapiche.

Le prestazioni terapeutiche richieste dal collega sono comunque in copertura se effettuate nei 120 giorni successivi al ricovero ospedaliero o in regime di Day Hospital. ■

Spazio alle idee

Emilio Barrese: Filosofia e Architettura

L'arch. Emilio Barrese ci ha inviato il testo del suo ultimo saggio dedicato al "Pensiero architettonico. Filosofia e Architettura". "L'architettura – sostiene Barrese – deve decidersi se mantenere lo stato di dominio della tecnica sulle proprie scelte di pensiero oppure invocare una sua liberazione da esso, comportando un vero e proprio "disvelamento" quale recupero dell'originaria posizione per cui non negare la tecnica, ma avere un maggior controllo nelle scelte di soggettività e non condizione prometeica di sudditanza".



I lavori e le ricerche di Michele Barrese Architetto. Al n. 13 quella sul Pensiero architettonico

Pier Lodovico Rupì: Musica e Architettura

Nel progetto di un parco, di una serie di edifici o nell'allestimento di una piazza è possibile trovare nella musica una guida e riferimenti significativi. È



"Contrappunto" di edifici abitativi

quello che sostiene l'arch. Pier Lodovico Rupì, che nella località Olmo, nell'aretino, ha realizzato un complesso di edifici abitativi che hanno trovato nel contrappunto e nella musica di Bach una fonte di ispirazione e una forte coerenza.



Il "contrappunto architettonico" degli edifici progettati dall'arch. Rupì nell'aretino

Urban Lightscape: successo per il concorso internazionale di idee



Progetto Genius Loci

Il progetto di *lighting design* Genius Loci del team di Helena Gentili ha vinto il concorso di idee *Urban Lightscape* bandito da AIDI, Associazione Italiana di Illuminazione e promosso dal Consiglio Nazionale degli Architetti - Dipartimento Ambiente e Sostenibilità. Per il team vincitore - composto da Daria Casciani, Piero Santoro, Else Caggiano, Carlo D'Alessio e Massimo Di Filippo - l'idea guida è stata quella di guardare alla vasta area dell'EUR a Roma come ad un museo sperimentale dedicato al quartiere razionalista nato in occasione dell'Esposizione Universale



Le foto e le illustrazioni dei progetti vincitori del Concorso Urban Lightscape

di Roma del 1942, mai inaugurata a causa della guerra.

Al secondo posto il progetto "Create your own landmark. Create your own lighting" - capogruppo Paul Ehlert. Terzo classificato il progetto *Inspiration by experience* - capogruppo Karolina Hahn. Promotore del concorso è stato il Consiglio Nazionale degli archi-

tetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, con l'Area Concorsi dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia. Un sostegno propulsivo è arrivato arriva anche da APIL (Associazione Professionisti dell'Illuminazione).

Atlas Italiae, tracce di un paese che si sta dissolvendo



Veduta di Roghudi (Calabria). Silvia Camporesi, 2015, Dimensioni variabili, Edizione 5+1

Il cementificio abbandonato di Alzano Lombardo, il Castello di Roasenda in Piemonte, il paesino di Roghudi in Calabria che sembra una cascata di case verso il baratro: sono alcune delle suggestioni fotografiche della forlivese Silvia Camporesi arrivate dalla sua mostra *Atlas Italiae* che si è chiusa il 9 aprile scorso alla Galleria del Cembalo a Roma.

Silvia Camporesi ha esplorato nell'arco di un anno e mezzo tutte le venti regioni italiane alla ricerca di paesi ed edifici abbandonati e *Atlas Italiae* è il risultato di questa raccolta di



L'Atlas Italiae di Silvia Camporesi

immagini, una mappa ideale dell'Italia che sta svanendo, un atlante della dissolvenza. Maggiori informazioni nelle pagine dei contenuti speciali.

Dall'arte una proposta per gli spazi industriali abbandonati



Opera di Alessandro Carnevale

Dall'artista savonese Alessandro Carnevale arriva una proposta estetica che è anche etica: dare nuova vita agli spazi industriali dismessi, attualmente avvolti nel buio. Riconvertirli in scenari nati dal riuso, a disposizione della collettività. Spazi dedicati alle arti integrate, o a musei, luoghi di incontro, scambio e fermento per la cittadinanza, aperti a sperimentazioni, come incubatori di idee e sogni. L'inquinamento ambientale delle fabbriche fa male, ma la loro sparizione inquina e inquieta gli animi dei cittadini di queste zone. Sono i temi che Carnevale tratta nelle sue opere che sono state in mostra fino al 16 aprile alle Cellette del Priamar di Savona nella mostra *Non Auro sed ferro*. Una mostra che invita a guardare alla contemporaneità globale con sguardo critico, ma anche a riflettere sui panorami di un'archeologia industriale che deve ritrovare una sua dignità. "L'unica via di (parziale) recupero di questo senso perduto - afferma Alessandro Carnevale - sta nel far rivivere i luoghi industriali col lavoro del pensiero e dell'arte, il solo che ha pari dignità di quello di fabbrica ed è altrettanto fondativo di relazioni umane e di conflitto di idee».



Le opere e la proposta dell'artista Alessandro Carnevale

La vignetta di Evasio

BOCCIATA LA RIFORMA
DEL SISTEMA SANZIONATORIO



E16

NOVITÀ

IL MIGLIOR MODO DI COMINCIARE UN NUOVO PROGETTO È QUELLO DI RAPPRESENTARLO REALMENTE

Immaginare e realizzare. Dare forma alle idee tramutandole in qualsiasi oggetto si voglia. È possibile, da oggi, con il servizio innovativo Maggioli 3D che consente di creare oggetti finiti partendo da un disegno tridimensionale.

I SERVIZI MAGGIOLI 3D

› Progettazione cad › Scansione › stampa 3D

CONSULENZA GRATUITA

3D**4 colori**

Mai stato così facile realizzare la tua idea!

www.maggioli3d.it

MAGGIOLI 3D

Via Emilia, 1555 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Tel. 0541 628222 - Fax 0541 621903

clienti.modulgrafica@maggioli.it - www.maggioli3d.it

GRUPPO

Maggioli

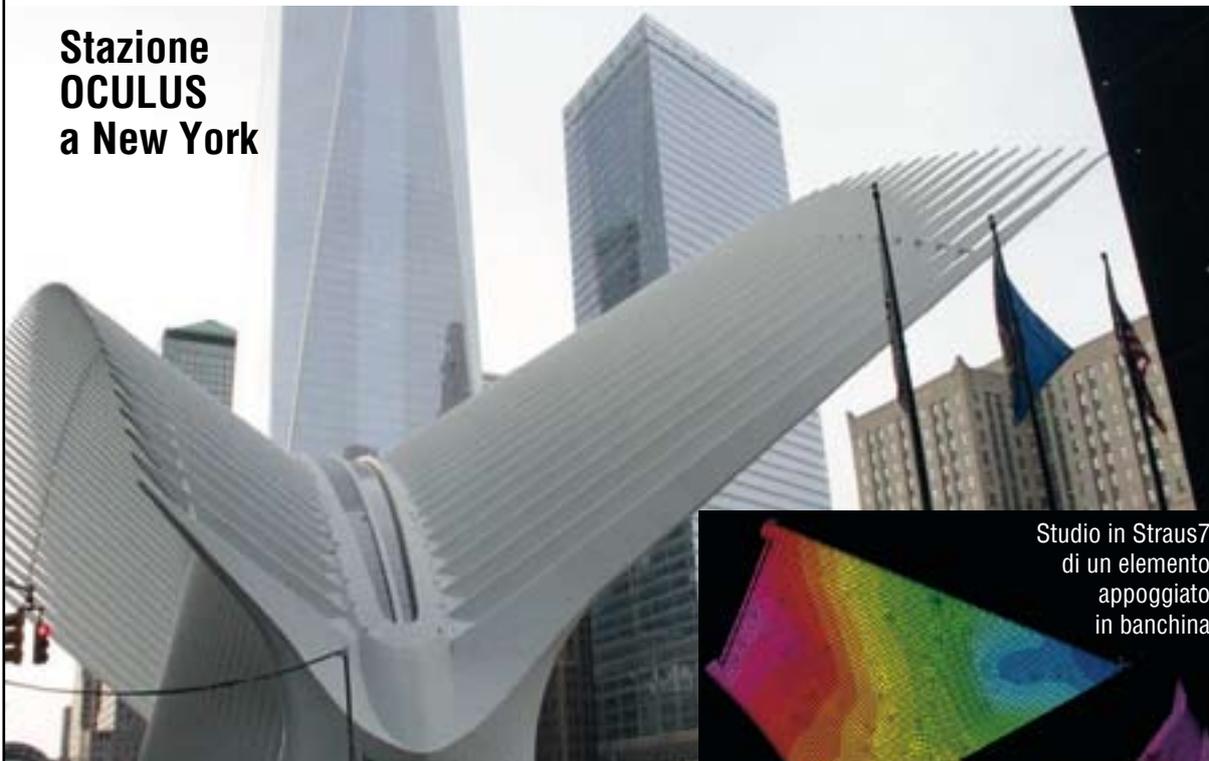


 L'eccellenza
FEM
accessibile.
www.hsh.info

Nativo Non-Lineare

Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3
Nessun limite pratico al calcolo strutturale

**Stazione
OCULUS
a New York**



Studio in Straus7
di un elemento
appoggiato
in banchina

Committente
Port Authority of
New York and New Jersey

Impresa generale
Skanska Koch

**Progettazione architettonica
strutturale e di dettaglio**
Santiago Calatrava LLC-DDP
(Downtown Design Partnership)

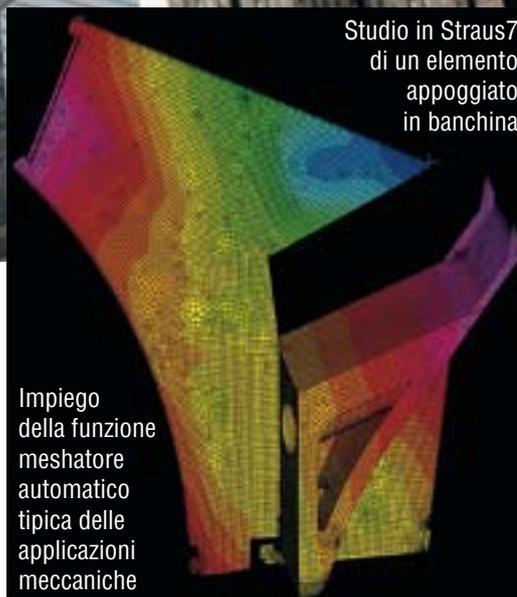
Progetto di montaggio
Buckland and Taylor
(under Skanska Koch supervision)

Direzione lavori
Tishman - Turner JV

Carpenteria metallica
Cimolai - Pordenone



Impiego
della funzione
meshatore
automatico
tipica delle
applicazioni
meccaniche



Testo, foto e immagine del modello di calcolo Straus7 per gentile concessione Cimolai SpA

HSH srl - Tel. 049 663888 - Fax 049 8758747
www.hsh.info - straus7@hsh.info



**Distributore esclusivo per l'Italia
del codice di calcolo Straus7**